ANNO 53 MATTINO — Torino, Venerdì 31 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 300

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## Vittorio Veneto ha glorificato l'anniversario della vittoria

**Vittorio Veneto, 30.**

Vittorio Veneto ha oggi glorificato degnamente l'anniversario dell'epica vittoria alla quale rimane consacrato il suo nome. La città è in festa. Il tricolore sventola dagli edifici, dappertutto. Alle ore 10 di stamane, venne cantato un Tedeum nel Duomo, officiante il vescovo, monsignor Pecegatti, il quale pronunziò un discorso, vibrante di patriottismo. Alle ore 11,15 giunge il treno speciale recante l'on. Orlando, l'on. Foscari, l'on. Fradeletto, ed uno stuolo di altri parlamentari e autorità. Come era stabilito, alle 11,30, al Teatro Sociale, ove erano convenuti i ministri, le Autorità, ed un pubblico foltissimo, ebbe luogo la cerimonia ufficiale della glorificazione della vittoria. Il Commissario prefettizio, comm. Taormina, presentò tra le generali acclamazioni l'on. Luzzatti, il quale pronunziò un discorso commemorativo, interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una entusiastica ovazione. Ecco un breve sunto del discorso.

### Parla Luzzatti

L'on. Luzzatti comincia ricordando una rivelazione bellica fattagli dal generale Caviglia, e dice: «Quando il nostro esercito, da lui gloriosamente condotto, si avvicinava a Vittorio per sloggiare il nemico qui accampato, gli si suggeriva, con le inesorabili, o talvolta necessarie, spietatezze della guerra, di bombardare questo nido di gentilezza e di patriottismo. L'illustre generale si rifiutò, osservando che era dubbio se si potessero mettere in fuga i soldati austriaci, ma era certa la distruzione di Vittorio». Dopo aver citato alcune frasi d'un suo discorso alla Camera per la liberazione del Veneto, prosegue:

«La vittoria ha sorpassato le speranze degli Alleati, le speranze nostre. Nè io vorrei sottrarre un solo raggio all'aureola illuminante la fronte degli altri popoli vincitori. Tutti eravamo egualmente necessari per conquidere i nemici della civiltà; perciò non vi devono apparire i *privilegiati della vittoria*, come non vi furono dei risparmiati o dei meno offesi nei terribili conflitti. Noi abbiamo spontaneamente e senza essere assaliti offerto in olocausto tutta la Patria; perchè ci si negherebbero i frutti del trionfo, non proporzionandoli ai gravissimi danni? Perchè ci si rifiuterebbe di accogliere i cenli di dolore di città italianissime, come accogliemmo quelli del Belgio, delle provincie di Francia calpestate dai tedeschi, di Trento, di Trieste e del Veneto invaso? Senza Caporetto, che diede nuove ali e di resistenze miracolose alla nostra guerra, forse non avremmo la felice battaglia di Vittorio. Ma senza Vittorio Veneto la civiltà non conoscerebbe la pace dei vincitori! E se questo è incontestabile, sul suolo bagnato dal sangue dei nostri soldati, in loro nome, in nome dei morti come dei vivi, dei morti segnatamente, i quali per le mistiche corrispondenze tra il Cielo e la Terra oggi ci riappaiono spiriti eletti e ci ascoltano, noi aspettiamo fidenti eque riparazioni dagli Amici, dagli Alleati, che da Vittorio Veneto trassero anch'essi una parte notevole della loro salvezza.

«Qui l'amor d'Italia ci infiamma onnipossente e sospinge a chiari ammonimenti. Vi è una scuola, che insegna a sorpassare la patria per l'umanità, e nell'umanità non vede che la dittatura di una classe. E mentre ora sceman gli impulsi a nuove guerre, sarebbero mostruosi i fratricidi conflitti fra i figli di uno stesso riscatto, i figli di una stessa Madre. Socialisti, liberali, conservatori di qualsiasi colore politico o religioso, sovra ogni altra dottrina, sovra ogni altra questione, devono riconoscere la necessità di una Italia sicura, sottratta a tutti i pericoli stranieri. Se essa perisse a che varrebbero le nostre dispute? Ognuno di noi, prima che al partito, deve appartenere alla Nazione. La redenzione della Patria è il fondamento della redenzione sociale, che noi vogliamo sempre più promuovere con leggi forti e istituzioni elevanti a dignità di popolo tutti coloro che lavorano e soffrono. E questo dovere sacro si compia con perdonante bontà, appena sufficiente a compensare gli odii e gli errori di tutti i partiti! La Patria è la massima e più fulgida testimonianza della umana solidarietà: congiunge nell'amore, e meglio ancora nel sacrificio, gli ignoranti e i sapienti, i poveri e ricchi, i buoni ed i malvagi, che spesso, nei momenti di eroico furore, anche essi si redimono».

Dopo aver evocato Dante, l'oratore nota: «Ma come tutti abbiamo avvertito, ai decisivo trionfi non corrisposero gli avvedimenti apportatori dei giusti compensi. In altri tempi, battuti per terra e per mare, riportammo successi diplomatici compensatori. Ma ora, dopo il maggior successo militare della nostra storia, non fummo accompagnati da una corrispondente fortuna diplomatica. Quando io penso che con la stessa mirabile rapidità, la quale, dopo aver cacciato lo straniero dalle sacre terre del Veneto, ci condusse a Trento, al Brennero, a Innsbruck, a Trieste, nell'Istria, avremmo potuto occupare Lubiana, Vienna, Budapest, maggi d'azione militare a noi spettanti, perchè noi distruggemmo da soli l'antica Monarchia austro-ungarica; quando penso che avremmo subito potuto riprenderci molte delle cose sottratte, come fecero i francesi passando il Reno prima della Conferenza, e per tal guisa da Lubiana, vigilando sugli jugo-slavi e sui nodi ferroviari, avremmo potuto intenderci, grazie alla consueta equità ereditata dai nostri avi, i Romani, con gli stessi jugo-slavi, affermando il principio che nelle zone grigie di nazioni frammiste la civiltà più antica debba prevalere, e col trattare le minoranze come usano gli Svizzeri nei loro Cantoni; quando queste complicate deficienze io ponderino, sorge nell'italiana anima di tutti noi una profonda melanconia e ci chiediamo: qual forza demoniaca e qual destino ci tolse di aggiungere alle indiscutibili gesta militari tutte le gioie serene e le giuste rivendicazioni della vittoria nella politica, nell'economia e nella finanza?

«Perchè se il Reno fu dal recente Trattato di Versailles affidato all'amministrazione mista dei popoli interessati con la presidenza della Francia e la sede in Strasburgo, con impiegati tutti francesi, si negherebbe al porto di Fiume divenuto nostro, necessario alla floridezza di Trieste e Venezia, la identica facoltà? Da un solo pericolo, che ha sempre minacciato la esistenza nazionale, è dopo salvarsi per raggiungere tutte le mete agognate; alludo al pericolo delle invidie e delle discordie civili, che furono la maledizione della nostra storia e oggidì troppo accennano a ripullulare».

E conclude sciogliendo un inno alla concordia e alla Patria.

### Il discorso Orlando

A nome del Governo ha poi parlato, acclamatissimo, l'on. ministro Nava, salutato da generali acclamazioni. L'on. Orlando ha, quindi preso la parola.

L'on. Orlando, dopo di aver portato il saluto e l'adesione dei combattenti siciliani, continua dicendo: «Per verità fu una vittoria genuinamente italiana, innanzi tutto per l'idea da cui fu animata, geniale e semplice nel tempo stesso, come è proprio dello spirito di nostra gente, contro un nemico superiore per numero, per situazione strategica, per condizioni tattiche. Il nemico possedeva tutte le posizioni dominanti formidabili per natura e per apprestamenti difensivi. Il nostro Comando seppe trarne il beneficio massimo dall'unica debolezza obiettiva dell'esercito nemico derivante dalla situazione logistica, per cui il rifornimento delle truppe austriache fronteggianti il Grappa e il Montello [illegible] quasi affatto e [illegible] dipendere dalla linea di pianura. Ma Vittorio Veneto non sarebbe stato se alla magnifica idea direttiva del Comando Supremo non avesse corrisposto l'esecuzione, che fu un prodigio di armonia. Capi e soldati furono meravigliosi.

«Vittorio Veneto fu vittoria sintetica. Essa riassunse tutto lo sforzo dei quattro anni di guerra, come fanno le cifre riassuntive di un bilancio, che pure abbia avuto un lungo svolgimento e formidabili passività. I fattori di un evento storico di così vasta e profonda ripercussione non possono non essere ugualmente complessi e profondi. Noi vediamo subito il nesso tra la vittoria offensiva dell'ottobre 1918 e la superba vittoria difensiva del giugno. Vediamo con uguale chiarezza che l'una e l'altra non sarebbero state possibili senza la disperata difesa del novembre e del dicembre 1917. Ma noi dobbiamo pure riconoscere il nesso, se pure meno immediato, che collega Vittorio Veneto alle undici battaglie dell'Isonzo, in cui si temprò lo strumento, perchè divenisse così micidiale da distruggere un Impero, e che altresì lo collega alla fatale Caporetto. Sì, anche Caporetto: non solo perchè nessuna prova tempra gli animi quanto l'avversità — e quel terribile avvertimento fu per gli italiani la più rude ed efficace scuola di disciplina e di dovere — ma altresì, perchè già l'aver potuto resistere a quel disastro fu per l'Italia una vittoria, la quale, per quanto nei suoi effetti, bene può far degno riscontro a quella che noi celebriamo.

«E se il caso volle che la indicazione della Seconda Armata si tramutasse in quella di Ottava, resta pur sempre vero, come profondo ne è il significato, il fatto che proprio quella Armata, su cui più direttamente e gravemente pesò la sciagura di Caporetto fosse quella che più fulgidamente vanta la gloria di Vittorio Veneto. E finalmente fu questa la più romana di tutte le battaglie, grandiosa ancor più che nelle proporzioni nelle conseguenze, compì l'unità e costituì le fortune nuove d'Italia, disfece uno degli imperi più possenti, grave di tradizioni secolari e temuto per la minacciosa sua forza, decise la vittoria definitiva degli alleati e la irreparabile sconfitta dei nemici. Non solo quindi per l'Italia ma per tutte le genti libere e civili il nome di Vittorio Veneto dovrebbe splendere con la venerazione e col fascino d'una terra santa, la terra dove una misteriosa giustizia regolatrice imperscrutabile dei destini dei popoli fece la sua terribile vendetta su coloro che l'avevano irrisa, confidando unicamente nella spada e nel maglio, nel ferro e nel fuoco. Comunque, di quanti in Italia oggi viviamo, di quanti per l'avvenire ci seguiranno, sarà Vittorio la meta di un pellegrinaggio ideale, fatto per esaltare i nostri spiriti, per benedire in eterno quanti per la Patria immortale hanno combattuto, hanno sofferto, sono eroicamente caduti».

### Una promessa del gen. Caviglia

Cessati gli applausi che coronarono il discorso Orlando, il generale Caviglia, il cui nome era stato fatto da tutti gli oratori, come uno dei principali fattori che condussero alla vittoria, insistentemente acclamato dal pubblico, dice che l'anno prossimo nel secondo anniversario esporrà tutte le varie fasi della battaglia che ha determinato la liberazione di Vittorio Veneto e la grandiosa vittoria italiana. Con questa promessa, accolta da applausi, ebbe termine la cerimonia.

Alle ore 14, nella sala del vecchio Consiglio Comunale, in Ceneda, ebbe luogo un pranzo in onore dell'on. Luzzatti. Parlarono applauditissimi, il Commissario prefettizio, commendatore Taormina, l'avv. Spagnuolo, cittadino di Vittorio Veneto, l'on. Zippel rappresentante di Trento, e l'on. Pitacco rappresentante di Trieste, l'on. Fradeletto, il sen. Cavalli, il [illegible] conte Grimani e l'on. Rossi. Infine l'onorevole Luzzatti, [illegible], ha ringraziato tutti gli altri oratori.

Ieri, nella caserma Vittorio Emanuele, è stata celebrata l'entrata dei primi scaglioni dell'8.o reggimento artiglieria in Vittorio Veneto. Erano presenti alla cerimonia, oltre ai ministri onorevoli Rossi e Nava, gli onorevoli Luzzatti e Pietriboni, alcuni generali, fra i quali i generali Caviglia e Grazioli, il prefetto, il vescovo di Treviso ed altre personalità. Hanno parlato il maggiore Tedesco ed il tenente Scali. Alle ore 19, nella sala del Municipio, alla presenza di tutte le Autorità, ha avuto luogo la consegna al Comune della bandiera offerta dalle signore di Vittorio Veneto. Dopo un discorso pronunciato dal vescovo, il generale Caviglia ha decorato la bandiera con la Croce di guerra. La cerimonia è terminata con la consegna delle medaglie al valore alle famiglie di due ufficiali nati a Vittorio Veneto e che hanno dato la loro vita per la Patria.

### L'on. Orlando chiarisce il suo pensiero sulla resistenza sul Piave

**Roma, 30, notte.**

La *Stefani* comunica:

«Qualche giornale nel riferire il discorso dell'on. Orlando a Palermo aveva riportato alcune frasi che potevano interpretarsi come menomazione dell'azione del Comando Supremo e come offensive per gli ufficiali di Stato Maggiore, a proposito della difesa della linea del Piave. Il ministro della guerra ed il capo di Stato Maggiore dell'esercito hanno mostrato all'on. Orlando la necessità di chiarire il suo pensiero ed egli ha risposto colla seguente lettera di cui egli stesso ha autorizzato la pubblicazione. «Assai mi duole che la maniera onde furono riprodotti alcuni passi del mio discorso di Palermo abbia dato luogo ad interpretazioni del tutto estranee al mio pensiero. Mai io volli contrapporre lo Stato Maggiore ai soldati, in modo che sarebbe altrettanto sconveniente quanto ingiusto, poichè nessuno più di me conosce come in quell'ora di supremo cimento tutti abbiano fatto il proprio dovere. Ben altro fu il mio pensiero, e cioè che là dove il freddo ragionamento tecnico determinava tremenda perplessità, il valore e la fede attuarono ciò che pareva impossibile. Questo medesimo pensiero io avevo peraltro espresso nella chiusa del mio discorso alla Camera del 22 dicembre 1917. Lo stato delle nostre forze, la situazione strategica, l'entità della minaccia avversaria, lo stato delle retrovie, tutto, tutto, attraverso il ragionamento, perveniva alla conclusione che non era possibile resistere ma i nostri soldati non ragionarono. Come allora questo pensiero non apparve così mai può ora apparire meno che deferente verso il Comando Supremo, soprattutto per chi durante i dodici mesi del suo governo di guerra considerò comandanti e soldati come una unità inscindibile dell'esercito italiano, onde la esaltazione degli uni fu perciò stesso esaltazione degli altri». Vittorio Emanuele Orlando.

«Con ciò resta esclusa qualsiasi interpretazione meno che felice. Il fatto, ormai acquisito, è provato da ogni documento, cioè che la decisione di rimanere sul Piave fu presa dal nostro Comando Supremo, senza alcuna indecisione e colla incrollabile volontà di resistere a qualunque costo. Non poteva, del resto, essere messo in dubbio che la decisione fu presa senza che nessun membro del Governo intervenisse per tale risoluzione di carattere essenzialmente militare, e implicava responsabilità solamente di comando, responsabilità che fu assunta completamente dal capo di stato maggiore dell'esercito».

(Stefani).

## Il programma del Governo nella lettera di Nitti agli elettori

### La situazione finanziaria ed economica

### L'italianità di Fiume: questione di dignità nazionale e di sentimento

### "I nostri morti dovrebbero unirci, i nostri dolori elevarci„

### Per l'attuazione

La lettera programma del Governo è un documento che vuol essere esaminato con attenzione, discusso con serenità. Mai parola di Governo ai propri cittadini usci in momento più grave e più solenne del presente; mai programma elettorale si potè proporre per parte di un Ministero scopo più arduo. E l'on. Nitti — è giustizia riconoscerlo — è animato da un alto desiderio di raggiungere il fine.

La visione ch'egli ha della realtà è netta; la coscienza dei bisogni del paese è sicura. I mali sono enormi. «Le spese dello Stato di carattere continuativo e permanente si aggirano oramai intorno ai 9 miliardi»; ciò che si è speso in quest'ultimo anno «è veramente spaventevole». La liquidazione del passato richiede ancora [illegible] «ingenti». «Le aziende industriali dello Stato sono diventate oramai tutte passive, e alcune costituiscono un vero pericolo». I proventi di esse diminuiscono, le spese per esercitarle crescono. Lo Stato rimette su tutto; perde «qualche miliardo all'anno sul pane»; «il debito cresce ancora di circa un miliardo al mese»; «le spese militari, dopo un anno che la guerra è finita, rappresentano ancora ogni mese una cifra superiore alle spese militari dell'anno prima della guerra». Così il Debito pubblico «che è di circa 90 miliardi», si prevede che salirà man mano a 100»; e in questa cifra «il debito con l'estero rappresenta la somma di oltre 20 miliardi». Realtà spaventosa esposta con verità e con crudezza. Del che non sappiamo dar lode che basti al capo del Governo. La prima condizione per por riparo ai propri mali è conoscerli. E conoscerli in tutta la loro profondità ed estensione.

Netta è anche nel Governo la coscienza della necessità di por immediato riparo a tanti mali, se non si vuole che il loro aggravarsi finisca con lo schiacciare lo Stato e travolgere tutti sotto le rovine. Occorre dunque «una politica di restaurazione, cioè di produzione, di pace e di lavoro: altrimenti l'Italia non si salverà». Bisogna insomma — come noi, fin da subito dopo Vittorio dicemmo primi al paese: e fummo dagli stolti e dagli interessati giudicati profeti di malo augurio — bisogna ricostruire. Qui cominciano le differenze, perchè qui è la nuova prassi di Governo. Fermato come punto primo della propria politica la necessità del ricostruire — e derivata codesta necessità non da teorie vane ma dalla constatazione dei mali del presente e dalla risoluta volontà che essi non si aggravino — è anche necessario accettare tutte le conseguenze di codesta politica. La politica è pratica, è realtà, e perciò la sua logica è inesorabile. L'onorevole Nitti tenta di porsi nelle sue valutazioni da un punto di vista superiore, e ostenta forme di grande imparzialità verso tutti i partiti. Egli crede con ciò di superarli tutti; effettivamente non supera nulla. Non supera, perchè in politica l'unico modo sicuro di superare è di piegare e domare la realtà. Ora l'imparzialità dell'onorevole Nitti non è che acquiescenza, amore di pace, espediente politico. L'onorevole Nitti dice benissimo: «L'Italia deve vincere le difficoltà della pace». Ma poichè le difficoltà si vincono dagli uomini, con che gente vincerà le sue l'Italia? Se per vincere è necessario come prima [illegible] guidare il passato, non dunque si vincerà con gente che sia legata agli enormi interessi che la guerra ha da se stessa creati. Se per vincere occorre non che «evitare nuove guerre, considerare come funesta ogni causa di perturbamento» e «non concepire nemmeno la possibilità di nuove guerre», non dunque si vincerà con gente che voglia e faccia — sia pure inconsideratamente — una politica che meni fatalmente a nuove contese di popoli e perciò a nuove guerre. Se per vincere è urgente ricostruire, non si vincerà dunque con gente che non abbia la serietà mentale e il proposito virtuoso della ricostruzione. Il primo presupposto per ricostruire e per vincere è pertanto l'eliminare dalla vita politica coloro che per la loro mentalità e i loro interessi sono portati non solo ad impedire tale ricostruzione, ma a perseverare anzi nella distruzione. Non è questione di recriminazioni, di odi o di che altro: è necessità.

Siamo d'accordo con l'on. Nitti che «piuttosto che esasperarsi, litigare, recriminare, occorre in piena serenità spirituale, con altezza di propositi, con fierezza di sentimenti, esaminare la situazione presente, passare in rassegna le nostre forze e unirle con tenace proposito nella buona impresa di salvezza». Ma il modo più sicuro di unire e cementare le forze del paese alla fatica del lavoro non può essere il passare un colpo di spugna sul passato. L'on. Nitti scrive «che il Governo non consentirà in alcuna proposta d'inchiesta, la quale, da qualunque parte venga..., possa comunque aumentare i contrasti». Nessuna indagine dunque sugli sperperi del pubblico denaro che noi siamo in questi ultimi giorni così luminosamente venuti documentando; nessuna disamina delle più grosse dilapidazioni che il pubblico ancora ignora. E non si tratta di pochi milioni; ma di miliardi e miliardi. Spegniamo i lumi e chi ha avuto ha avuto.

L'on. Nitti crede di poter in tal modo affermare la propria superiore imparzialità. Ma davanti alla corruzione, al ladrocinio, alla dilapidazione del pubblico denaro non ci può essere indifferenza. Il primo diritto del cittadino è che si perseguano e il primo dovere dello Stato è perseguire i ladri e i dilapidatori. Unione di cittadini non ci può essere se non sulla giustizia; e spegnendo i lumi non si fa giustizia. Il popolo oggi ha più sete di giustizia che fame di pane. Guai per lo Stato se si infiltrasse nelle moltitudini la persuasione della sua impotenza a fare giustizia. L'onorevole Nitti si preoccupa giustamente del pericolo che le forme della disorganizzazione asiatica non si diffondano fra le nostre masse. Ma per impedirlo non c'è che un mezzo. Documentare con la prova dei fatti la capacità della classe dirigente a punire ogni reato, colpire ogni iniquità, attuare ogni giustizia.

Il popolo oramai ha nettamente compreso che la giustizia non è soltanto ideale etico, ma è praticità, è realtà. Le stesse riforme finanziarie, cioè i mezzi escogitati per riparare al disavanzo dello Stato, non sono che giustizia attuata. Non si può dunque mettersi dinanzi a codeste due impertosità in posizione di indifferenza. Chi si metta in tale posizione finirà per muoversi esitante ed incerto. Che è appunto il caso dell'on. Nitti.

L'on. Nitti che ha così netta la visione dei mali e dei bisogni del paese, così lucida la coscienza della necessità d'affrettare il lavoro di ricostruzione, quando si accinge alla prima e più urgente forma di ricostruzione, che è la finanziaria, smarrisce la sua lucentezza e perspicuità. E l'intelletto s'annebbia perchè s'infiacchisce il volere. Grandi decisive riforme finanziarie non si possono fare senza urtare interessi, senza sollevare recriminazioni, senza offendere categorie intere di persone. Quelle stesse persone che non vogliono le inchieste, e adducono dinanzi al pubblico come determinante del proprio volere l'amore della patria e il desiderio della sua pace. Quando si arriva, come è arrivato l'on. Nitti alla coscienza della necessità per restaurare lo Stato di prelevar parte dei capitali e di colpire in modo speciale i patrimoni di guerra, è vano sperare di non sollevare opposizioni accanite da parte dei colpiti. Vano è illudersi che un ragionamento li possa persuadere. Essi non si indurranno che dinanzi alla forza, cioè alla risoluta volontà dello Stato.

Ora codesta risoluta volontà è mancata all'on. Nitti. E lo si vede dall'annebbiarsi del suo ragionamento, dall'infiacchire della sua esposizione. Egli ha in questi ultimi tempi dovuto più volte correggere e mutare i propri progetti per la pressione esterna dei colpiti. Che cosa sono ora divenuti i suoi progetti? In che forma precisa essi si concretano? La lettera non lo dice con la chiarezza decisiva che in simili argomenti è indispensabile. E così nel punto capitale del suo programma il Governo lascia i propri cittadini dubbiosi ed esitanti. Ognuno interpreterà secondo il proprio convincimento e la propria convenienza.

Ma non è su incertezze e su equivoci che si attuano grandi programmi e si riorganizzano partiti. E tanto meno partiti che pongano come caposaldo del proprio programma la ricostruzione del paese. Non si ricostruisce con l'indifferenza e con l'imparzialità, cioè col cercare di accontentar tutti e col cedere un po' davanti a tutti. Per ricostruire bisogna spesso offendere, colpire, piegare, domare. E l'on. Nitti non entrerà nella piccola schiera dei grandi realizzatori se non quando esca definitivamente dal grosso esercito degli indifferenti.

## Il documento

**ROMA, 30.**

La lettera-programma, che l'on. Nitti ha diretto ai suoi elettori, s'inizia con un caloroso omaggio alle virtù del popolo di Basilicata; quindi entra nel vivo delle questioni politiche.

### La prima opera necessaria di pace

La guerra si è chiusa da un anno. La vittoria ha superato ogni nostra previsione: anche la sofferenza ha superato ogni nostra previsione. Ma il risultato ottenuto compensa tutti i dolori, se anche alcune sacre aspirazioni trovano ostacolo spesso ingiusto.

Dopo un anno, da quando il nemico in fuga disordinata vide cadere sotto l'azione dell'Italia uno dei più grandi Eserciti del mondo, e l'Italia, prima fra i Paesi dell'Intesa, diede il colpo risolutivo della vittoria finale, il nostro Paese non ha ancora raggiunto quell'assetto che era necessario. Non ha, nè anche ora un vero assetto di pace.

La prima opera di pace più che nei trattati che regolano l'assetto territoriale, più che nelle leggi, che regolano i rapporti interni, è nel determinare negli animi la concezione che bisogna riprendere l'opera di produzione e rinnovare gli antichi rapporti.

Si ascoltano invece parole di violenza, propositi di ira, manifestazioni di rancore. Si discute ancora e si contrasta su chi volle la guerra e su chi non la volle; su chi la fece e su chi non l'avrebbe fatta. Niuna cosa è più sterile che persistere in queste discussioni; [illegible] anche niuna è più dannosa. Per oltre quindici secoli l'Italia non ebbe mai vita unitaria: tutte le dominazioni, tutte le violenze passarono sul nostro suolo. Non assurgemmo e fummo [illegible], non tormentammo e fummo tormentati. E, quando l'Italia penosamente ricompose le sue sparse membra, non ebbe mai prima d'ora una grande vittoria nazionale.

[illegible] dai contrasti individuali, [illegible] gli errori e non discutere gl'incidenti della grande opera, noi possiamo dire che, per la prima volta, tutte le genti italiche si sono battute per una grande causa umana e per il definitivo assetto dei loro confini nazionali. Bisogna aggiungere che è grave torto di molti che vollero la guerra, solo perchè non tutte le aspirazioni si sono realizzate, negare o attenuare i risultati della guerra.

La verità è che, nel nuovo assetto territoriale, l'Italia ha avuto più che non si credesse da coloro stessi che più vollero la guerra. E, se altre aspirazioni non ancora raggiunte sono nel nostro animo cruccio e tormento, ciò non toglie che sarebbe grave errore negare o attenuare il vantaggio di ciò che si è ottenuto. L'Italia più della stessa Francia ha ottenuto un vero confine, solo forse l'Italia ha ora una situazione che le consente di vivere più sicura.

La guerra, come ho ripetutamente detto, non era per l'Italia una scelta, era una necessità. Messo in mezzo al conflitto e nelle condizioni più difficili, quando niun popolo della terra, anche il più lontano, che avesse la sua popolazione, riesciva a sottrarsi al conflitto, non poteva sottrarsi l'Italia, che era nel mezzo dell'incendio. Coloro stessi che negano la guerra l'avrebbero fatta, perchè la necessità era superiore ad ogni volontà loro.

Dalla guerra noi usciamo con una grande nobiltà, ma con un grande senso di stanchezza. Bisognerebbe ora dimenticare i vecchi odi, riprendere il lavoro oneroso, distendere i nervi troppo lungamente tesi nell'ansia e nel dolore. Cinque o sei milioni di famiglie italiane sono state per lunghi anni in ansia mortale; in gran numero di esse è entrata la più cruda sofferenza, in quasi tutte la preoccupazione. I nostri morti dovrebbero unirci, i nostri dolori elevarci. Invece, si ascoltano ancora parole di odio e di violenza e la stampa, che dovrebbe essere moderatrice, eccita spesso tutte le passioni.

### Il pericolo delle discussioni

Da una parte si accusa coloro che non vollero la guerra, o che della guerra non furono caldi fautori, anche se han fatto il loro dovere di cittadini e contribuito come tutti alla vittoria. Dall'altra parte si accusano coloro che vollero la guerra, come i volontari artefici delle presenti difficoltà. Si parla della preparazione o della impreparazione militare prima della guerra, come se qualcuno avesse preveduto il grande conflitto e l'avesse preveduto contro la Germania e l'Austria-Ungheria, ch'erano nello stesso sistema di alleanza e come se la stessa Francia e l'Inghilterra, che come noi erano pacifiche, avessero avuto preparazione assai superiore alla nostra! Si parla d'altra parte linguaggio dannoso e ingiusto, svalutando la [illegible] della entrata in guerra dell'Italia e diminuendo l'opera comune. L'Italia non vede la necessità di queste discussioni e ne vede anzi il pericolo. Se le discussioni sulle responsabilità diminuissero le sofferenze e il disagio, l'Italia non avrebbe più disagi nè sofferenze! Invece, l'esacerbare gli odi intristisce tutte le attività e paralizza tutte le energie.

In una impresa di guerra che è la più grande fra quante l'Italia, dopo Roma imperiale, ha compiute; in una impresa di guerra che è costata più di un milione altra e ha impiegato assai più uomini e assai maggiori ricchezze, è naturale che vi siano stati errori. In tutti i paesi in guerra, sia pure in diversa misura, si sono verificati gli stessi errori. Ma in questa impresa, che ha impegnato tutta la nazione, qualunque processo inquisitoriale danneggerebbe tutta la nazione. Solo la Corte potrà dare giudizio sereno, se mai la storia o gli storici dettero giudizio sereno. Riaccendere per dieci anni gli odi con inchieste sulle cause della guerra, sulle [illegible] della guerra, sull'azione militare, sulla produzione industriale di guerra, significa avvelenare per decenni tutta la vita italiana.

Il Governo, dunque, vuole fin da ora dichiarare che non consentirà in alcuna proposta di inchiesta la quale, da qualunque parte venga, sia diretta a riaccendere passioni, che bisogna sopire, e possa comunque aumentare i contrasti. La concordia e la disciplina, che fino a ieri erano un dovere morale, sono oggi anche una necessità economica. Piuttosto dunque che esasperarsi, litigare, recriminare, occorre in piena serenità spirituale, con altezza di propositi, con fierezza di sentimenti, esaminare la situazione presente, passare in rassegna le nostre forze e unirle con tenace proposito nella buona impresa di salvezza. La guerra che ha eccitato gli spiriti e formato nobili passioni, ha anche svegliato cupidigie e infiacchito molte coscienze, alle quali la violenza per il bene è parsa giustificare anche la violenza per il male.

E nelle masse si diffondono e cuor leggero propositi di bolscevismo, facendo l'apologia di un sistema asiatico di violenza che la dolorosa esperienza della Russia e dei popoli vinti hanno dimostrato essere la peggiore forma di disorganizzazione della ricchezza e di distruzione della libertà. In altre categorie sociali si diffondono invece propositi di azioni individuali, violenze di gruppi, di autolegoniche concezioni di Governo. A tutto ciò bisogna reagire. E la reazione migliore è nel mantenere con serena condotta il rispetto delle pubbliche libertà, nel rimettere in onore le nostre nobili istituzioni democratiche, di cui il Parlamento è presidio e guida, nel tornare presto, il più presto possibile, all'assetto di pace, nel rinsaldare la disciplina del lavoro.

### Le enormi spese dello Stato

«Qui laborat orat», dicevano i vecchi credenti: occorre una calma operosa. I nervi si sono turbati per la guerra e molti stentano a tornare al lavoro. Gli italiani migliori sono quelli che più presto tornano al lavoro e più intensamente. Ogni programma di riforme sociali è stolido, dove la produzione è esile e dove il lavoro è poco produttivo.

Aumentare le spese e i consumi senza aumentare la produzione è sicura rovina. Tutti incitano alle spese; ma spese non si possono fare durevolmente senza corrispondenti entrate. Ora noi dobbiamo diminuire le spese e aumentare le entrate. Le spese dello Stato di carattere continuativo e permanente si aggirano ormai intorno ai 9 miliardi. Nell'esercizio 1918-19 si sono spesi 32 miliardi. Era la guerra! Ma nell'esercizio 1919-20 si prevedono spese per 20 miliardi. Questa cifra è veramente spaventevole, in quanto, pur tenendo conto di tutto ciò che rappresenta gli effetti della guerra, vi sono ancora cifre ingenti che rappresentano situazione preoccupante perchè durevole. La media mensile delle spese effettive, continuative e straordinarie di guerra nell'esercizio 1918-19 si è aggirata intorno ai due miliardi e 700 milioni al mese; nell'esercizio in corso le spese si avvicinano a un miliardo e 700 milioni. Per le spese di guerra e marina si spendono ancora, all'infuori delle liquidazioni del passato, 700 milioni al mese, non ostante le riduzioni grandissime fatte negli ultimi quattro mesi.

Ciò che è non meno grave è che, per effetto degli aumenti di stipendi e in parte per effetto degli aumenti delle materie prime, le aziende industriali dello Stato sono divenute oramai tutte passive e alcune costituiscono un vero pericolo.

Nell'esercizio 1917-18, poco prima della fine della guerra, il bilancio delle Ferrovie dello Stato si chiudeva ancora in pareggio, e quello delle poste, dei telegrafi e dei telefoni con un eccesso delle entrate sulle spese di 45 milioni circa. Nell'esercizio finanziario 1918-19 il deficit delle Ferrovie dello Stato salì a qualche diecina di milioni; ma l'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica presentò un disavanzo che può valutarsi di 111 milioni, risultanti da 413 milioni di spese contro 302 milioni di entrate. E, per effetto di una serie di concessioni e di provvedimenti, la situazione si è venuta sempre più aggravando. Nell'esercizio in corso si prevede che il disavanzo ferroviario supererà il mezzo miliardo. I proventi postali e telegrafici e telefonici sono in diminuzione e si prevede che forse non raggiungeranno nemmeno i 300 milioni. Le spese invece salgono già a 500 milioni e si prevede un disavanzo di 250 a 300 milioni.

### Il Debito pubblico salirà a 100 miliardi

Alcune aziende hanno assunto forme di passività che destano inquietudine: gli Arsenali dello Stato, con una produzione ormai scarsa e assai più costosa di tutte le aziende private, importano una spesa annua di oltre 150 milioni, cioè più di quello che era pochi anni or sono tutto il Bilancio della Marina: 90 milioni per gli operai, 52 milioni per i materiali, 10 per le spese generali e di personale. Il nostro Debito Pubblico è di circa 90 miliardi, si prevede che salirà man mano a 100; il debito con l'estero rappresenta in questa cifra la somma di oltre venti miliardi.

Tutti spingono alle spese, tutti spingono ad aumenti di salari e di stipendi. E' difficile persuadere il pubblico che le merci hanno prezzo elevato non perchè difettino i mezzi monetari, ma perchè difetta la produzione e non abbiamo da scambiare merci con l'estero. A ogni nuova difficoltà si chiedono aumenti di salari e di stipendi, e da molti si cerca aumentare la capacità di consumo quando la capacità di produzione diminuisce. Le sole spese di personale superano oramai quello che era tutto il Bilancio prima della guerra.

Basterà dire che la spesa per il personale dello Stato era al 1.o luglio scorso di 3 miliardi e 314 milioni, di cui un miliardo e 338 milioni per il personale dell'Amministrazione civile e militare dello Stato, un miliardo e 10 milioni per i ferrovieri, 350 milioni per i maestri elementari e 616 milioni per gli ufficiali richiamati dal congedo.

Ma per gli impegni che erano in gran parte già stati assunti, la spesa è cresciuta di circa 170 milioni ed è a tutt'oggi di 3 miliardi e 644 milioni. Gli aumenti concessi al personale postale, telegrafico e telefonico, agli insegnanti delle Scuole superiori e medie, l'adozione dei [illegible] per gli impiegati civili e per gli ufficiali, l'aumento delle indennità caro-viveri al personale avventizio e salariato, sono state le cause più rilevanti della maggior spesa.

Paragonate le spese attuali a quelle del periodo anteriore alla guerra, si può dire che la spesa per il personale civile e militare è poco meno che triplicata. Per i ferrovieri il maggior carico rappresenta qualche cosa più del triplo, mentre per i maestri elementari l'onere dello Stato è più che sette volte maggiore.

In questa situazione e per poter avere nuove entrate, bisogna che la ricchezza generale aumenti.

Tutto ciò che riduce il lavoro o ne riduce la produttività è dannoso: gli scioperi prolungati e frequenti sono da considerare come un'arma di distruzione. La terra che si coltiva si è ridotta, mentre bisogna aumentare la superficie coltivata e intensificare la produzione: lo squilibrio alimentare è preoccupante. Noi consumiamo derrate che in gran parte vengono dall'estero e otteniamo in gran parte di credito. Si può dire che su 38 milioni d'italiani, da 12 a 15 vivono con cibo fornito dall'estero o fornito in gran parte dall'estero. Non avendo materie prime, siamo costretti a comperarle a condizioni difficili. Un chilo di carbone si vende ora a un prezzo superiore a quello di un chilo di pane prima della guerra; un chilo di ferro viene a costare più di un chilo di alcuni di [illegible] alimentari pochi anni or sono.

Nell'anno 1917 abbiamo importato merci per [illegible] milioni ed esportato per 3.308 milioni; nel 1918 abbiamo importato per 16 [illegible] ed esportato per 3.414 milioni. Come si paga la differenza? Con debiti sull'estero. Quanto tempo potrà ancora durare questo sistema e fino a che punto occorre spingerci nei debiti? Dove è necessità non è scelta, ma bisogna limitare le necessità.

### Lo Stato ci rimette su tutto

La guerra è finita da un anno. Ma nei primi nove mesi di questo anno le cifre sono anche più preoccupanti: si sono importati 12.333 milioni in confronto una esportazione di 3.153 milioni. La situazione delle esportazioni si è notevolmente migliorata negli ultimi quattro mesi; ma bisogna fare assai di più e più rapidamente. Il pubblico deve avere in mente ben chiaro che occorre una politica di restaurazione, cioè di produzione, di pace e di lavoro. Altrimenti l'Italia non si salverà.

Oggi la situazione è ancora questa: 1.o le spese effettive dello Stato superano di circa 3 volte le entrate effettive, si procede con debiti e la capacità d'indebitamento diminuisce ogni giorno; 2.o tutte le aziende industriali dello Stato sono passive. Lo Stato rimette su tutto: sulle ferrovie, sulle poste, sui telegrafi, sui telefoni. Il pubblico consuma il pane a prezzo elevato; ma il prezzo è ancora al di sotto del costo e il Governo rimette qualche miliardo all'anno. [illegible] si mandano ancora all'estero [illegible] che rappresentano in valore solo il quarto o il quinto di ciò che si compera all'estero; 3.o il debito dello Stato cresce ancora di circa un miliardo al mese; 5.o le spese militari dopo un anno che la guerra è finita, rappresentano ancora ogni mese una cifra superiore alle spese militari dell'anno prima della guerra.

Questa situazione non è particolare dell'Italia. Senza parlare dei paesi vinti, di cui la finanza è in completo sfacelo, anche la Francia e l'Inghilterra hanno difficoltà grandissime e i loro ministri non trascurano di gettare un grido di allarme e di richiamare i loro paesi alla realtà. Ma avere altri in difficoltà, e sia pure nelle stesse difficoltà, non è per noi ragione di conforto. Bisogna anche aggiungere che le nostre difficoltà sono assai più grandi di quelle di tutti gli altri paesi vincitori. La nostra economia era più esile e il nostro sforzo è stato più grande. Molti si dolgono che questo così il Governo dica e che queste cose spesso ripeta. La bugia può dirsi in cento forme diverse, la verità in una forma sola. La verità non ha lusinghe. Coloro che amano dirla sono spesso ingrati e la loro voce è molesta. Ma in quest'ora incerta o dissimulare o attenuare è debolezza. L'Italia ha vinto le difficoltà della guerra, l'Italia deve vincere le difficoltà della pace. Noi chiediamo uno sforzo di volontà e di fede, noi attendiamo un nuovo fervore di vita, noi vogliamo che l'Italia esca da questa dura prova più grande. Ma se noi non esitiamo a dire la verità, è perchè abbiamo fede che il popolo, quando sarà tratto dall'inganno e dalle lusinghe, troverà tutte le sue magnifiche energie. Il programma è semplice: consumare di meno, produrre di più, lavorare intensamente, accettare la rigida virtù della disciplina. Occorre aumentare la ricchezza non per bisogno di materiali godimenti, ma per bisogno di vita. Si può leggermente sorridere con acquisita incoscienza sulle preoccupazioni per il pane e per il carbone; ma se queste due cose difettano, la fame si riversa nelle vie e la vita nazionale si arresta. Occorre dunque non recriminare, non eccitare, non irritare; ma raccogliersi nella composta virtù del lavoro.

Le industrie si sono [illegible] ai grandi [illegible]

guerra, i commerci si sono disorientati, l'agricoltura è stata trascurata, abbiamo tutti speso di più e prodotto di meno. Ora bisogna nell'opera industre tendere i muscoli e piegare la mente.

Mai come ora è stato necessario la solidarietà fra le classi sociali: prima di essere un dovere morale, la solidarietà è ora un dovere economico. Ogni tentativo di sedizione o di rivoluzione, ogni disordine sono da considerarsi come funesti: la sedizione in Italia compromette tutto e porta alla rivoluzione. In alcuni animi inquieti che la guerra ha turbato è vaghezza indeterminata di cose nuove, bisogno irriflessivo di mutamenti, aspirazioni di bruschi rivolgimenti. Tutto ciò è da combattere come una malefica tendenza. Oggi più che mai dobbiamo riunirci intorno alle nostre nobili istituzioni democratiche e avere la virtù del dovere.

## La ricostruzione

Quale il programma? Una lunga teoria di promesse non ha alcun valore, una lunga serie di indicazioni non ha alcun interesse. Solo persone incoscienti possono fare lunghi programmi e grandi promesse. Il programma è ormai nelle cose. Basta aver detto la situazione, basta averne indicati i termini per avere il programma. La nazione, dopo lo sforzo compiuto con la guerra, ha prima di tutto bisogno di distendere i nervi in una più umana opera di rinnovazione; noi dobbiamo, obliando ogni rancore, costruire il nuovo edificio nazionale con anima serena. Tutta l'Europa è uscita dalla guerra che noi non volevamo e che le genti germaniche imposero al mondo, assai più povera; ma è uscita anche assai più divisa e più triste.

Regolati i rapporti con i nostri nemici di ieri e strette le nuove relazioni con i nostri amici, l'Italia, paese di democrazia, deve essere fattore di pace in Europa. Noi vogliamo evitare nuove guerre, considerare ogni causa di perturbamento come funesta, preparare gli uomini ad un più umano consorzio di vita. Tutta la nostra condotta politica sarà inspirata a questo criterio. E però la nostra politica estera, la nostra politica militare si dovrà regolare secondo questi più umani criteri.

Noi siamo fermamente per la pace. Noi non vogliamo neppure concepire la possibilità di future imprese di guerra. Vogliamo pace con i nostri vicini, come anche vogliamo escludere questo stato d'animo di guerra civile, o per lo meno di violenta discordia civile.

I più eccitati di ogni parte vagheggiano una serie di imprese militari. Dalle più opposte parti vi è chi chiede incomprensibili mutazioni e alcuni che non sanno nemmeno di che si tratta, ripetono nei Comizi la parola «Costituente»; vi è chi senza dubbio e bisogno vuole inchieste su tutto ciò che è avvenuto, vi è chi si prepara, e anche senza dubbio a buon fine, a recriminazioni ed accuse. No, no, il Paese deve vedere la sua salvezza in un più composto vivere, in una più umana concezione di rapporti sociali, in uno sforzo di lavoro, in un regolamento più energico della produzione.

L'Italia è fra i grandi Stati il più libero, e fra i più liberi che siano sulla terra. La nostra Carta costituzionale non ha mai impedito alcuna riforma, anche quando le riforme si opponevano alla lettera dello statuto; il modo di spirito che anima la nostra Costituzione democratica, niuna opera di rinnovazione impedisce od ostacola. Dal punto di vista politico noi abbiamo adottato in pochi anni il suffragio universale, che ora è esteso anche alle donne, la larga circoscrizione politica, la rappresentanza proporzionale. Dal punto di vista economico nessun Paese, pur nelle attuali strettezze, ha realizzato le riforme audaci dell'Italia nel campo del lavoro; la durata della giornata di lavoro, i nuovi regolamenti della produzione, il vasto sistema di assicurazioni, il complesso di leggi sociali promulgate negli ultimi anni, superano ciò che si è fatto anche nei Paesi più ricchi.

### Il nostro problema è quello della produzione

Ma a che serve tutto ciò se la produzione è esile? Il problema dell'Italia rimane sempre lo stesso, quello della produzione. Noi dopo tanta guerra, dobbiamo portare la pace negli spiriti, riportare il lavoro nei campi e nelle officine, aumentare la produzione. Ogni altra cosa è sterile. Il Governo vede quindi con simpatia, dovunque, nella politica italiana, nuove correnti più fattive e più sicuri indirizzi. Ogni divisione di parti, basata su programmi e su idee, è da considerarsi come benefica. Il nuovo sistema elettorale spingerà inevitabilmente verso una definizione più sicura dei Partiti politici. Rinnovando interamente l'Assemblea, portando nuovi elementi di idee e nuovi caratteri, si determinerà maggiore divisione fra i gruppi e maggiore coesione all'interno di ciascun gruppo. Il nuovo sistema elettorale è stato desiderato e imposto da coloro stessi che ora ne dicono male; invero molti che ne proclamavano la necessità erano ben sicuri, o speravano che la necessità non fosse riconosciuta. Ma il Gabinetto attuale ha mantenuto gli impegni assunti solennemente e ha con vigore sostenuto la riforma. L'azione del Governo nelle elezioni è ora assai limitata: il Governo ha voluto limitarla ancor più e compiere opera di nitezza e a mantenere nei limiti l'ordine e la sicurezza. Visto il Paese nelle vicende dei poteri della Camera dei deputati, che nell'opera del Governo in più serena e più equanime e anche più limitata nella sua efficienza. Così ricomposta, la nuova Camera collaborerà, ne siamo sicuri, col Governo all'opera di ricostruzione del Paese: penosa e difficile opera! Niente sarebbe di più che il veder sorgere intorno un nuovo grande Partito del lavoro, espressione della ricchezza più operosa e delle classi lavoratrici più progredite: forza viva di progresso e di vita.

## Fiume

Alcuni fenomeni si sono rivelati negli ultimi due mesi, che devono essere considerati obiettivamente. Il nostro Gabinetto era stato accolto con vivace avversione da una piccola minoranza, la quale credeva, senza dubbio in buona fede, di aver diritto al Governo. Ma Camera e Senato, dopo le sincere dichiarazioni del Governo, gli avevano accordato larga simpatia. Il Senato aveva dichiarato a unanimità la fiducia nel Ministero, la Camera a grandissima maggioranza. Le grandi correnti delle due assemblee e del paese erano favorevoli al Ministero, la cui opera energica e ricostruttrice veniva lodata dagli stessi avversari. Il Parlamento ha seduto a lungo e con operosa dignità, senza mai un solo grave incidente. Gravissimi argomenti sono stati trattati, importantissime leggi votate. Il Ministero ha fatto come poteva opera di pacificazione, molti grandi scioperi sono stati composti per sua opera e col suo intervento; lo sciopero generale non ha avuto nessuna conseguenza; la fiducia è rinata nella vita industriale e si è ricominciata l'opera di trasformazione. Senonchè, sopraggiunto il 12 settembre l'incidente di Fiume, la stessa opposizione che aveva accolto il Gabinetto alla sua formazione, si presentò in forma aspra e vivace.

Che cosa era mutato? Al Governo non poteva farsi alcun carico di quanto era accaduto per Fiume. Il Gabinetto attuale aveva ereditato una situazione che non aveva in niuna guisa compromesso [illegible] e aveva cercato [illegible] di migliorare [illegible] i rapporti con gli alleati. Il Governo cercava una soluzione che garantisse sicuramente l'italianità di Fiume. Rimproverare al Governo attuale di avere alcuna responsabilità per Fiume e di non averla [illegible] nella zona d'armistizio, significa commettere [illegible] un'ingiustizia, se non un atto di [illegible].

Il Governo attuale [illegible] ogni sua responsabilità [illegible] spirito di [illegible]. Nella esplosione del sentimento nazionale [illegible] a Fiume, noi non siamo stati [illegible] che volontari e patrioti italiani [illegible] a Fiume per difenderne l'italianità. [illegible] regolari, rompendo [illegible] tradizionale [illegible] dell'esercito, senza di cui non è saldezza [illegible] ordinamenti militari. L'esercito si basa sulla disciplina e sull'obbedienza e Garibaldi e i nostri grandi patrioti non vollero mai nel tentativo servirsi di truppe regolari [illegible] propaganda [illegible]. Quando si rompono i vincoli della disciplina non si evitano senza pericolo e si preparano tempi difficili. In ogni modo il Governo, [illegible] Fiume, ha spiegato tutta la sua opera per difenderla contro ogni insidia. Il Governo ha atteso dai suoi [illegible] che mostravano maggior [illegible] una parola di consiglio e di cooperazione. Tutti si sono dichiarati contrari al [illegible] di annessione. Nessuno avrebbe potuto quindi fare cosa diversa dal Governo, che ha dato prova di patriottica tolleranza e di energica resistenza. Quando sarà noto ciò che il Governo attuale ha fatto per difendere i diritti e le aspirazioni dell'Italia, gli stessi avversari ne dovranno riconoscere la purità dei sentimenti e l'energia dei propositi.

E' spiacevole che i nostri alleati non si siano resi conto del fatto che la questione di Fiume non ha per l'Italia un'importanza economica, ma un valore morale. Per l'Italia la questione di Fiume è questione di dignità nazionale e di sentimento. Stabilire la contiguità fra il territorio nazionale e Fiume, dare alla città di Fiume assetto sicuro e statuti che la mettano al coperto di ogni insidia, sono non solo un bisogno, ma un sentimento. Insistere da parte di nazioni amiche in senso opposto vuol dire creare all'Italia una situazione interna intollerabile, ma anche creare una situazione di disagio internazionale i cui effetti potrebbero essere molto dannosi. L'Italia non ha spirito di avventure; l'epoca di nuove guerre non vanno nemmeno formulate. Ma per evitarle bisogna che agli italiani non si chieda che terre d'Italia come Fiume o come Zara possano essere abbandonate a sorte insicura.

### La Società delle Nazioni

La vittoria consiste non solo nelle armi ma in una serena e umana coscienza dell'avvenire. La Germania e l'Austria, che alla guerra si prepararono per scopi ingiusti e innaturali, perdettero la guerra. Se l'avessero vinta, la vittoria non sarebbe stata durevole perchè la ingiustizia non è durevole.

Io ritengo fermamente che quell'indirizzo politico, che risponde al genio storico e al pensiero morale del popolo italiano e che nelle pagine di Mazzini trovò la sua più nobile espressione, sia anche quello che meglio serve ai nostri precisi interessi materiali. Accanto con giustizia, vedremo un giorno persino alcuni popoli di quella monarchia che noi e noi soli abbiamo infranto, dimenticare la follia di alcuni loro eccessi giovanili e riconoscere spontaneamente nella potenza d'Italia una benefica forza di pace, di libertà e di concordia umana.

Gli uomini politici che credono saggezza lo scetticismo, sapienza il diffidare, sorridono della Società delle Nazioni. Io ho fede invece che la grande idea, che pure è gloria e conquista della terribile guerra, abbia in sè un fondo vitale che rimarrà. L'Italia, cui nella Società delle nazioni i trattati già segnano un posto altissimo, proseguirà senza esitazioni il suo ideale di giustizia e di pace fra le nazioni grandi e le piccole. Ma è per questo ideale stesso e non per la folle leggenda di supposte mire imperialistiche, con cui violentemente si è voluto calunniare l'Italia dai popoli che più soffrono la malattia dell'imperialismo, che le sarà sempre impossibile di cedere là dove l'onore e il sentimento nazionale ne uscirebbero irreparabilmente feriti.

### I nuovi ordinamenti militari

Bisognerà che i nuovi ordinamenti militari siano inspirati alle risultanze della guerra e ai bisogni della Nazione. Il Governo intende che, nella più larga misura possibile, l'esercito abbia una funzione esclusivamente militare, e che ai bisogni dell'ordine pubblico debbano provvedere i Corpi speciali dei reali carabinieri e della Regia Guardia per la pubblica sicurezza. E' per ciò che a questi due Corpi è stato dato maggiore sviluppo, e all'Arma dei carabinieri, che ha reso e rende così segnalati servizi, è stato dato più solido assetto con mezzi più larghi. In circa due mesi sono stati smobilitati oltre un milione di uomini appartenenti alle classi dal 1883 al 1890; sono stati richiamati in Italia numerosi contingenti dall'estero, o sono stati ridotti dove era necessario mantenerli. Il Governo si preoccupa di provvedere quando è possibile agli ufficiali smobilitati, di cui l'impiego non è facile, dato l'aumento della disoccupazione. Alcuni provvedimenti sono in corso, altri sono materia di studio. Il trattamento di quiescenza è stato assai migliorato per gli ufficiali effettivi. Bisogna ora provvedere al diverso assetto dell'esercito e della marina, dopo l'esperienza della guerra. La nuova organizzazione non può essere concepita se non come un'organizzazione veramente nazionale. Alla maggiore estensione del servizio militare devono corrispondere ferme molto più brevi. L'abolizione o la riduzione delle armi e delle specialità, il cui costo non appaia per la recente esperienza corrispondente alla pratica utilità loro nella guerra moderna, l'educazione di tutti i cittadini a un servizio militare effettivo di breve durata, i frequenti richiami serviranno a rendere più viva la fusione fra Esercito e Paese. Anche nella Marina la smobilitazione è giunta alla classe del 1895 e si inizierà presto il congedo della classe del 1896, cominciando dalla seconda e terza categoria. Il programma marittimo è materia di serio studio e di esame. Tanto per l'Esercito come per la Marina bisogna procedere a una serie di semplificazioni e a ridurre tutte le spese non necessarie; sopra tutto risolvere la questione degli Stabilimenti e degli Arsenali, la cui produzione è eccessivamente costosa. Ma per poter provvedere rapidamente all'assetto definitivo occorre smobilitare, e per poter smobilitare occorre che i nostri rapporti internazionali e la nostra situazione interna consentano di agire con una rapidità, che ora non è consentita.

# La necessità di nuovi tributi

Base di ogni riforma, base di ogni rapida rinnovazione economica, è avere una finanza salda. Non si può di un tratto provvedere al risanamento, ma si può prendere con passo fermo la via sicura. L'Italia ha tutti gli elementi del successo e le sue difficoltà saranno superate in breve tempo se lo sforzo tenace non verrà meno. Possiamo anche aggiungere che l'Italia è uno dei paesi la cui finanza presenta maggiori garanzie di solidità, se ci arresteremo in tempo nella via delle spese e provvederemo in tempo ad aumentare le entrate. Il nostro programma finanziario è e rimane sostanzialmente quello esposto nelle dichiarazioni del Governo del luglio scorso. L'Italia è uscita dal grande conflitto delle armi con una spesa di guerra e di liquidazione della guerra che si avvicina ai 100 miliardi, con un debito pubblico di [illegible] miliardi, con un bilancio il quale, nonostante gli sforzi già fin qui fatti dai contribuenti [illegible], presenta un disavanzo di circa 3 miliardi e mezzo. L'Italia che ha messo in campo un esercito di oltre cinque milioni di soldati e ha portato un contributo decisivo alla vittoria è fra i paesi alleati quello che, fatta la proporzione della diversa consistenza della ricchezza, ha sopportato eroicamente i maggiori e più duri sacrifici.

### L'ora dei sacrifici non è ancora passata

Ma l'ora dei sacrifici non è ancora passata. Se si vuole che l'Italia non abbia sofferto invano i danni della guerra e che i frutti della vittoria, conquistata a così caro prezzo, non vadano perduti, occorre che l'opera di ricostruzione economica e finanziaria della nazione sia perseguita colla stessa saldezza di propositi, con la stessa fermezza di energie che ci condussero all'esito trionfo nella guerra.

L'azione nostra deve mirare a fini complessi. Innanzi tutto dobbiamo fondare su solide basi il Bilancio dello Stato, profondamente scosso dal turbine della guerra, avviandolo gradualmente verso l'equilibrio. In secondo luogo dobbiamo riparare rapidamente ciò che vi è di anormale nelle condizioni generali economiche del Paese per effetto o a causa dell'enorme sforzo finanziario che esso ha dovuto compiere. E' sopratutto che dobbiamo ricondurre, sia pure con tutte le necessarie cautele, entro più ristretti limiti, la circolazione cartacea, sistemare il debito fluttuante, ridare valore alla moneta, frenare la corsa agli alti cambi. Per conseguire questi fini è necessario un complesso organico di provvedimenti. Occorre innanzi tutto avere di mira la sistemazione del debito estero, il conseguente [illegible] di interessi per il bilancio. Occorre poi rinforzare in misura considerevole il Bilancio dello Stato con nuove entrate tributarie di carattere continuativo. Occorrono infine provvedimenti di natura eccezionale e temporanea, rappresentati da prelevamento straordinario sulla ricchezza del Paese.

La necessità della sistemazione del debito estero è evidente, ma l'argomento al quale il Governo dedica la sua massima attenzione, è per sè di natura delicata, perchè investe i nostri rapporti con i Paesi alleati, Inghilterra e America. Noi dobbiamo ricevere notevoli indennità dal nemico, in base ai trattati di pace. Le formule dei trattati dovranno in buona parte essere tradotte in concrete soluzioni per opera della Commissione delle riparazioni, istituita dalla Conferenza di Parigi. E' desiderabile che la Commissione delle riparazioni entri in funzione al più presto e promuova quelle intese tra alleati e associati, le quali ci assicurino una pronta ed equa sistemazione del debito estero.

Il secondo caposaldo per la sistemazione della nostra finanza è l'introduzione di una serie di nuovi tributi per rinforzare le entrate del Bilancio. Il popolo italiano ha già dimostrato durante la guerra quale sia la sua forza contributiva, quale il suo spirito di abnegazione e di sacrificio. Il gettito tributario che prima della guerra era di poco più di 2 miliardi, è salito, nei quattro esercizi del periodo di guerra, a circa sei miliardi. Ma ancora occorre un considerevole sforzo dei contribuenti italiani per avviare all'equilibrio il Bilancio dello Stato. E' sarà dovere sopra tutto delle classi ricche specialmente di quelle che dalla guerra hanno ricavato larghi benefici, concorrere a questa opera di ricostruzione e di consolidamento.

Confermo che è intendimento del Governo attuare la riforma generale delle imposte dirette sui redditi con l'imposta complementare, secondo le linee del progetto già presentato alla Camera, ma con attenuazione di alcune aliquote in vista della necessità di non premere troppo fortemente sulle energie produttive del paese, il quale da essa giustamente si attende la sua ricostruzione economica. Altri proventi trarrà il bilancio dall'imposta sul vino già attuata e da una serie di ritocchi delle tasse sugli affari, nonchè da tasse sulle vendite, gravanti specialmente gli oggetti di lusso.

### Il prelevamento sulla ricchezza nazionale

Dal complesso di tutti questi provvedimenti tributari il Bilancio potrà avvantaggiarsi di circa un miliardo e mezzo. Ma questi provvedimenti non basterebbero a risolvere il grave e assillante problema della sistemazione del debito fluttuante nè ad assicurare l'equilibrio del bilancio. Questi fini non potranno essere raggiunti se non con quel prelevamento sulla ricchezza nazionale che il Governo ha fino dal [illegible] additato come una necessità assoluta per la restaurazione della finanza. Il prelevamento accennato dovrà anzitutto [illegible] colpire i patrimoni di guerra [illegible] aumenti di patrimonio dovuti alla guerra [illegible] dipendano dall'esercizio di industrie [illegible]. Nella maggiormente riguarda [illegible] collettivo che lo eccessivo [illegible] di taluni, in contrasto coi sacrifici [illegible] sopportati dalla immensa moltitudine della nazione. Senonchè il tributo straordinario sui patrimoni formati o aumentati durante la guerra non deve essere esagerato, deve considerare [illegible] ricchezze destinate a nuova produzione e non potrà in ogni modo da solo [illegible] per la risoluzione del nostro problema finanziario. Questa risoluzione non possiamo trovarla, se non in una imposta che, in via straordinaria, gravi con aliquote progressive sulla ricchezza di tutti i cittadini, con esenzione soltanto dei patrimoni più piccoli.

Sul principio di questa imposta pare non vi possano essere sostanziali dissensi. Se il popolo italiano non raccoglierà le sue energie morali e non affronterà risolutamente il problema della restaurazione delle finanze, esso non potrà sperare di evitare il crollo economico e la rovina. E sono sopra tutto le classi abbienti che devono convincersi che ogni loro incertezza, ogni loro esitazione a battere la via del loro dovere verso lo Stato, non potrebbero che riuscire fatali, non allo Stato soltanto ma ad esse medesime. La serietà finanziaria, la fedeltà agli impegni, la cura del proprio credito sono sempre state prerogative indiscusse del popolo italiano. Questa magnifica tradizione di forza, di onestà, di lealtà finanziaria deve essere conservata e mantenuta. Ciò che è necessario è che l'imposta sul patrimonio sia congegnata in modo da non turbare la vita economica del Paese. La materia è nuova e difficile e si comprende che debba essere studiata dal Governo con particolare cura e ponderazione. Indiscrezioni intorno ad alcuni studi in corso ed erronee pubblicazioni hanno creato nel mondo finanziario un allarme ingiustificato. L'imposta sarà calcolata in modo da evitare che i patrimoni siano turbati e che si determino crisi mobiliari e immobiliari. A tal fine sarà concessa una lunga rateazione per il pagamento dell'imposta stessa e saranno date le più ampie garanzie sia per la giustizia degli accertamenti, sia per quello della valutazione dei titoli, dei fabbricati, dei terreni e di ogni altro bene.

Sulla solida base dell'imposta sul patrimonio sarà possibile al Tesoro di ottenere rapidamente, anche con operazioni di credito, quelle disponibilità che gli sono indispensabili per il ritiro graduale del debito fluttuante e per la moderazione della circolazione che pesa sui prezzi e sulle vicende dei cambi. Noi siamo convinti che la nuova Camera dei Deputati consentirà in queste idee e che il popolo italiano saprà compiere il suo dovere e costruire così l'opera della guerra. Ma al dovere del popolo italiano corrisponde quello del Governo di attuare con ogni sforzo una rigida politica di economia. Ogni calcolo per il miglioramento della situazione e indispensabile sistemazione finanziaria sarebbe fallace, ogni più dura sacrificio che si imponga ai contribuenti sarebbe vano ed inutile se non riusciamo a frenare le spese e ad attuare una severa e rigida politica di economia. In questo appare come uno dei più alti doveri civili, come la condizione imprescindibile per la salvezza del paese.

La incoscienza con cui da ogni parte vengono richieste nuove spese, nuovi contributi dello Stato a questa o a quella iniziativa, come se fossimo in tempi ordinari e normali, questa incoscienza, ove continuasse, diverrebbe imperdonabile colpa. Il Governo si adopera con ogni lena a ricondurre nei limiti del più stretto necessario le spese militari e le spese di personale delle pubbliche amministrazioni. Quanto alle prime il ritmo delle riduzioni è stato ritardato dagli avvenimenti internazionali, ma è ingiustificato l'allarme di una parte dell'opinione pubblica, la quale, confondendo i pagamenti con le autorizzazioni di spesa, ritiene che in questi ultimi mesi le spese militari siano aumentate anzichè diminuite. E' vero invece che le autorizzazioni di spese militari sono venute in questi ultimi mesi rapidamente diminuendo e che, se nei pagamenti si sono verificati aumenti, ciò è dovuto al ritardo con cui impegni in precedenza assunti vengono soddisfatti, nonchè alle maggiori spese insite nelle stesse operazioni di smobilitazione e di liquidazioni per rescissioni di contratti. Comunque, la riduzione delle spese militari dovrà essere e sarà rapidamente accentuata verso un assetto normale, pure senza trascurare i doveri di gratitudine della nazione nei riguardi dell'esercito e dell'armata. Quanto alle spese per il personale abbiamo risolutamente affermato e avviato alla attuazione un completo programma di riforme amministrative, imperniato sulla semplificazione dei pubblici servizi e dei controlli e sulle conseguenti riduzioni degli organici.

### Il problema della produzione

Anche il problema finanziario è strettamente legato a quello della produzione. La ricchezza è nel lavoro: lavorare di più, lavorare più intensamente, lavorare più razionalmente. Durante la guerra l'equilibrio della produzione si è rotto: ora vi sono insieme scarsezza di materie prime, abbondanza di mano d'opera, salari che non corrispondono alla realtà, mancanza di emigrazione e spesso coincidono due fenomeni che sembravano in contrasto: la disoccupazione e gli scioperi. Queste difficoltà derivano in parte da cause materiali, in parte da cause morali; bisogna provvedere alle une e alle altre.

Occorre aiutare tutte le imprese che danno maggiore utilità al lavoro, anche di quelle [illegible] della coltura, [illegible] di moltiplicare la ricchezza nazionale e in pari tempo [illegible] con le classi popolari, e che è [illegible] di una più giusta ripartizione di benessere tra quelle sue categorie le quali sono più disagiate di alcune categorie del proletariato. Il Governo intende avere speciali organi, che provvedano agli ufficiali smobilitati. L'Opera nazionale per i combattenti, che io volli l'indomani stesso del nostro rovescio militare, affermazione di fede, affermazione di volontà, è un primo passo; ma altri provvedimenti sono in corso, diretti a una migliore e più accorta utilizzazione del lavoro dei giovani soldati, e sopratutto dei giovani ufficiali dopo la smobilitazione. L'Italia non acquisterà mai la completa indipendenza se non riuscirà con uno sforzo di lavoro a sostituire nella più larga misura possibile le forze idroelettriche al vapore, e se non riuscirà a formare una forte marina mercantile. Tutto un programma di opere deve mirare a trasformare la trazione elettrica sulle ferrovie, e sopra tutto a dare con un sistema di laghi artificiali l'energia sufficiente alle industrie e all'agricoltura. L'Italia, dato il suo sistema idraulico, deve considerarsi come un solo territorio, dal quale la produzione di energia deve essere coordinata tra le Alpi e l'Appennino e dal nord al sud.

### La costituzione della piccola proprietà

Un salutare movimento spinge i capitali formati nell'industria verso l'agricoltura, ma più salutare ancora è il movimento per cui i contadini, che anelano alla terra, con i guadagni fatti durante la guerra, con lo spirito di iniziativa, tendono con movimento irresistibile all'acquisto della terra. L'Italia non può essere che paese a cultura intensiva, e la zona dell'Appennino deve avere a base le colture arboree e i pascoli. Tutto il movimento per la costituzione della piccola proprietà va aiutato non solo per il beneficio che arreca alla distribuzione, ma anche per quello che arreca alla produzione della ricchezza.

Produrre il più largamente possibile, esportare il più che possibile, ricorrere ai prodotti stranieri il meno che possibile: tutto ciò richiede un programma di fervore e di opere. Richiede sopra tutto uno sforzo di volontà.

L'Italia dovrà rivedere presto i suoi ordinamenti locali, che hanno bisogno di maggiore autonomia, dovrà rivedere i suoi ordinamenti amministrativi, che hanno bisogno di maggiore semplicità; dovrà rinnovare i suoi ordinamenti della coltura nazionale, che hanno bisogno di nuovi mezzi e di più largo senso di vita moderna. Sotto la pressione della necessità molte cose si dovranno fare che sinora non furono fatte.

Incalza sopra tutto il problema della marina mercantile, mezzo di scambio, strumento di sicurezza, condizione di sviluppo e di vita. Ora il meccanismo della marina mercantile ha bisogno di essere riveduto e i capitali che vi s'investono devono avere sicurezza contro la mutabilità del regime e contro le insidie di pericolosi ordinamenti che ne minacciano lo sviluppo.

Noi andiamo verso una grande democrazia del lavoro e l'Europa cerca il suo assetto in una più umana convivenza fra le classi sociali all'interno di ciascun paese, in un umano consorzio fra i popoli di questo vecchio continente, che da cinque anni lavora a diminuire la sua posizione nel mondo. Al disopra dei nostri contrasti, dei nostri odii, dei nostri rancori, vengono grida umane che invocano l'unione, profonde voci che non devono rimanere inascoltate. La Germania, era giunta a un grado di potenza e di ricchezza al quale nessun paese in Europa era pari. Fu il successo che le diede la vertigine di grandezza e la portò la rovina. Che niuna vertigine di grandezza prenda i paesi vittoriosi! Nessun popolo ha missioni divine da compiere sulla terra e ciascuno ha, secondo le sue attitudini, diritto alla sua parte nel mondo. Sopratutto niuna ingiustizia sia a lungo perpetrata.

### La divina forza italiana di resistenza

Nel disagio in cui è l'Italia è il sentimento che non le venne e non le viene usata giustizia. Essa era fuori della guerra e accettò, per dovere umano di giustizia, la guerra: essa era nel periodo di formazione della ricchezza e mise le sue forze e le sue ricchezze in servizio della causa degli Alleati; essa ha sofferto più privazioni di ogni altro popolo, ha avuto proporzionalmente più soldati sotto le armi e più soldati in prima linea di qualunque altro Paese, a meno di qualsiasi altro Paese ne meno canto; l'Italia ha sacrificato molta parte della sua fortuna e difetta ora più degli altri di ciò che occorre alla ricostituzione.

L'Italia uscirà più forte, perchè ha in sè una divina forza di resistenza e perchè essa possiede l'esercito dei suoi lavoratori, più formidabile di qualunque armata, perchè possiede la sua fecondità e la sua intelligenza. Risorgerà, anche se qualche amico venisse meno al compito di cooperazione amichevole.

Ma l'Italia, che si è battuta volontariamente per la giustizia, vuole fermamente che niuna ingiustizia sia perpetrata a suo danno. E al disopra di ogni sentimento e di ogni sofferenza mette il suo sentimento di popolo libero e la sua dignità di Nazione.

# La vigilia elettorale di Fiume

*(Dal nostro inviato speciale)*

Fiume, 28.

Chiuse le elezioni amministrative, Fiume tende alle elezioni politiche, come se vivesse nel periodo più normale della sua vita. Il Governatore ha firmato il seguente proclama, che convoca i comizi elettorali:

«Visto il R. Decreto 29 settembre 1919, con cui sono state indette le elezioni politiche in tutto il Regno d'Italia; visto il plebiscito del 30 ottobre 1918, confermato il 12 settembre 1919, con cui la città di Fiume col territorio furono dichiarati annessi all'Italia; visto il decreto-legge N. 629, votato dal Comitato direttivo del Consiglio Nazionale il 14 ottobre 1919, e l'altro del 25 ottobre 1919, al N. 6640, ordina: 1.o I comizi per la elezione del deputato di Fiume al Parlamento italiano sono convocati per il giorno 16 novembre; 2.o Il sindaco determinerà con sua ordinanza le sedi elettorali e provvederà a pubblicare i nomi di coloro che comporranno gli uffici di scrutinio, a norma di legge».

### Il candidato Rizzo

Candidato per Fiume è, come già sapete, il comandante Luigi Rizzo, il quale contemporaneamente è pure candidato nella provincia di Messina. A Fiume non avrà concorrenti e la sua elezione costituirà un nuovo plebiscito di italianità. Rizzo era già popolare a Fiume prima dell'impresa dannunziana; popolarissimo è divenuto in seguito per la sua rude franchezza e per la sua sincera [illegible]. Il primo discorso come candidato lo ha pronunziato l'altra sera, dal balcone del Casino patriottico. Chiamato al balcone dalla popolazione festante, ha dichiarato: «Se al mandato al Parlamento, vi prometto di [illegible] rappresentarvi degnamente».

Per le elezioni politiche il Comando rivolge un particolare invito ai rappresentanti della stampa estera di voler venire a Fiume, assicurando che consentirà a tutti un illimitato controllo sulle operazioni elettorali. Tutti i giornalisti possono intervenirvi; non verranno esclusi se non coloro che nel passato hanno dimostrato di non avere alcun scrupolo per la verità e di falsare scientemente i fatti. Cosa che è accaduta ieri l'altro a due giornalisti americani, i quali si presentarono a Fiume per assistere alle elezioni, ma si credette opportuno allontanarli in considerazione di quanto avevano scritto recentemente. Uno di essi appartiene alla *Chicago Tribune*.

Da Parigi, da dove dovevano il Governatore sono pervenute buone notizie. I giornali esteri a Fiume assumono invece ben altra [illegible]. I fiumani non si allarmano. Troppe volte illusioni e delusioni hanno avuto per il passato, perchè si commuovano ad ogni stormir di fronda. Ben decisi a persistere nella determinazione presa e a resistere sino alla realizzazione dei loro voti, lasciano al Governatore la cura, non solo di trattare, ma anche di giudicare gli avvenimenti.

### Il progetto Gottardi

Il Comando ha avuto comunicazione in questi giorni del progetto, presentato nel mese di [illegible] alla Conferenza di Parigi da Ruggero Gottardi, il capo del partito autonomista fiumano, partito che nelle elezioni di domenica scorsa ha dimostrato di avere soltanto tre aderenti. Il progetto è il seguente:

«1.o Fiume e il territorio internazionalizzati e amministrati da un governatore (grande potenza) appartenente ad una nazione disinteressata. — 2.o Il Consiglio Municipale eletto per suffragio universale con a capo un podestà. — 3.o Abolizione di tutte le politiche di nazionalità. — 4.o Perfetta uguaglianza di tutte le razze, caste e religioni. — 5.o Il territorio internazionalizzato diviso in cantoni; nel cantone di Fiume la lingua ufficiale sarà l'italiana; nei cantoni di Sussak-Castelvia e dell'Istria la lingua ufficiale sarà [illegible] la scelta della popolazione con voto plebiscitario. — 6.o Tutte le nazionalità, di cui [illegible] un numero [illegible] avranno le scuole elementari; le scuole superiori a Fiume saranno italiane [illegible] altri cantoni slave. Piena libertà di costituire scuole private nazionali. — 7.o La [illegible] apparterrà al [illegible]. — 8.o La [illegible] seguirà le leggi della potenza mandataria. — 9.o Nessuna tassa di esportazione. — 10.o [illegible] scambio libero. — 11.o Libertà di culto e libertà individuale. — 12.o Diritto di voto a venti anni e di eleggibilità a trenta. — 13.o Diritto di iniziativa e di petizione. — 14.o Regolamento della questione della valuta. — 15.o Imposte progressive e dirette. — 16.o Pensione agli operai e agli invalidi di lavoro. — 17.o Facilitazioni ai bambini intelligenti appartenenti alle classi povere di seguire corsi di istruzione superiore. — 18.o Refezione scolastica e cucina gratuita per i vecchi. — 19.o Abolizione del servizio militare».

Ruggero Gottardi è nato a Fiume, ma ha raggiunto il grado di capitano in un reggimento croato. Dal 1912 rappresenta la Vacuum Oil Company. Gravi accuse sono state lanciate contro di lui durante la guerra e non gode nella città alcuna considerazione, particolarmente per la sua attività politica svolta col programma di Fiume città libera con [illegible] Jugoslava. Lo Stato cuscinetto vagheggiato da Gottardi dovrebbe avere confini poco diversi da quelli del progetto Tittoni, con una differenza che il territorio lungo il mare, verso l'Istria, che il nostro Ministro degli Esteri vuole italiano per assicurare la continuità territoriale, lo assegna al nuovo Stato.

D'Annunzio pensa alla Dalmazia. Nei suoi discorsi ricorda continuamente i nomi delle [illegible] città dalmate. Esplicitamente lo ha dichiarato ieri sera ai volontari della Venezia Giulia, ai quali consegnò in forma solenne i gagliardetti di guerra.

### La "Casa del Soldato,, dei Granatieri

I Granatieri hanno inaugurato oggi la loro piccola Casa del Soldato, una modesta sala nella quale i valorosi soldati potranno raccogliersi per sfogliare un giornale, leggere un libro, scrivere una lettera. L'inaugurazione non ha avuto speciale solennità: ha rappresentato una occasione per riunire intorno al Capo di Stato Maggiore del Governatore, maggiore Reina, l'anima della legione di Ronchi, tutti i soldati che volontariamente fecero parte della legione, e ricordare con gli allori conquistati sul Carso e sul Piave, i fermentosi giorni in cui la spedizione venne preparata.

Ancor oggi sono tutti concordi nell'affermare che «è a Fiume, che è unicamente a Fiume che essi pensano, e non intendono affatto che la questione di Fiume serva di pretesto per portare la convulsione e il disordine».

Queste ed altre cose ricordò e disse oggi il maggiore Reina, parlando ai suoi granatieri; nè mancò di rivolgere a [illegible] giornalisti una speciale parola.

### Il cofano offerto dalle donne della Venezia Giulia

Come vi ho comunicato, è stato consegnato a D'Annunzio un cofano, dono delle donne della Venezia Giulia. Il cofano in ebano è costruito a [illegible] come il [illegible] delle navi. I rostri sono modellati ognuno a parte, fusi a cera perduta, cesellati e battuti. Le patine dell'argento sono naturali; cioè risultato della lavorazione e non di tinture. Ogni borchia è ribattuta dall'interno sempre come nelle costruzioni navali e, data la friabilità del legno, è stato necessario rivestire in argento ogni foro. La decorazione sta tutta nella parte costruttiva del cofano e risulta dal ritmo delle borchie e delle fascie. L'alabarda è battuta e cesellata in argento e, per quanto non apparisca, è lavorata più finemente che qualunque gioiello. Corrisponde in ogni dettaglio, anche nelle apparenti scorrettezze del disegno, all'alabarda di S. Sergio custodita nel museo di S. Giusto. Il cofano è su disegno di quello aristocratico artista che è Argio Orell, il quale, con lodevole disinteresse, ne fece un'opera mirabile. I lavori di fusione dei fregi sono lavoro paziente di un orafo modesto, innamorato dell'arte sua, che in quest'opera superò sè stesso: Carlo Gmet. Intorno al cofano gira la scritta dettata dal senatore Attilio Hortis: «A Gabriele D'Annunzio le terre redente dal Timavo al Quarnaro». Il cofano contiene una grande medaglia d'oro, che fu modellata dallo scultore Cavalich e fusa da Johnson. La medaglia reca da un lato l'effige del leone tutelare e in giro la scritta: «A Gabriele D'Annunzio la Venezia Giulia non più schiava nel pianto, ma libera nel canto». E a tergo in forma lapidaria: «*Il leone che vivo fu sepolto — dalla follia del barbaro — di subito risorto eretto nel cielo — segno d'amore segno di vendetta — sull'ali tue recando — il sacramento della vittoria — e nel suo forte cuore — il cuore dell'Ardo combattente — MCMXVIII*». Le due epigrafi sono dettate dal poeta Morello Torrespini.

Le tre dame che consegnarono il cofano, prima di congedarsi da Gabriele D'Annunzio ebbero da lui in dono due suoi lavori con dedica e firma autografa e una medaglia a cinque punte d'oro con sopra lo stemma di Fiume con sul petto dell'aquila la croce di Savoia.

«Il vostro dono ha valore e significato religioso per il modo con cui fu raccolto il metallo per la sua fusione, ed io al ripensarvi ne sono commosso» — disse D'Annunzio.

G. M.

## Una Nota ufficiosa inglese

### Nuovo appello di Tittoni all'America

Londra, 30, notte.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che telegrammi ricevuti a Londra dimostrano che non vi è luogo a dubitare che la recente proposta di Tittoni per la soluzione della questione di Fiume non è stata riconosciuta accettabile dagli Stati Uniti. Tuttavia si spera ancora che si troverà una soluzione a questa questione. Si crede di sapere che Tittoni ha fatto nuovamente appello al Governo degli Stati Uniti. I Governi inglese e francese impiegano i loro buoni uffici per facilitare una situazione che è di nuovo critica. (Stefani).

# Fatti e figure della lotta elettorale

## Bosco sacro
### nel "blocco della vittoria,,

Quella certa lista elettorale che s'intitola al Blocco della Vittoria ha spiegato come segno di riconoscimento della relativa scheda la bandiera nazionale. Avendo noi cominciato a sollevare un lembo del sacro drappo, abbiamo scoperto un tale mucchietto di cazzuole, martelli e grembiulini verdi che ha fatto ammiccare degli occhi a tre quarti della cittadinanza, la quale ormai sa che la lista della Vittoria nazionale è nè più nè meno che la lista della massoneria locale. Una differenza da niente! Chi dunque vuol mandare in Parlamento cazzuole, martelli, grembiulini e serpenti verdi sa in quale rivendita elettorale trovarli a buon mercato.

Poi abbiamo notato che il vessillo spiegato ricopre l'equivoco di un generale, che può essere candidato fin che si vuole, ma che, per precisa disposizione di legge, deputato non può essere. Il generale Etna è senza dubbio molto di più che una cazzuola, un martello o un grembiulino: egli è un valoroso soldato, e la sua insegna personale è la spada. Ma riconfermiamo anche oggi non esserci blocco della vittoria che possa mandare quella spada in Parlamento. Bisogna dunque dire che il nome del prode combattente sia al paro della bandiera un pretesto per dar lustro ad una lista, la quale, all'infuori delle chiarissime esigenze di Loggia, offre alla cittadinanza ben altre occasioni di pena e di sdegno.

Noi vorremmo domandare al gen. Etna se egli, accettando, sia pure con spirito di sacrificio, di far parte di questa lista, non si sia prima domandato fra quali campioni del patriottismo subalpino il nome suo di combattente sarebbe andato a cascare. Come mai non s'è accorto il gen. Etna, egli il più illustre sacrificato della lista, che su diciotto suoi compagni candidati, ce ne sono tre pervenuti al Blocco della Vittoria non attraverso la guerra, non attraverso un qualunque anche modesto servizio d'ordinanza nella milizia della vittoria, ma dalle schiere degli esonerati di guerra? Questi tre (si persuade l'organo fascista massonico che il numero 3 gli-è sacro?) sono: il signor Martini Cesare, il signor Gay Corrado, il sig. Triccò Mario, neanche a farlo apposta fra i più giovani candidati della lista.

Sottoponiamoli a una modesta visita militare questi esonerati del Blocco (Blocco della vittoria, bandiera nazionale).

Il signor Gay Corrado, ingegnere, della classe del 1874, del distretto di Ivrea, interventista molto noto, nel '14, in un raggio di paese di circa venti chilometri, lasciò passare le bufere del '15, del '16 e del '17, senza scuotersi, alfine chiese la dispensa dal servizio militare in data 11 gennaio 1918, quando il suo interventismo della prima ora aveva molte ragioni di essere abolito, ma quando, ad ogni modo, il nemico era tuttora sulla riva sinistra e sulla riva destra del Piave, ed era question di vita o di morte per l'Italia, era questione della dignità e libertà di tutti arrivare alla pace soltanto dopo averneIo scacciato. Scacciata alla quale cooperarono le due grandi battaglie del giugno e dell'ottobre-novembre 1918, alle quali il futuro candidato del Blocco (Blocco della vittoria e bandiera nazionale) cooperò in un modo edificantissimo: facendo mandare un altro a combattere e forse a morire al posto suo. Il signor Gay Corrado, ingegnere, avrebbe potuto essere utile alla patria nei giorni nei quali la lotta era appunto attraverso il fiume, che si trattava di passare su solidi ponti, gettati da valorosi sotto il fuoco nemico. Non sappiamo che nel 1918 il Comune di Orbassano, del quale il signor ingegnere Gay Corrado volle essere fedele custode, corresse pericolo alcuno di invasioni o di alluvioni o di altro: mentre sul Piave e sulle rive del Piave fino a Treviso, nella città e nel campo trincerato tutto intorno, dove il nemico imperversava coi tiri lunghi e con gli aeroplani, c'erano molti posti adatti agli ingegneri patriottici che avessero voluto in avvenire gloriarsi della vittoria nazionale. Se allora tutti i patrioti d'Italia fossero stati Sindaci e tutti i Sindaci fossero stati patrioti come l'ingegnere interventista Gay Corrado, il Blocco della Vittoria lo facevano a Torino gli austriaci. Il signor Gay può essere stato, al massimo, un buon pontiere del fronte interno, ma le alate Vittorie del Piave non solo non hanno mai messo il piede sui ponti d'Orbassano, ma sono state facilitate anche dal sangue, dal sacrificio di qualche orbassanese, alla cui memoria l'ingegner Gay dovrebbe inchinarsi, e non pretendere che i sacri morti facciano voti per la sua elezione. Al signor Gay Corrado, ingegnere interventista, guerriero esonerato, azionista elettorale della vittoria non sua, la guerra ha già dato il massimo dei favori che potesse concedere ad un cittadino della sua capacità e del suo patriottismo: cioè il sindacato e l'esonero.

Quanto al signor Triccò, venuta la guerra, senza essere sindaco, cercò anch'egli la protezione del Comune e fu segretario comunale. Egli non solo mandò in guerra un altro a combattere al proprio posto, ma occupò in terra pacifica il posto di un altro che probabilmente era andato in guerra a combattere. E la guerra gli diede oltre l'esonero, lo stipendio, che fu l'arma e lo scudo coi quali il signor Triccò, futuro candidato del Blocco della Vittoria (Bandiera nazionale) doveva proteggere e difendere in tempi difficili la propria modesta esistenza.

***Ma dulcis in fundo.*** **Il dolce e il fondo è rappresentato dal signor candidato Martini Cesare, commendatore, il quale anche senza fare particolari ricerche, tutti sanno** a Torino quanto sia giovane d'anni e quanto per la patria in guerra abbia sofferto e combattuto.

Basta fare il suo nome a Torino in conversazioni private, per sentirsi dire: «Martini, guarda guarda, peccato che questo bravo giovane non sia deputato! C'è veramente bisogno alla Camera di uomini come quello». Lo dicono quelli che lo conoscono, lo afferma chi non lo conosce, lo ripete chi lo sente dire, lo crede chiunque, senza distinzione d'età, di condizione, di sesso. Non si fa questione di idee politiche, di partito pel sig. Martini Cesare: chi ha mai sognato di chiedergli queste cose? E poi nel programma del blocco si parla anche di educazione fisica: se non riesce il prof. Vidari, ecco il candidato per un sottosegretariato per l'educazione fisica. Si sa che il Martini Cesare è uno dei proprietari più in vista del foglio di via Quattro Marzo, che ha rappresentato la guerra, e la politica di guerra. Vengono le elezioni, il suo giornale presenta lista propria, non può il Commendatore Martini Cesare non esser chiamato ad abbellire la patriottica lista e a contribuire da buon mecenate ai comuni gravami elettorali.

Ecco dunque la candidatura Martini. E noi non avremmo nulla a ridire se fossimo in tempi normali e se la lista che si onora del nome della persona dell'intelligenza del signor Martini Cesare, noto dilettante di leuza, avesse, puta caso, un pesce per insegna anzi che la bandiera nazionale.

Ma non così stando le cose, la candidatura Martini appare sotto una ben altra luce. Così non stando le cose noi andiamo a vedere lo stato civile e i meriti singolari di questo giovine piscicultore acquistati negli ultimi cinque anni della sua rinomata adolescenza. E questi dati li serviamo nudi e crudi al pubblico.

Il signor Martini Cesare, candidato del giornale della guerra e della lista della vittoria, questo ha dato per la guerra e per la vittoria:

Il 22 maggio del 1915, quando la dichiarazione delle ostilità era imminente, la Giunta comunale di Cavagnolo, che aveva l'onore di avere a proprio sindaco il Martini, si aduna e delibera di far domanda per l'esonero del proprio sindaco. Questi era allora nel fiore della sua giovane età. Il suo stato di nascita segnava i 26 anni: 26 anni! La domanda di esonero di questo sindaco di Cavagnolo fa capo a Torino. A Torino provoca un tale interessamento che il mattino del giorno 25 questo giovane di 26 anni, comproprietario del giornale interventista e patriottico, ha l'esonero definitivo. Era presidente del Consiglio la buon'anima dell'on. Salandra. Salandra morì, morirono molti ministeri, la guerra durò un anno, due anni, tre anni, quattro anni: passò per il Carso, per Caporetto, pel Piave, per Vittorio Veneto, per la sventura e per la gloria, ed il signor Martini Cesare, corazzata la pancia con la sua brava fusciacca tricolore, la lasciò passare. Sta di fatto che dai 26 ai 31 anno egli non cessò mai d'essere l'indispensabile sindaco del Comune di Cavagnolo. I soldati che tornavano dal fronte potevano vederlo non di rado anche a Torino, e passati i quindici giorni di licenza riprendevano la tradotta con l'anima rasserenata da questo vero esempio di virtù sindacale, che restava ferma al suo posto di combattimento, fra l'amministrazione del Comune e l'amministrazione del foglio interventista. Quei soldati furono i primi a pensare che a pace fatta al signor Martini Cesare si dovessero rendere gli onori della vittoria, e lo si dovesse mandare a rappresentare i combattenti in Parlamento.

La dolorosa verità è che quando i soldati, dopo un anno ininterrotto di fronte, venivano in paese e vedevano i vari Martini Cesare immobili al loro posto, imparavano veramente a pensare che la guerra può anche essere una bellissima cosa, e tornando in trincea assicuravano i compagni che le cose in Italia andavano molto bene, e il paese era pieno d'interventisti che lo difendevano. Ahimè, solo chi ha combattuto, solo chi ha passato interi anni lontano dalla famiglia, solo chi ha sofferto quello che umanamente si può soffrire, solo chi ha passato le stagioni intere nel fango, nell'acqua, nella neve, nei bollori della pietra infernale, solo costoro possono dire oggi apertamente quanto male abbiano fatto, quanto veleno abbiano instillato negli animi questi assenti della guerra, queste spendereccie brigate di gaudenti del fronte interno, che rinunciando alla patria il contributo di ogni qualunque personale sofferenza, si scindevano per sempre dalla famiglia sociale, come un figlio che si apparti da sua madre nei giorni del bisogno e del dolore.

Il signor Martini Cesare può essere comproprietario di quanti giornali vuole. Il largo censo glie lo permette e non gli dà che l'imbarazzo della scelta. Ch'egli abbia preferito un quotidiano interventista, questo non ci riguarda: ma che egli e il suo giornale, che pur vivono in Piemonte, in terra di patrioti di molte opere e di poche parole, di poca apparenza, ma di solida sostanza, credano sul serio di poter sollevare alto, con questi precedenti, un qualunque lembo di bandiera nazionale, e gridarlo proprio, sbagliano della grossa. Questo non sarà mai, finchè il Piemonte sarà Piemonte.

Chi, come il signor Martini Cesare, all'età di 26 anni, nel pieno scoppio della tragedia italiana, posto fra lo stallo di sindaco e il parapetto della trincea, tra l'esonero e il fucile, sceglie la fusciacca e l'esonero, e resta quattro anni immobile, impassibile nella sua più che comoda funzione, costui ha scelto la propria via per tutto l'avvenire. La sua via è tutto un destino. Esso può far capo fin che i tempi corranno alle gioie e ai sollazzi della vita privata, ma gli vieta per sempre ogni qualunque meta politica.

Resti il signor Martini Cesare a godersi i propri denari dove vuole, come vuole e con chi vuole, ma noi gli neghiamo politicamente perfino il diritto di essere sindaco di un qualunque paese d'Italia nelle cui case siano vive e perenni le memorie dei caduti in guerra.

A Cavagnolo, come in ogni altra più piccola terra del Piemonte, sono contadini e operai, che han fatto la guerra, sono elettori che dall'aver fatto la guerra hanno ottenuto il diritto di mandare rappresentanti propri in Parlamento; sono padri, madri, fratelli, congiunti che ricordano e soffrono ancora.

Quando si hanno i precedenti politici e patriottici del signor Martini Cesare, e quando si hanno i suoi milioni non si buttan danari in lotte elettorali, a beneficio delle democratiche e massoniche cazzuole di via Quattro Marzo: e in aiuto alle candidature politiche di un segretario comunale o di un professore di pedagogia o dell'avvocato Porro Evasio. Si cerca invece, fin che si può, fin che la dura, di fare il signore, il gran signore. La bandiera nazionale pronta sempre ad essere esposta ai balconi della propria villa, per le grandi occasioni, per le grandi feste della patria, — cioè degli altri: — si tiene, Commendator mio, si tiene una grande scuderia da corsa, per la quale si comprano i cavalli del re d'Inghilterra: e si bluffa la sera a poker sulle centomila lire. Non ci si occupa di blocchi politici, non si va alla Camera, si va in Riviera.

## La lista del Partito Liberale
### appoggiata dalla "Stampa,,



*La lista del Partito Liberale, che ha per contrassegno l'aratro comprende i seguenti nomi:*

1.o **PASTA avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Pinerolo.

2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Chivasso.

3.o **ROSSI ing. CESARE, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Carmagnola.

4.o **BOUVIER avv. ALFREDO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Susa.

5.o **SAUDINO avv. GIACOMO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio d'Ivrea.

6.o **GIORDANO avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-V Collegio di Torino.

7.o **ANSELMI avv. GIORGIO,** per l'ex-Collegio di Cuorgnè.

8.o **BONELLI ing. ENRICO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

9.o **BEIRANO comm. MATTEO,** per l'ex-Collegio di Bricherasio.

10.o **COMO ANGELO, generale,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

11.o **FRUTTAZ prof. LUIGI,** per l'ex-Collegio di Aosta.

12.o **MOLINARI dott. VITTORIO,** per l'ex-Collegio di Lanzo.

13.o **RISSO avv. MARIO,** per l'ex-Collegio di Vigone.

14.o **SANGUINETTI UGO, agronomo,** per l'ex-Collegio di Verrès.

15.o **SINCERO ing. FRANCESCO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO,** per l'ex-Collegio di Caluso.

**La lista fascista-massonica**

## La ineleggibilità del gen. Etna

La nostra constatazione legale della ineleggibilità del gen. Etna, portato dalla lista fascista-massonica a titolo di speculazione sugli ex-combattenti — constatazione che abbiamo fatta indipendentemente dalla persona del candidato, anzi con tutto il rispetto dovutole — ha scombussolato i manipolatori della lista medesima, i quali sono corsi ai ripari. E senza e rimorsa, hanno sciolto sull'organo del locale fascismo-massonico una serie di cavilli veramente degni di un Paglietta da Pretura.

L'art. 91 della vigente legge elettorale dice che «non possono essere eletti i funzionari «ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, ecc.» ad eccezione «degli ufficiali generali e degli ufficiali superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali «esercitano attualmente o hanno esercitato «l'ufficio del loro grado sei mesi prima della elezione».

Questa è la lettera della legge, che non ammette altra interpretazione all'infuori di quella che abbiamo dato noi, cioè: non possono essere eletti gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori di terra e di mare nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente o hanno esercitato l'ufficio del loro grado sei mesi prima della elezione. Ma Paglietta non sa leggere, non sa la grammatica e tenta questa balordissima distinzione: il pronome «i quali» si riferisce solo alla frase vicina «ufficiali superiori di terra e di mare» non a quella più lontana «ufficiali generali». E siccome il candidato Etna è un ufficiale generale, così... Bravo Paglietta! Ma non vede che ride perfino l'usciere della Pretura?

Ma lasciamo star la grammatica, che per gli analfabeti almeno non è che una opinione: è volgare, come si fa appunto con gli analfabeti, la disposizione grafica dell'articolo di legge, com'essa parla agli occhi anche di chi non voglia leggere. Tutti sanno che la casistica di ogni legge procede per commi, per paragrafi. Stabilita una regola, tutte le eccezioni ad essa vengono elencate a capo con classificazione alfabetica: a, b, c, ecc. Così l'art. 91 della legge elettorale, che stabilendo la ineleggibilità dei funzionari e impiegati dello Stato, elenca sette casi di eccezione assoluta o relativa. La eccezione per gli ufficiali generali e ufficiali superiori è *relativa*: relativa al fatto del distretto elettorale nel quale è o fu esercitato l'ufficio del grado. Se la legge avesse voluto limitare questa relatività ai soli ufficiali superiori, escludendone gli ufficiali generali, avrebbe — a parte la concessione grammaticale — staccato questi da quelli in un comma speciale. Avrebbe scritto, cioè: «ad eccezione: c) degli ufficiali generali; f) degli ufficiali superiori di terra e di mare i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali, ecc. ecc.». Tanto è vero, che proprio nello stesso art. 91, volendo stabilire l'eccezione assoluta pei magistrati di Corte di Cassazione e l'eccezione relativa per quelli di Corte di Appello, la legge scrive: «Ad eccezione: c) dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri di Corte di Cassazione, d) dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri delle Corti di Appello i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale; o in quello nel quale hanno esercitato l'ufficio 6 mesi prima della elezione». Proprio nel medesimo art. 91 si ha dunque la riprova della dimostrazione puramente grafica della sola interpretazione letterale possibile.

Tutto ciò è così scolastico, elementare, puerile, che c'è da chiedersi come a Torino, tra gente che fa professione di giurisprudenza, di giornalismo, di politica, possa occorrere tal genere di chiarimenti. Ma Paglietta tira avanti imperturbabile e scopre quest'altra meraviglia: che dove la legge parla di ufficio esercitato nel distretto elettorale *sei mesi prima della elezione*, non si deve intendere che per essere eleggibili bisogna aver cessato il proprio ufficio *sei mesi prima delle elezioni*, bensì che basta averlo smesso almeno un minuto prima della mezzanotte della vigilia delle votazioni! E qui, nonchè l'usciere di Pretura, ridono anche i calamai.

Di fronte a cotali balordi cavilli sulla *lettera* dell'articolo di legge si è dispensato, per rispetto dei lettori, di insistere sullo *spirito* della disposizione. Come fare intendere lo spirito a chi non vuole intendere l'alfabeto? Ma anche i paracarri intendono che la legge, se vuole ineleggibile un colonnello comandante di Distretto, a più forte ragione vuole ineleggibile un tenente generale che ha comandato fino a ieri un Corpo di Armata, che ha cioè tenuto ufficio di tale autorità e vastità da potere esercitare personali influenze sull'ambiente elettorale assai maggiori, per importanza ed estensione, di quelle di un qualunque suo subordinato. Il precedente del Benedetto Brin, «eletto ripetutamente a Livorno mentre era ispettore generale navale con giurisdizione su tutti i cantieri, compreso quello di Livorno», non dimostra nulla, non è affatto un precedente in materia: l'ufficio di un ispettore generale d'arma o servizio (caso Brin) non è territorialmente circoscritto e fisso; mentre il Comandante di un Corpo di Armata esercita il suo ufficio in quel dato territorio e in esso dispone di autorità stabile e mezzi permanenti: è una autorità in luogo.

Il generale Etna, che comandò il Corpo di Armata di Torino fino a metà settembre, entro cioè i sei mesi prima delle elezioni, è e resta ineleggibile, checchè ne dicano i Paglietta della locale Pretura elettorale fascista-massonica.

## Dove sono i massoni

Un X — che compensa il vizio della curiosità con la dote dell'ingenuità — vorrebbe penetrare il perchè la lista che guerrieramente s'intitola del «blocco della Vittoria» sia più comunemente chiamata, per meglio intendersi, anzi per meglio intenderla, «fascista-massonica». Fascista, sì, non c'è dubbio: nomini, atteggiamenti, clientele, procedimenti, inconsistente vacuità d'ogni concetto programmatico e roboanza verbali risoffiate nel megafono del patriottardismo..... Fascio schietto. Ma «massonica», perchè?

Il signor X compensa la curiosità con l'ingenuità. Certe domande si fanno a noi? si fanno in pubblico? A che pro'? Egli, chè in grado di poterlo, tutti coi dito tre volte la palma della mano dei suoi amici, quelli proprio che formano la clientela della lista in questione; e, meglio ancora, s'accompagni con essi dopo cena, al luogo e nell'ora che i fratelli si radunano; e nell'intimità, lungi dai profani, e nella loggia, al coperto, egli saprà di fede certa, con prove sicure, considerare da essa quello che noi — che viviamo nel mondo profano — non possiamo che accennargli — accennargli quello che tutti sanno, il nominale «blocco della Vittoria» — fate alle tale! — oltrechè lista «fascista», è detta «massonica» non solo per quel riflesso di color verde — che non è esclusivamente color di disperata iracondia — che tutta la tinge, che amalgama le sue svariate contrastanti significazioni e rappresentanze, che tutte le accomuna nell'interesse di salvare almeno l'ultime tavole dell'arca tra il diluvio che si prepara; ma è detta massonica, ragionevolmente, anche perchè accoglie nel suo seno il maggior numero possibile di «fratelli tre puntini»: cinque su diciotto; cinque, almeno, per quanto possiamo sapere noi, che non siamo addentro al segreto. Noi possiamo garantire al curioso X questi massoni: l'on. Compans, l'on. Daneo, l'on. Giretti — buono questo! — il signor Garino, l'avv. Porro..... Ma il signor X potrebbe, probabilmente, anche tentare di «fare il segno» all'ex-combattente De Vecchi. Chissà che non gli risponda! E che, scambiatisi quindi la parola, entrambi non si riconoscano. Forse appartengono soltanto a «officine» diverse..... E il professor Vidari, che è meritamente ritenuto all'Università uomo di facili parole, potrebbe con la stessa esuberante espansività onde si prodiga a colleghi e a studenti, darci la sua parola d'onore — parola di galantuomo, semplicemente, come la intendiamo noi, senza le restrizioni mentali che sono regolarmente autorizzate agli adepti della Libera Massoneria — ch'egli non è mai stato affiliato ad alcuna loggia?... Dubitiamo ch'egli farebbe stupire troppo i suoi colleghi professori; e soprattutto quelli che più appassionatamente si sono adoperati per la sua rielezione a Rettore. E con qual sorriso d'augure ironico non dovrebbe poi guardarlo l'amicissimo, intimo suo, ex-ministro Credaro!

Il signor X — elettore curioso ed ingenuo — provi un po' a sollevare il lembo della bandierina ostentata a contrassegno della scheda fascista-massonica — ovverosia blocco della Vittoria. Sotto, nascosto da quel drappo tricolore — che per sè stesso resta il più santamente puro se, anche, ahimè! taluno lo adopera a dissimulare il contrabbando — sotto, coperto, c'è il segno vero della scheda: il triangolo col compasso; e in giro la scritta:

«A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.»

La bandierina copre....

## Un'adunanza elettorale a Carmagnola

**Carmagnola,** 30.

Ieri ha avuto luogo un'importante adunanza di elettori politici di questo capoluogo dell'antico collegio di Carmagnola, per patrocinare l'elezione del deputato uscente, on. ing. comm. Cesare Rossi, e dopo animata discussione è stato all'unanimità votato il seguente ordine del giorno: «Un'accolta di elettori carmagnolesi, rilevando con soddisfazione che il nome del proprio deputato uscente, on. Cesare Rossi, è stato incluso nella lista del partito liberale della provincia di Torino, invita i concittadini a votare concordi la detta lista, includendo il di lui nome fra i voti di preferenza. E perchè l'affermazione riesca splendida e degna dei meriti conseguiti dal loro rappresentante nelle tre passate legislature, invita gli elettori di altri partiti a dare il voto aggiunto all'on. ing. comm. Cesare Rossi. A tal fine si costituisce in Comitato permanente per propugnare la di lui candidatura».

## Radames, discolpati!...
### ovvero la pietosa storia di 10 mila lirette

Il nuovo Radames... elettorale, l'avv. Mario Triccò, sarà giudicato domenica 2 novembre dall'Assemblea generale dei segretari comunali della prov. di Torino, che egli crede di rappresentare nella lista del blocco. L'assemblea è convocata dal Vice-presidente del Sindacato del Pubblico impiego, a cui è aderente l'Associazione provinciale fra i funzionari degli Enti locali. Nella circolare di convocazione leggiamo:

«Nell'adunanza indetta si dovrà giudicare della condotta dell'avv. Triccò, il quale, dopo aver accettato il programma dell'Alleanza Elettorale», in cui erano rappresentati tutti i Sindacati dell'impiego pubblico e privato, Camera federale, Unione magistrale, Medici condotti; concordata la lista da presentare, concordate le quote da versarsi da ogni partito o sindacato per le spese elettorali, e versato persino L. 10 mila lirette per l'Associazione provinciale dei funzionari degli Enti locali, all'ultima ora disertando le nostre file e tradendo gli interessi della classe, ha accettato la candidatura della lista della *Gazzetta del Popolo*, nella quale, mentre con noi egli si era già formalmente accordato, si era in precedenza impegnato».

E come incentivo il Sindacato del Pubblico Impiego, pubblica il seguente campionario di documentazioni:

«*Documento N. 1.* — Le sottoscritte Associazioni, salvo ratifica delle rispettive assemblee da compiersi entro otto giorni, si costituiscono in blocco democratico elettorale per la provincia di Torino allo scopo di fare una lotta per il rinnovamento politico-sociale del Paese, per il suo risanamento morale sulla base di un programma di realizzazione già formulato. — Firmati: Elio Liverani, per il P. R. I.; Zangerini Carlo, id. id.; Bellosio Enrico, per FIL. S. I.; Avv. Francesco Bennati, id. id.; Emilio Remogna, per l'Ass. prov. Enti locali, in rappresentanza dell'avv. Triccò; Gazzone Arnolfo, presidente Ass. prov. Agenti e salariati Enti locali; Pazinini dott. Leopoldo, Unione magistr. italiana; Romano Guatteri, A. N. R. Z. O.; Geom. Novero Carlo, id. id.; Professor Vernero Michele, id. id. — Torino, 2 ottobre, 1919».

«*Documento N. 2.* — Le sottoscritte Associazioni si uniscono alle altre Associazioni per il blocco elettorale sul programma già stabilito che va sotto il nome di «Alleanza elettorale». — Firmati: Avv. Mario Triccò, per l'Ass. prov. di Torino, fra i funzionari degli Enti locali; Gazzone Arnolfo, per l'Ass. prov. Agenti e salariati Enti locali. — Torino, 18 ottobre 1919».

«*Documento N. 3.* — I sottoscritti per le rispettive Associazioni a fianco indicate si impegnano in proprio e quali rappresentanti delle associazioni stesse di concorrere alla lotta elettorale con le somme seguenti da versare entro il 5 del mese di novembre al Cassiere Guatteri signor Romano, salvo deduzione delle somme già versate. Gli impegni presi da ciascuna organizzazione fra le quali quelle dell'Associazione prov. Enti locali che figura con lire 10.000 la firma è dell'avv. Triccò. Associazione prov. Enti locali (firmato avvocato Triccò), L. 10.000 — Torino, 21 ottobre, 1919».

Segue un 4.o lungo documento con cui si sarebbe sciolto l'avv. Mario Triccò dal suo giuramento coll'Associazione elettorale, la quale avrebbe, tuttavia, incassato le 10 mila lire. I quattrini avanti tutto... Così l'Alleanza elettorale combatterà l'avv. Mario Triccò e C. colle stesse sue armi. Lire coi suoi quattrini...

## Gli onorevoli Facta e Bouvier
### e il candidato Risso a Vigone

**Vigone,** 30, notte.

Proveniente dalla vicina Villafranca, è giunto oggi fra noi alle ore 15 l'on. Facta accompagnato dall'on. Bouvier. Essi sono qui convenuti per presentare agli elettori il candidato politico per l'ex-collegio di Vigone, avv. Mario Risso. Per la circostanza si erano adunate in Municipio molte autorità, fra cui i sindaci dei Comuni del collegio, None, Cercenasco, Airasca, Castagnole, Virle, Villafranca, Pancalieri, Osasio e Lombriasco. Dopo il ricevimento molti elettori, adunati nel salone del Consiglio, espressero il desiderio di udire dall'on. Facta l'esposizione del suo programma sul momento attuale. L'on. Facta aderì. Egli ricordò l'amicizia e la comunità di idee politiche che sempre lo legarono a quell'anima pura e buona che fu il deputato di Vigone, il compianto on. Marengo-Rusta. Venendo quindi all'argomento della guerra, l'on. Facta ricorda ancora che la sua contrarietà all'entrata nel conflitto dell'Italia gli procurò amarezze; gravi; ma quando seppe l'Italia inevitabilmente impegnata, nulla risparmiò per cooperare al conseguimento della vittoria, da buon italiano non poteva comportarsi diversamente. Esalta l'Esercito, sublime nel suo eroismo, e la resistenza delle popolazioni a tanti dolori e privazioni. Parla poi delle nuove contribuzioni, in forma progressiva, cui sarà chiamato le classi specialmente agiate per colmare il debito di guerra e risanare il bilancio dello Stato; e della necessità del lavoro e della produzione agricola ed industriale, che faciliterà i cambi e l'esportazione.

L'oratore, attentamente ascoltato e sovente applaudito, chiude il suo discorso, fra approvazioni vivissime, incoraggiando i convenuti a guardare fidenti l'avvenire, e ammonendo che sopra ogni cosa dobbiamo salvare e fortemente amare la Patria.

L'on. Bouvier pronuncia anch'egli un discorso, parlando dei vari modi per sovvenire ai bisogni dell'agricoltura, ad alleggerire le piccole proprietà dalle tasse. E insiste sulla necessità della compattezza degli elettori nel votare la lista del Partito liberale.

L'avv. Mario Risso, il giovane candidato del nostro collegio, ha parole di ringraziamento pei convenuti, specialmente pei Sindaci del collegio, per gli on. Facta e Bouvier. Egli si riserva di esporre agli elettori del collegio un vasto programma di riforme sociali ed economiche, su basi realistiche e democratiche. Ora brevemente accenna alle necessità dell'agricoltura, destando l'attenzione dei cultori delle terre. L'avv. Risso è salutato da vivissime approvazioni ed applausi. E quest'ultimi si ripetono calorosissimi quando gli ospiti lasciano Vigone, diretti alla loro Pinerolo.

## Entusiastiche accoglienze all'on. Peano nel mandamento di Moretta

**Moretta,** 29.

L'on. Camillo Peano, accompagnato dal consigliere provinciale, e da Autorità di Saluzzo, si recava a Torre San Giorgio, ricevuto dal Sindaco e dalla popolazione festante, entusiasticamente applaudito. Nella sala comunale, gremita, esponeva il suo programma, accolto da grandi ovazioni. Di là proseguiva per Moretta, dove portava il suo saluto ai combattenti, festosamente ricevuto. Proseguiva quindi per Faule e Polonghera, sempre accolto con grandi ovazioni dalle Autorità e dalla popolazione e nelle sale consigliari tratteggiava le grandi linee del suo programma veramente democratico ed innovatore.

Tutti nel Mandamento riconoscono le grandissime benemerenze acquistate dall'on. Peano per la sua opera altamente patriottica e specialmente benefica a pro dei combattenti, con il suo interessamento per le pensioni, i mutilati, gli orfani di guerra; opera veramente fattiva e utile, come ebbero a riconoscere gli stessi suoi interruttori in Moretta, i quali, non essendo del luogo, tentarono intempestivamente ed inutilmente di turbare la festa.

Il nome dell'on. Peano e quello degli illustri personaggi della lista democratica usciranno vittoriosi dalle urne il 16 novembre, e le nostre buone, laboriose ed oneste popolazioni saranno liete di avere dato i loro suffragi a uomini che per integerrima coscienza, onestà e galantomismo sapranno degnamente tutelare i loro legittimi interessi!

## I "capisaldi,, del programma degli esercenti

Le organizzazioni aderenti alla lista del Partito Economico convocano per mercoledì 5 novembre al Teatro Scribe i gruppi aderenti per discutere sul loro atteggiamento e sui capisaldi del loro programma, che nella circolare d'invito sono così concretati:

«Tassa sul vino e bollo sulle bottiglie (abolizione o radicale trasformazione) - Riconoscimento giuridico delle Associazioni - Libertà di commercio - Riforme tributarie - Risarcimento dei danni causati dalla folla - Modifiche alle disposizioni relative ai pubblici esercizi - Abolizione della responsabilità [illegible] degli albergatori.

## Le imminenti elezioni politiche
### nelle previsioni di un socialista

**Abbiamo avuto occasione di scambiare qualche parola intorno alle prossime elezioni generali politiche con un personaggio molto in vista del Partito socialista ufficiale. Della breve conversazione riportiamo qui qualche impressione e qualche previsione che ci sembrano non prive d'interesse per i nostri lettori. Abbiamo chiesto qual'era l'impressione del nostro interlocutore sulla situazione elettorale, e ci venne risposto in questi termini:**

— Ora che le sette liste della circoscrizione di Torino sono fuori, in tesi generale si può rilevare la difficoltà che i partiti di ogni fatta hanno trovato nel combinare liste con uomini di assoluto, indiscusso valore, al di fuori delle tendenze politiche. Questa difficoltà non è caratteristica soltanto della nostra regione, ma è comune a tutta Italia, e conferma l'osservazione, che fu già fatta più volte durante la guerra, e cioè che le circostanze non hanno fin qui rivelato uomini di eccezionale levatura, come i momenti richiederebbero. La prossima lotta sarà quindi, anche per questa ragione, di tendenze e di masse, anzichè di individualità.

— Questo fatto — osservammo — è anche una conseguenza del nuovo congegno della legge elettorale.

— Verissimo. E giova sperare che gli elettori non aggravino la situazione, e sappiano, nello varie liste, preoccuparsi dei valori intellettuali, morali e tecnici, di cui i singoli partiti han bisogno per condurre le lotte politiche, nell'interesse generale del paese. Come osservazione generale, si può dire che si è avverato quanto era facilmente prevedibile: l'impossibilità — almeno in Piemonte — di raccogliere in un sol fascio le varie membra dei partiti costituzionali, che si erano violentemente urtati durante la guerra ed a causa di essa. Ma questo frazionamento non è destinato a durare, in quanto che la presenza di un partito socialista che intende uscire dal periodo della preparazione, indurrà i partiti liberali a riunirsi nuovamente, ed il ponte di passaggio sarà forse offerto dalle organizzazioni economiche, industriali e commerciali, le quali, come rappresentanti dei ceti più direttamente interessati, cercheranno di arrivare alla pace tra le frazioni borghesi per la difesa degli interessi comuni evidentemente minacciati.

— Cosa pensa in particolare delle sette liste che sono state presentate a Torino?

— Scendendo ad un esame dettagliato delle varie liste, credo che due di esse si possano mettere risolutamente da parte, come elementi importanti e decisivi della lotta: la lista che ha per esponenti gli ex deputati Grosso-Campana e Casalegno, e la lista dell'Alleanza elettorale. Neppure credo che sia destinata ad una larga affermazione la lista cosidetta Economica, perchè sarà facilmente superata dalle competizioni politiche che appassionano gli animi in questo momento. Le vere grandi correnti che si contendono il campo sono quindi quelle che in altre circoscrizioni sono scese da sole nell'agone elettorale: socialisti ufficiali, partito popolare, costituzionali interventisti e costituzionali neutralisti.

Il Partito Popolare scende per la prima volta in lotta con bandiera autonoma, sebbene con liste non bloccate. E' difficile fare previsioni, ma se si calcola che nell'A[illegible] un collegio era già nettamente clericale, che a Torino le forze clericali non sono trascurabili e che vi è già la vasta organizzazione sacerdotale che ha in ogni paese seguaci devoti, non è esagerato ritenere che possa conquistare almeno tre mandati.

Il Partito socialista ebbe, nelle ultime elezioni politiche circa 21 mila voti a Torino e circa altrettanti nella campagna, non conquistando che tre seggi al Parlamento, ridotti poi a due per la morte dell'on. Gai. Non è facile poter determinare l'incremento numerico elettorale. Se si tiene conto delle organizzazioni economiche le quali hanno sestuplicato le proprie forze, gli elettori socialisti dovrebbero essere notevolmente aumentati anche in campagna. Vi sono anzi dei fatti sintomatici: in alcune zone in cui il socialismo, prima della guerra era penetrato assai scarsamente, ad esempio nel collegio di Caluso, l'orientamento verso i socialisti è stato spontaneo e deciso, come si può rilevare dai comizi di questi ultimi giorni. Altrettanto si può dire del circondario di Pinerolo, di quello di Chivasso e di altrove.

— A quale cifra si può presumere arriveranno i voti dati al Partito socialista?

— Non credo esagerato calcolare che alla lista del Partito socialista saranno dati dai 70 agli 80 mila voti, presumendo che si abbia, in media, il 65 % di votanti sugli elettori inscritti. I deputati socialisti potrebbero così essere, all'incirca, sette, secondo quello che risulterà il quoziente elettorale.

Rimarrebbero quindi, approssimativamente, nove seggi, che sarebbero disputati fra tutti gli altri candidati delle due liste costituzionali, le quali però dovranno fare un qualche posto (uno o due) alla lista del Partito economico. Non è difficile quindi dedurre che la corrente cosidetta neutralista avrà, in provincia di Torino, un'assoluta prevalenza numerica: sia nei voti, sia nei mandati, come fu molte volte affermato durante la guerra. Ai fascisti rimarranno essenzialmente le forze elettorali di Torino città, e le forze dei nuclei sparsi nelle altre cittadine della circoscrizione elettorale.

— Per gli ex collegi di Torino, quali previsioni si possono fare?

— Per quelli che furono i collegi elettorali di Torino città, credo si possa prevedere che i tre fra essi che diedero nel passato imponenti votazioni ai socialisti, continueranno a dimostrare, col voto, la loro fiducia al nostro Partito.

— Previsioni sulla composizione della futura Camera?

— La nuova Camera dei deputati sarà, per almeno tre quinti, veramente «nuova». Avrà due forti gruppi politici, nettamente caratterizzati: quello del Partito socialista italiano e quello del Partito popolare. Vi sarà un certo numero di «selvaggi» appartenenti a nessun partito, specificatamente, ed alcuni elementi estremisti dei diversi gruppi, di modo che i primi tempi della nuova legislatura saranno piuttosto movimentati per i vivaci contrasti che saranno determinati dalla composizione della Camera elettiva.

E con questa previsione... allegra, la conversazione col nostro cortese interlocutore, sull'argomento elettorale, ebbe termine.

## La candidatura Zavattaro contro quella Salandra

**Roma,** 30, sera.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «E' stata proclamata la candidatura del signor Renato Zavattaro, segretario politico dell'Associazione nazionale dei combattenti, in provincia di Foggia, non in lista insieme con Antonio Salandra, come si potrebbe supporre, ma contro Antonio Salandra».

# Cronaca Cittadina

## Lo sciopero degli impiegati metallurgici si avvia a risoluzione?

Pare che qualche speranza di veder presto l'arcobaleno all'orizzonte di questa vertenza sia sorta, con qualche moderazione. Infatto ecco la cronaca della giornata di ieri. Alle 10,30, al solito Comizio, un oratore riferisce sulle modalità con cui avvenne l'uscita dei crumiri della Fiat, i quali dovettero passare in mezzo ad una doppia fila di operai che li accompagnarono con le invettive che ognuno può immaginare. Il segretario Borghi riferisce che alle minacce del vice-questore di arrestarlo non appena comparisse dinanzi a qualche stabilimento, egli rispose che i cittadini hanno diritto di passeggiare dove meglio loro talenta. Osserva, a questo proposito, che la violenza della polizia hanno cementato più saldamente l'unione, ormai perfetta, fra impiegati ed operai, i quali tutti, prima di queste lotte non si conoscevano e perciò non potevano amarsi, come è loro dovere ed interesse. Annunzia, fra gli applausi, che i fondi del Sindacato impiegati e commessi sono posti a disposizione di quegli scioperanti che ne avessero bisogno, e se non saranno sufficienti altre organizzazioni interverranno, così da consentire la maggiore resistenza da parte degli impiegati. Parlarono ancora tre o quattro oratori ed il Comizio verso le 12 ebbe termine.

Nelle prime ore del pomeriggio una Commissione degli scioperanti, chiamata, si recò alle Officine Moncenisio dove trovò il Direttore amministrativo di queste e l'ing. Boella dell'Associazione Meccanici, Metallurgici ed affini. Ma, mentre la forma dell'invito aveva lasciato supporre che si volessero iniziare trattative in merito alla vertenza, la Commissione si sentì dichiarare dall'ing. Boella che egli si era recato alle Officine Moncenisio soltanto per informazioni e non per trattare. In questa occasione pare sia venuto alla luce uno strano equivoco. Secondo quanto ci viene riferito, l'ing. Boella avrebbe confermato alla Commissione che furono gli impiegati a rompere le trattative perchè insistevano sulla retroattività dei miglioramenti richiesti, che l'avv. Olivetti, per la Lega Industriale, recisamente respingeva. Qualcuno della Commissione — che aveva partecipato anche a quelle trattative — potè assicurare invece l'ing. Boella che i rappresentanti degli impiegati avevano in quella occasione esplicitamente dichiarato che della questione della retroattività non facevano un casus belli, purchè si fosse raggiunto l'accordo sugli altri punti. Rilevarono pertanto che si era di fronte ad uno strano malinteso, per il quale si era obbligata la massa allo sciopero, mentre i fiduciari degli impiegati avevano dato la prova del massimo spirito conciliativo. E la conversazione terminò così.

Alle 17 si tenne un secondo comizio pure affollato. Sala riferisce che alla Brevetti-Fiat gli operai fecero uscire gli impiegati crumiri e che malgrado il grande apparato di forza pubblica non si verificò alcun incidente degno di nota. Comunica che la Federazione operai metallurgici, la Camera del Lavoro ed il Sindacato tecnici, hanno presi reciproci accordi sulla situazione, basati sulla incontestabile opportunità di offrire agli scioperanti la più completa ed efficace solidarietà. Queste notizie, accolte con grandi manifestazioni di simpatia, vengono confermate e precisate da Borghi, che dice che la Fed. operai metall., il Sind. tecnici e il Sindac. impiegati e commessi, hanno conferito mandato alla Camera del Lavoro di prospettare alle autorità i pericoli della situazione, giacchè i 40 mila operai metallurgici torinesi non intendono che il movimento degli impiegati venga danneggiato dalla coltura intensiva del crumiraggio, ed a questo scopo sono decisi, ove occorra, di fare qualche aperta manifestazione di solidarietà. Salutato da molti applausi prende a parlare Zambianchi, segretario generale della Confederazione dell'impiego privato, il quale si intrattiene anch'egli sull'opportunità dell'intervento delle autorità, perchè la vertenza economica degli impiegati non abbia ad allargarsi con la partecipazione diretta degli operai che ne hanno manifestato l'intendimento, come è apparso l'altro giorno alla Fiat. Stamane pertanto l'oratore ed il segretario della Camera del Lavoro si recheranno dal prefetto per esporgli lo stato delle cose e conoscerne le intenzioni. Quindi conclude, auspicando al giorno in cui gli impiegati ed operai uniti avranno essi la diretta gestione delle aziende, e come fra gli applausi, dopo avere annunziato che la Confederazione del Lavoro ha garantito tutto il suo appoggio, morale e finanziario, al movimento, ed aver invitato gli scioperanti ad astenersi assolutamente dal recarsi a ritirare lo stipendio del mese. E la riunione così finisce.

## Il comizio degl'impiegati privati e dei commessi di negozio

Ieri sera, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro, si adunarono impiegati privati delle Banche, dell'industria, del commercio, commessi e fattorini di negozio. Designato a presidente Gamba, questi espone al comizio le vicende dello sciopero degli impiegati metallurgici insistendo sul grave pericolo per la classe degli impiegati privati costituito dalla intenzione degli industriali e commercianti che vorrebbero ridurre i termini di preavviso pei licenziamenti. Dice che la classe non deve tollerare questo regresso che costituirebbe un grave danno presente e futuro per tutti gli impiegati privati. Accenna ai grandi profitti realizzati durante la guerra dagli industriali, specialmente metallurgici, per deplorare che ora essi tentino di annullare le conquiste che l'organizzazione degli impiegati seppe conseguire. Invita perciò i dipendenti dalle aziende private a dare tutta la loro solidarietà ai compagni metallurgici in lotta, perchè la vittoria di questi sarà vittoria comune. Prende poscia la parola Borghi che fa una dettagliata esposizione dei termini della contesa mirante per dimostrare ai convenuti come il pericolo che sovrasta alla classe richieda una comune azione di difesa perchè i benefici conseguiti tempo addietro non vengano distrutti ora, ciò che importerebbe un nuovo faticoso lavoro di riconquista, con enorme dispendio di energie e di tempo. Cita il trattamento che vien fatto agli impiegati privati di Trieste per rilevare come sia molto migliore di quello fatto agli impiegati di Torino.

Osserva che gli usi e le consuetudini locali, raccolte e sancite dalla Camera di Commercio e sanzionate da una costante giurisprudenza siano concordi nello stabilire il diritto degli impiegati ad almeno tre mesi di preavviso pel licenziamento. Ora i padroni vorrebbero ridurre tali termini ad un mese o a 15 giorni dando un'arbitraria interpretazione a recenti Decreti Luogotenenziali. E' necessario perciò che gli impiegati torinesi insorgano contro questa minaccia e proclamino alto e forte il loro buon diritto all'osservanza delle norme in vigore nella nostra città.

Altro oratore è Zambianchi, della Confederazione dell'impiego privato, che ribadisce i concetti esposti dai precedenti oratori. Parlano ancora Marazzi ed Alessandri, dopo di che il Comizio approva il seguente ordine del giorno e si scioglie verso le 23: «Gli impiegati e commessi delle aziende private, riuniti a Comizio la sera del 30 ottobre, considerando che il tentativo di eludere la consuetudine circa il preavviso di licenziamento o la corrispondente indennità di tre mesi costituisce un serio pericolo per la loro classe e verrebbe ad infirmare quanto si è ottenuto col recente concordato stipulato colla Camera di Commercio, e la ripulsa o riduzione di quelle altre migliorie già conquistate con precedenti Memoriali costituirebbe un incoraggiamento per la classe padronale commerciale per togliere le conquiste già conseguite, deliberano di dare la loro intera ed incondizionata solidarietà agli impiegati amministrativi dell'industria metallurgica scioperanti per la difesa dei loro desiderata sanciti nel noto Memoriale presentato a suo tempo alle Ditte, e si dichiarano pronti a sostenere qualunque sacrificio perchè la vittoria arrida ai colleghi in lotta».

### Interessi magistrali

I maestri municipali delle scuole serali sono convocati per sabato, 1o novembre, alle ore 10, in via della Zecca, 19, per udire la relazione della Commissione nominata per i miglioramenti morali ed economici di classe.

## Chimici e gommai dopo il Congresso di Milano

Il primo congresso dei chimici tenutosi a Milano e aperto col noto discorso Turati si svolse tra viva animazione. Il discorso provocò molta impressione nei congressisti, tra i quali si determinarono due correnti; una rappresentata da piemontesi, romani e liguri; l'altra dall'elemento lombardo. Per questa diversità di vedute il primo congresso non fu molto sereno. Alla riunione, fra le diverse questioni trattate, quella dei minimi di salario è stata specialmente discussa e a questo riguardo sono ormai state prese delle decisioni. Frattanto tutti, che per i gommai è già stato inviato il memoriale alle cinque fabbriche del Piemonte (Michelin, Martiny, Riva, Caselle, Sidan, Bergougnan e Tedeschi) col quale, oltre ai minimi si richiedono altri miglioramenti d'ordine morale.

Domani, sabato, tutti i chimici e gommai sono convocati a comizio alla Camera del lavoro, alle ore 9 del mattino, per la relazione sul congresso. Interverrà anche il segretario generale Violante.

### Riunione di impiegati di assicurazioni

Il Sindacato impiegati e commessi ha lanciato un manifesto agli impiegati dipendenti dalle Società di assicurazioni, invitandoli ad una riunione che avrà luogo questa sera alla Camera del lavoro all'ora di uscita dagli uffici. A tale riunione interverrà il segretario generale della Confederazione dell'impiego privato, Zambianchi, proveniente da Napoli, dove si occupò di vertenze riguardanti gli impiegati privati di quella città.

### Una riunione di fuochisti ferroviari

Numerosi fuochisti autorizzati alle manovre si sono riuniti la sera del 25 c. m. nei locali macchinisti e fuochisti di via Molinette, sotto la presidenza del fuochista Asinaro, per protestare energicamente contro le lungaggini che frappone l'amministrazione ferroviaria nel conferire la nomina a detti agenti, per quanto parecchi prestino lodevolmente servizio oltre i dieci anni in qualità di macchinisti. Si domanda inoltre che venga ridato il proprio fuochista in servizio evitando così il grave pericolo che presenta pei manovratori il macchinista da solo. Venne nominata una Commissione per esperire le pratiche presso l'amministrazione, interessando pure il Sindacato ferrovieri di occuparsi della grave questione.

### Per gli operai che emigrano in Francia

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica: «In alcune provincie i giornali hanno pubblicato un comunicato del Consolato francese secondo cui non occorrerebbe più il passaporto per espatriare in Francia. Tale notizia è destituita di fondamento poichè a norma del Decreto 18 maggio 1919, nessun cittadino può espatriare a scopo di lavoro senza il regolare passaporto che viene rilasciato dall'Autorità circondariale di pubblica sicurezza».

### La Federazione degli enti portuali

Per iniziativa e sotto la Presidenza del senatore conte Frola, Presidente dell'Ente portuale Torino-Savona, si sono riuniti il 28 corrente ottobre in Roma presso il Ministero dei Lavori Pubblici coll'assistenza del Segretario generale cav. uff. avv. Domenico Gargiulo, il Presidente del Consorzio Autonomo per il Porto di Genova, senatore Ronco, ed i Presidenti degli Enti autonomi portuali di Napoli, Genova, Livorno, Roma-Ostia, Spezia, Civitavecchia, Ravenna, Rimini ed hanno fondato la Federazione degli Enti Portuali per la difesa dei comuni interessi ed in ispecie dell'autonomia di questi nuovi organi destinati ad assicurare lo sviluppo dei nostri maggiori centri marittimi. La Federazione, che costituirà un organo centrale di coordinazione delle attività dei vari istituti, sarà presieduta dal senatore Frola al quale è stato commesso il mandato di preparare, coll'assistenza di una sottocommissione che egli nominerà, lo schema di statuto dell'Ente.

### Il compiacimento della "Pro Torino"

Riceviamo: «La «Pro Torino» che si era interessata per ottenere miglioramenti nelle comunicazioni ferroviarie, ha con piacere constatato che diverse delle sue proposte furono accolte colle varianti agli orari che avranno inizio il 1.o novembre prossimo. Il comm. Fiorentino, con cortese lettera diretta alla presidenza della «Pro Torino» spera che in un non lontano avvenire potranno avere una maggiore attuazione anche gli altri miglioramenti raccomandati dall'Associazione ed assicura porterà per parte sua il suo massimo costante interessamento».

### Le elezioni all'Ordine Provinciale dei Farmacisti

A norma delle disposizioni ministeriali ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione del Consiglio Amministrativo. Riuscirono eletti i signori: Bonetti Silvio, Prato cav. Felice, Troncatti Giuseppe, Terzolo Domenico, Vercelli Giovanni, Albera dott. Giuseppe, Balduzzi Filippo. Il Consiglio costituitosi ha nominato il giorno 29 ha eletto a Presidente il dott. cav. Felice Prato, Segretario il farmacista Silvio Bonetti, a cassiere il farmacista Filippo Balduzzi.

### Pel 4 novembre

La Lega industriale comunica come norma agli industriali associati, che, in osservanza del recente Decreto che istituisce la festa nazionale del 4 novembre, tale giorno è da considerarsi come festivo.

### Il telefono con la Svizzera

La Direzione compartimentale dei telefoni partecipa che da ieri 29, fu riattivato il servizio telefonico internazionale.

### Seguendo la Cronaca

## Necrologio

Il 29 corrente, accompagnato dallo strazio dei suoi Fratelli e Parenti e dal profondo, sincero rimpianto di un numeroso stuolo di amici, attraverso per l'ultima volta Bologna, Sua città adottiva, il commendator *Ruggero Lombardi*, diretto alla eterna dimora della Certosa.

Nato per la vita, Ruggero Lombardi era di quelle l'esponente più bella, più fulgido. Animo grande ed infinitamente buono, [illegible] superiore, aperto alle più alte e nobili imprese, generoso, lasciando dietro a sè un luminoso solco, la sua parabola ascendente salì al sommo di questa e si spense nel suo più vivo fulgore.

E la Sua bara fu circondata dai baldi Bersaglieri al cui Corpo Egli apparteneva come ufficiale di complemento e del quale ne era orgoglioso ultimo e giusto omaggio alla Sua divisa che vide le infuocate terre africane e quelle dell'Isonzo al Trentino. I quattro anni della nostra guerra Lo ebbero con assoluta, completa dedizione e le fatiche sovrumane da Lui serenamente sopportate nell'adempimento del Suo dovere, ne minarono l'esistenza e Lo condussero a morte. I Suoi compagni d'arme, i Suoi soldati lo ricordino: Egli ha raggiunto l'innumera schiera di Eroi che dalle loro tombe vegliano ancora sui destini d'Italia nostra.

Gli amici, che lo ebbero caro e sicuro compagno nelle lotte civili, lo avranno nel cuore, sempre, e di Lui parleranno con affetto e riconoscenza i numerosi, sconosciuti beneficati che oggi lo piangono in silenzio come Egli, in silenzio, porse loro la Sua mano generosa.

La vita di Ruggero Lombardi sia di conforto, in quest'ora di acerbo strazio, alla Moglie Sua, N. D. Maria Pastore de Stocchi, ai Suoi Fratelli, ai Suoi intimi tutti.

ALCUNI AMICI.

## Elettori di tutti i partiti

Tutti gli elettori di qualsiasi partito si riuniscono là dove ogni cosa si dimentica, dove tutti sono concordi nel dichiarare che al *Ristorante Scribe*, via della Zecca, ang. via Montebello, si gusta un'ottima colazione, oppure un buon pranzo, per sole lire 4,25 (vino compreso) in un ambiente di primo ordine.

### *Carbone agli Industriali*

Per pronte consegne fossile 6500 calorie, lire 350 la tonnellata, antracite nazionale 5000 calorie lire 250 la tonnellata, franco vagone Torino. Ultimi impegni. Sollecitare richieste per vagoni completi. Virando, via Bogino, 5, Torino.

## FILANTROPIA

Sarà certamente con viva simpatia che il pubblico apprenderà e apprezzerà al suo giusto valore l'atto veramente filantropico che la *Liquidazione Campioni calzature* di via Madama Cristina, 5, inizia, a partire da oggi, a beneficio del pubblico, con l'istituzione del «giorno fortunato». Per chi ancora non lo sapesse, ecco di che cosa si tratta. Il titolare della Ditta, al principio di ogni mese, scrive sopra un foglietto la data del «giorno fortunato» (che dovrà essere un giorno feriale). Questo foglietto, racchiuso in una busta, è firmato dal personale, a garanzia del pubblico. Alla fine di ogni mese, aperta la busta, viene resa nota la data, che verrà esposta in vetrina. A tutti coloro che avranno comperato nel «giorno fortunato» verrà restituita la metà del denaro speso in detto giorno, a semplice presentazione dello scontrino, che si rilascia sempre all'atto della vendita. C'è da domandarsi se questo negozio, che in soli quattro mesi di vita, colla gentilezza del personale e l'onestà nei prezzi ha saputo accaparrarsi una così enorme clientela, non sarà poi obbligato, coll'istituzione di questa sua nuova iniziativa filantropica, a richiedere l'intervento delle guardie, per disciplinare la vendita.

## Un'inaugurazione fantastica

Ieri sera ebbe luogo la tanto attesa inaugurazione dei saloni artistici della Ditta *C. Scotti e C.*, in via Santa Teresa, N. 19, angolo via Genova. Con l'intervento di numerosi invitati, fra i quali notabilità dell'Arte, dell'Industria e della Finanza, si è iniziata, in mezzo a un grande sfarzo di luce, questa esposizione di oggetti d'arte e di lusso quanto il buon gusto ed il senso più squisito e moderno dell'eleganza possono suggerire per arredare con signorilità la propria casa. L'eleganza vi regna sovrana nelle sue applicazioni più geniali e più pratiche con una profusione veramente fantastica. Ammirevole, unico nella nostra città, è il vero grandioso l'originale e sfarzoso locale, che uno delle più ideali sfumature è stato creato per il piacere dello sguardo di chi ama l'arte e la ricchezza. Facevano gli onori di casa, la signora Ada Gallo Orest ed il signor Carlo Scotti. Il successo è stato indescrivibile e gli auguri furono fervidissimi ed innumerevoli.

## A ciascuno il suo

Per una pubblicazione di titoli, un articoletto ieri apparso e riguardante la *Sist*, si rivolgeva agli *aspiranti alla licenza tecnica*. In realtà questo invito era fatto dall'Istituto Ugo Foscolo (via Mighetti, 13) per il conseguimento della licenza tecnica in un anno di studio, mentre la *Sist* (piazza Castello, 26) informava invece il pubblico sul suo *Corso pratico di coltura commerciale* destinato a procurare degli ottimi impieghi.

## AI MEDICI

Informiamo i signori Medici che abbiamo messo in commercio l'*Aparteil*, estratto batterico-polivalente atossico, preparazione del professor Guido Volpino della R. Università di Torino, contro il reumatismo articolare. Pochi in ciascun ottengono la sollecita scomparsa dei dolori, dando immediato sollievo al sofferente. I campioni sono a disposizione dei signori Medici nella Farmacia Centrale-Brezesio e Fulcheri, via Roma, 3, Torino.

## La "MERVEILLEUSE,,

l'apprezzata Fabbrica di camicette spedisce *gratis* a richiesta il catalogo invernale. La ricchezza, l'eleganza, la praticità dei modelli sono tali che le signore possono fare ottimi acquisti, sicure che quanto è spedito corrisponde nella realtà alle *Blouses* illustrate. Richiesta di catalogo e trattative per l'acquisto all'ingrosso vanno rivolte unicamente a Torino, via Garibaldi, 58.

### Innovazione al Garage "Ideal,,

Lo Stabilimento Industriale Meccanico di via Nizza, 25, angolo via Bardia, 1, nella tendenza per offrire alla sua clientela le maggiori comodità ed i sistemi più perfezionati. Attualmente uno specialista, P. Presno, procede all'installazione della luce elettrica sulle vetture. La «S. I. M.» eseguisce qualsiasi riparazione garantita, saldatura autogena, costruzione pezzi di ricambio e sempre in brevissimo tempo.

### Srrr!... Che freddo!

Non però a Pallanza, dove le belle e tiepide giornate si susseguono. A Pallanza, dove rigogliosi crescono la palma e l'arancio, tutto è mite e quindi anche i prezzi che pratica, al suo *Hôtel Metropole*, il cav. Meroni, sono miti e alla portata di tutte le borse. Pensione da L. 20 in più. Trattamento di prim'ordine. Rinomata cucina. Giardino al lago. Garage.

### Il *Burberry* s'impone

Ad evitare erronee interpretazioni circa i cartelli esposti sopra impermeabili, tendenti a farli credere dei Burberry, la *West End House* informa che i soprabiti originali della Casa Burberry giungono dall'Inghilterra e vengono esclusivamente venduti al pubblico nel suo Magazzino di via Pietro Micca, 10, nè sono ceduti ad alcun altro negoziante.

### Il tirocinio negli impieghi

Eliminate quei mesi di pratica gratuita, che vi chiedono in certi uffici, frequentando il corso pratico di Coltura Commerciale: Stenografia, Dattilografia, Calligrafia, Contabilità, Lavori d'Ufficio, Francese o Inglese) col quale, in 5 o 6 mesi si preparano i migliori impiegati. *Sist*, Piazza Castello, 26 - Tel. 63-72.

### La cura BRUSCHETTINI

per tutte le forme di tubercolosi è gratuita per i tubercolotici di guerra nel suo ambulatorio di via Ospedale, 8, nei giorni di martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle 11 alle 15.

### SCUOLE SERALI

Dal 15 ottobre all'Istituto Ugo Foscolo della nostra città si sono iniziati e s'iniziano corsi di Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico (via Mighetti, 13 e via Po, 10) - Telef. 61-85.

### I Divertimenti

## Cinema Ambrosio
### Oggi: BIANCA STAGNO BELLINCIONI in "Adriana Lecouvreur,,

Oggi il dramma di Scribe e Legouvé, che ottenne già un grande successo anche sulla scena lirica, musicato da Francesco Cilea, si presenta agli spettatori del *Cinema Ambrosio* in una smagliante veste cinematografica. Ne è interprete principale *Bianca Stagno Bellincioni*, che porterà nella raffigurazione della soave Adriana la sua valentia come attrice cinematografica, unita a quel fluido speciale che si sprigiona dall'attrice di teatro e che sul teatro ha trionfato, fluido che la bellissima Bellincioni possiede al più alto grado. Il dramma di Scribe è conosciuto tanto che pare superfluo ricordare la trama. Giovane e bellissima, eppur già valente, Adriana Lecouvreur è la regina della scena, festeggiatissima e ammirata. Il conte Maurizio di Sassonia l'ama di forte amore e ne è riamato e per lei abbandona la principessa Bouillon che se ne vendicherà sulla povera giovinetta. Sono meravigliosamente e finemente scolpite le scene tra le due donne, le due rivali, una prepotente e cattiva e l'altra semplice e soave. Adriana finirà per vincere, vedrà Maurizio ritornare amorosamente a lei, ma sarà troppo tardi. La malvagia principessa avrà compiuto la sua terribile vendetta... All'*Ambrosio* oggi accorrerà una vera fiumana di pubblico. Il magnifico dramma otterrà anche in film un grande trionfo.

### Nuove danze per il *Venerdì chic*

Oggi il thè delle 16 sarà più elegante e più animato del solito. Le belle signore amano ormai di riunirsi al venerdì nell'aristocratico salone dell'*Ambrosio*. Oggi saranno dedicate specialmente a loro le brioso danze originali e nuovissime di *Cassiano e Todo*, e quella graziosissima della bella *Miss Daumont*, che è alle sue ultime esibizioni. La sala sarà addobbata a fiori per cura della Ditta Fratelli Gullino (corso Vittorio Emanuele, 46).

## ITALIA ALMIRANTE MANZINI ride durante i propri funerali!

Savina Grazia, sorpresa col suo amante è stata soppressa *pro forma*, dal marito, che non ha avuto il coraggio di ucciderla, ma la fa partire in esilio, e, per dare una soddisfazione alla società, finge di averla fatta annegare nel lago. Il presunto uxoricida viene processato e assolto. Il giorno dopo l'assoluzione la moglie, pentita e innamorata del consorte, ritorna per farsi perdonare. Ma nella notte i barcaioli hanno ripescato nel lago il cadavere irriconoscibile di una donna. E lo riconoscono e ciò non ostante tutti... riconoscono che è quello della povera Savina Grazia. E allora assistiamo alle scene più grottesche: i funerali di una donna che è viva e che ride allegramente sentendo la *marcia funebre* che accompagna la propria salma al cimitero. La morta-viva che ride è Italia Almirante-Manzini e ridono con lei, al *Cinema Teatro Vittoria*, le migliaia di spettatori che accorrono a divertirsi alla piacevole e paradossale commedia: *La maschera e il volto*. Ci avviciniamo alle ultime repliche. In preparazione un grandioso lavoro:

### *Il re dell'abisso*

che avrà a interprete principale *Luciano Albertini* (Sansonia) il famoso atleta-attore, protagonista della film *Sansone*, che l'anno scorso ottenne al *Cinema Teatro Vittoria* un così strepitoso successo.

### Oggi al CINEMA ROYAL "Le memorie di un'istitutrice,,

Miss Jane è passata dal collegio in un orfanotrofio; che è molto simile ad un penitenziario, e dopo qualche anno decide arrivare al castello del Rochester dove è assunta come istitutrice di Adele. Sir Edoardo Rochester s'interessa benevolmente alla graziosa istitutrice ed è attratto verso di lei invece di condurle qualche sguardo dell'animo suo, e a poco a poco, da quella comunione di sentimenti, nasce tra i due un'affezione sincera. Ma nel castello avvengono fatti strani, incomprensibili. Una notte, nella camera del conte si sviluppa un incendio. Il suo letto arde... Jane accorre, lo sveglia e lo salva. Chi ha tentato di sopprimerlo? E' un terribile segreto che bentoste lei dovrà conoscere.... La interessantissima film sarà proiettata oggi al *Cinema Royal* ed avrà a protagonisti *Valentina Frascaroli e Ruffo Lombardi*. Per lunedì si annunzia:

### MATER DOLOROSA di Rovetta

ridotta in film (tutto il tipo): *Madonna di neve*. Ne sono protagonisti: *Olga Benetti e Ettore Piergiovanni*. E' da prevedere uno spettacolo di primissimo ordine, una film eccezionalmente attraente e ispirata ai più alti intendimenti artistici.

### SALONE GHERSI MERCEDES BRIGNONE trionfa nella "Maestrina,, di Dario Niccodemi

La Galli e la Gramatica, per non ricordare che le maggiori, hanno creato per la scena di prosa una maestrina bruna, birichina e sentimentale. Ora è la volta di Mercedes Brignone, ottima anche nei confronti con le due celebri artiste. La graziosissima attrice ha presentato ieri sullo schermo del *Salone Ghersi* una *Maestrina* deliziosa e commovente. Ed è stata salutata dalle generali approvazioni. Al grandissimo successo ha contribuito anche la messa in scena della *Rodolfi Film* che è veramente perfetta e riproduce in quadretti di genere, con arte e squisita scelta nei particolari, l'ambiente gretto e pettegolo di un piccolo paese. Bravissimo è *Giuseppe Brignone* nella briosa macchietta del bidello *Pallone* con la indivisibile pipa; efficace e corretto il *Serra* nella parte del sindaco. Vero spettacolo artistico, questa film merita di essere ammirata dal miglior pubblico torinese. E ieri gli spettatori erano scelti e moltissimi.

### SALONE ROMANO
### Una buona notizia

è quella che viene oggi data alle famiglie. La Direzione ha rimesso in vendita gli abbonamenti, al prezzo di L. 20, oltre la tassa, ogni dieci biglietti. L'aristocratico ritrovo, dove si svolge sempre uno fra i migliori programmi, facilita così al pubblico la frequenza ad un ottimo spettacolo. Il *Romano* è oggi indubbiamente, il primario locale del genere, per bellezza e concorso di pubblico.

### *Domani due spettacoli*

A giorni inaugurazione ed apertura dei due splendidi locali.

### Una film di avventure eccezionali al "Cinema Itala,,

"Il pubblico amante dei grandi spettacoli avventurosi che ci vengono dall'America non manca mai di assistere in folla alla visione della magnifica film: *Il Cavaliere misterioso*. Tutti i prodigi che la fantasia più sbrigliata può immaginare sono stati riuniti in questo potente dramma, che è fra i più interessanti e attraenti. In questa settimana la 3.a parte *Il ferreo ballatoio* ottiene il più formidabile successo. Lunedì la 4.a parte, intitolata: *Le maschere nere*.

### Questa sera al *Maffei* serata d'onore di CASTAGNA

Questa sera al *Varietà Maffei* avrà luogo la «serata d'onore» di *Castagna*, il grande comico, oltre a prodursi in un nuovo repertorio, danzerà per l'occasione colla Signorina *Nina Ecurtis* il «supremo-tango», ultima creazione d'attualità e divertentissimo programma e alle sue ultime repliche.

### L'artiglio giallo

*L'artiglio giallo* continua ad ottenere al *Cinema Borsa* un clamoroso successo unitamente alla brillantissima commedia *La regina della spiaggia* della «Triangle». Lo spettacolo è alle sue ultime repliche. In preparazione un nuovo grande programma «Triangle»: il dramma *Il prezzo della gloria* ovvero *C'è una donna che confessa* ed una commedia giocosa.

### EMILIO GHIONE allo "Splendor,,

Da oggi a domenica *Sua Eccellenza la morte* con *Emilio Ghione*. Lunedì *I rubini*, protagonista la bellissima *Diana D'Amore*.

### Per la vedova Icardi

Nuove offerte per la vedova Icardi: signora Parmeggiani Anusita nell'anniversario della morte del padre (vaglia N. 80) 5; dott. cav. Giuseppe Cappa da Cuorgnè (vaglia N. 41) 10; signor Faccaro Pietro, maresciallo dei carabinieri in pensione (vaglia N. 70) 50; avv. Bruno di S. Giorgio (vaglia N. 55) 10; N. N. S. Giorgio Canavese, 5; V e M. 2; signora Marchisio Scagliotti Ottavia da Asti (vaglia N. 152) 10. — Totale L. 92. — Lista precedente L. 1871,33. Totale L. 1963,33.

### Note scolastiche

Presso il R. Archivio di Stato in Torino (piazza Castello, 32), sono aperte le iscrizioni al corso di Paleografia, Diplomatica e Dottrina archivistica per l'anno scolastico 1919-1920. Potranno chiedere l'iscrizione, con domanda in carta bollata da L. 1,50, coloro che hanno compiuto gli studi liceali. Potranno pure essere ammesse, in qualità di uditori, le persone che ne chiedano licenza al Sopraintendente.

#### Proroga delle iscrizioni all'Istituto tecnico

Il Preside dell'Istituto tecnico comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione consente eccezionalmente le iscrizioni degli alunni fino a tutto il 31 del corrente mese di ottobre.

### Note spicciole

**Festa patronale di beneficenza**, pro Patronato scolastico E. Petitti e dell'Asilo Infantile Barriera di Milano. Dall'8 al 17 novembre prossimo avranno luogo in regione Barriera di Milano dei festeggiamenti a beneficio delle due suddette istituzioni.

**La Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale dei Combattenti**, avvisa i propri soci che sono giunte le tessere permanenti sociali, ritirabili alla sede dell'Associazione in via Monte di Pietà, n. 6. Per il ritiro delle tessere occorre portare due fotografie, formato tre e mezzo per quattro.

**Un gruppo di medici torinesi** ha preso l'iniziativa di raccogliere adesioni per fondare nella nostra città un Circolo di ritrovo collo scopo di favorire la mutua istruzione per mezzo di letture, conferenze, discussioni su argomenti di medicina. Il Circolo medico avrà carattere apolitico e non si occuperà di interessi professionali o di classe. S'invitano i medici sia della città che della Provincia di Torino ad inviare la loro adesione al Comitato presso la libreria S. Lattes, in via Garibaldi.

## Alla mostra d'arte

Anche ieri molto pubblico ha gremito le sale della Mostra, specialmente nelle ore del concerto. Visitò la Mostra anche l'illustre professor Venturi Carlo, storico e studioso eminente dell'Arte conosciuto e stimato, che si intrattenne lungamente nelle sale, esprimendo ai membri della Direzione la sua ammirazione per la bellezza del locale e l'ordinamento della Mostra stessa.

Oggi, alle 16,30 sarà eseguito dal «settimino» il consueto concerto, che richiama tanto pubblico fine e intellettuale, col seguente programma: 1. Weber - Euriante, ouverture — 2. Beethoven - La Sinfonia, andante con moto — 3. Richiels - Rapsodia ungherese, N. 1 — 4. Saint-Saens - Sonata in do minore per violoncello e pianoforte, N. 1 — 5. Paderewsky - Minuetto — 6. Grieg - Peer Gynt suite. La matin Mort d'Ole - Danse d'Anitra — 7. Dvorak - Humoresque — 8. Mendelssohn - Marcia nuziale.

Furono vendute le seguenti opere: Clemente Pugliese-Levi: *Riflesso di luna*, quadro a olio, dal signor Attilio Vercelli; Giovanni Giani: *Solitudine*, quadro a olio, dal signor Attilio Vercelli.

### Il "Nabucco,, al "Chiarella,,

Al Politeama Chiarella verrà data sabato 1.o novembre la prima rappresentazione dell'opera in quattro parti di Verdi *Nabucco*. Esecutori: Giannina Russ (*Abigaille*), Giuseppina Giaconia (*Fenena*), Irma Zappata (*Anna*), Giuseppe Bellantoni (*Nabucodonosor*), Giulio Marsuelo (*Zaccaria*), Cacello Socrate (*Ismaele*), Alessio Soiel (*Gran Sacerdote*), Luigi Milanesi (*Abdallo*). Maestro concertatore e direttore d'Orchestra: Federico Del Cupolo.

### Grand Guignol musicale al "Rossini,,

*Passa la ronda*, *Fascino*, *Gildo* e *Pianfiunio*, quattro *pièces* del teatro grandguignolesco di prosa, sono state musicate dal maestro A. Martini. Esse saranno offerte al giudizio del pubblico in una serie di rappresentazioni che si inizierà il 1.o novembre prossimo. Fra i cantanti è il tenore Schiavazzi. Concerterà e dirigerà l'orchestra il maestro Cardellino.

## Il razionamento del burro

Il Municipio comunica che nel prossimo mese di novembre il burro naturale che distribuisce agli Spacci municipali, alle Cooperative ed ai principali negozi del genere, è razionato in ragione di grammi cinquanta alla settimana per razione individuale. La vendita al prezzo di L. 1,25 all'ettogramma deve eseguirsi contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 27 della tessera di razionamento: Settimana 3-9 novembre - Tagliando B 6 (sei) — Settimana 10-16 idem B 9 (nove) — Settimana 17-23 idem B 10 (dieci) — Settimana 24-30 idem B 11 (undici). I rivenditori sono tenuti a presentare settimanalmente all'Ufficio municipale licenze e tessere, via Corte d'Appello, 4, i tagliandi ritirati ai compratori, avvertendo che in difetto verrà sospesa l'assegnazione della derrata.

### Il calmiere sul petrolio

Il Sindaco pubblica il seguente manifesto: «Vedute le disposizioni Ministeriali per le quali il prezzo di vendita del petrolio è aumentato di lire dieci per Q.le a decorrere dal 27 ottobre 1919; veduta la nota della Società Italo-Americana per il petrolio in data 28 ottobre 1919; vedute le determinazioni della Commissione comunale annonaria istituita ai sensi del R. D. 12 luglio 1919, n. 1160; veduto l'art. 5 del citato R. Decreto; rende esecutivo con effetto immediato il calmiere di lire 1,25 per litro per la vendita del petrolio al minuto in tutto il territorio del Comune di Torino. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

#### Negozianti deferiti

Le Guardie Municipali deferirono all'Autorità giudiziaria Migliardi Teresa, piazza Vittorio Emanuele I, N. 11, e Pipino Giuseppe, merciaio, strada di Grugliasco, N. 613, la prima per violazione del calmiere sul pollame morto, ed il secondo per vendita latte a prezzo superiore a quello stabilito.

### Arresti per furti in ferrovia

Poichè in varie stazioni del Regno si andavano da tempo constatando numerosi furti nei trasporti di talune merci, provenienti da Torino-Dora, il Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie vi dispose speciali servizi di sorpresa che portarono all'arresto dei soldati Bonadonna Angelo, di Michele, e quindi, presso speciali indagini, dei ragazzi dell'impresa Olivero, Bavarino, Castelvecchio Giovanni ed Grippo Giuseppe Nicola di Torino, del carrettiere Airaldi Giuseppe fu Giovanni, dipendente della Casa spedizione Piccardi e Sartea, nonchè del frenatore Bertetti Ettore fu Giuseppe, assistente di 2.a classe.

Gli agenti dello stesso ufficio, arrestarono a Torino P. N., certo Cessa Pietro fu Giuseppe, da S. Agata dei Goti, intento, d'intesa con complici, a commettere numerosi furti e spaccio di merce. Gli altri furti commessi in danno dei viaggiatori nelle sale d'aspetto di Torino P. N. Buona parte della refurtiva fu sequestrata nella bottega di un rigattiere in Pietro, ove pure arrestato come ricettatore.

I soldati Truvialdi Amedeo di Domenico ed Ituri Antonino di Giuseppe, ventenni, dal 10.o fanteria, furono sorpresi in flagrante a Torino P. N. mentre tentavano di rubare e vi rubarono una rilevante quantità di cerotti e di rotoli che volevano vendere a Porta Susa, furono arrestati. Ladri e ricettatore sono stati arrestati.

### Donne in arresto

Ieri fu arrestata certa Bessi Teresa maritata Barbe, nella cui abitazione, in via Biella N. 29, fu rinvenuta una quantità di cioccolato e di carne in scatola provenienti rubate il 7 corr. al commerciante Roy Giuseppe.

— Altre due donne, certe Reale Giuseppina fu Giovanni e Terazzi Maria di Giuseppe, furono arrestate per spendita di un biglietto falso di L. 100.

#### Alla Guardia medica

Nel pomeriggio di ieri, sono stati medicati dai dott. Jarina, del San Giovanni: Gabellia Petetti, d'anni 21, merciaio, abitante in via S. Paolo, 177, per contusioni al torace riportate in seguito ad investimento d'un motociclista rimasto sconosciuto, e Francesco Migliore, d'anni 45, abitante in via Priocca, 15, tipografo; per frattura della rotula del ginocchio sinistro, infortunio occorsogli mentre lavorava alla tipografia Anale, ove è impiegato. Il primo fu dichiarato guaribile in 15 giorni, il secondo in due mesi.

### LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 739,6
Temperatura massima del giorno 29 + 9,3
Temp. min. della notte dal 29 al 30 — 4,5

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Stagione lirica autunnale) — Riposo.
**CARIGNANO** — (Comp. drammatica E. Ruggeri). — Ore 21: «L'ombra delle donne» comm. di A. Dumas.
**ALFIERI** (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo). Ore 21: «Addio giovinezza» commedia di S. Camasio e N. Oxilia.
**BALBO** (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 21: «La regina del fonografo» operetta di C. Lombardo.
**SCRIBE** (Compagnia Casaleggio-Pirano). — Ore 21: «Oh che gol» comm. in 3 atti e 4 quadri di Cesare Denora, musica del maestro Colombino.
**ROSSINI** — Riposo.
**TORINESE** (Compagnia di operette). — Ore 21: «Fantasticheria» operetta di Darvée.
**TRIANON** (Comp. d'operette Testa-Bonelli). — Ore 21: «Le miserie d' monsù Travet» commedia di V. Bersezio.
**GIANDUJA** — (Marionette torin. F.lli Lupi). — Riposo.
**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.
**ROMANO** (Ore 14-23) — Varietà di prim'ordine.
**RISTORANTE FAPI** — Thè-Rooms Concerto (16.30-20).
**CINEMA ALPI** — «Turbine».
**ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A.** (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

## Stato Civile di Torino

30 ottobre 1919.

**NASCITE**: 15; maschi 6, femmine 9.

**MATRIMONI**: Apra Filippo Marco con Ferrero Albina — Apra Filippo Giuseppe con Parola Teresa — Arduino Giuseppe con Mirola Pierina — Astegiano Sebastiano con Vallo Adelaide — Bessone Umberto con Cafasso Giuseppa — Boerio Domenico con Rissone Rosa — Bonel Sebastiano con Pelio Annita — Bossi Antonio con Celestio Teresa — Cagliero Martino con Begnoli Enrichetta — Capellotto Felice con Panero Sofia — Casoni Virgilio con Volpatto Bianca — Cordero Michele con Bertazzone Margherita — Favero Riccardo con Cravero Antonia — Gerbaudo Luigi con Massone Teresa — Ghersi Luigi con Olivieri Bruna — Gianoli Carlo con Bono Secondina — Guglielmi Lorenzo con Decarli Felicia — Ius Vittorio con Brusco Fortunata — Macario Francesco con Angela Bairino — Mattio Domenico con Ferrero Rosa — Mongella Federico con Quaglia Rosalba — Morra Riccardo con Cera Giuseppa — Navarro Carlo con Sarda Anna — Oliva Carlo con Viola Maria — Regaldi Antonio con Ferro Teresa ved. Giorcelli — Rosso Giovanni con Val Angela — Sandini Agostino con Filippi Emilia — Sodrero Alfredo con Bartolotta Giustina — Silva Ivo con Cassano Palmira — Taglialatela Annibale con Chiotti Ottavia — Vasotti Oreste con Ficcabia Ernesta — Vianello Giovanni con Chiambretto Clara — Bonadonna Ettore con Vottala Teresa ved. Francesconi — Spina Giovanni con Gilardi Giovanna — Dompieri Alberto con Rustinelli Teresa — Martinengo Giuseppe con Bertinetti Virginia — Tallia Renato con Formagio Rosalina — Savoli Pietro con Bertino Giovanna — Rubeoli Carlo con Quaranta Teodolinda — Brasso Giuseppe con Negro Marina.

**MORTI**: Sacco Giulia n. Gerl, d'anni 68, di Cortemilia, Venetti, ospite, via Sant'Anselmo, 6 — Gaietano Margherita n. Fabbrero, id. 70, di Vin, casalinga, via Montanaro, 15 — Bonino Maria n. Caresia, id. 63, di Lorenzè, casalinga, via Clementia, 4 — Scalabrino Clara ved. Marchisio, id. 76, di Torino, benestante ospizio, corso San Martino, 2 — Dario Isabella n. Bianchi, id. 56, di Pinerolo, casalinga, via Teppia, 5 — Bosso Camilla n. Riboa, id. 54, di Borgomanero, casalinga, corso Regina Margherita, 40 — Novarese Amelia n. Fortese, id. 78, di Mirmasola, casalinga — Zucchi Ambrogio, id. 73 — Corti Giuseppe fu Giovanni, id. 77, di Gorlasco, negoziante ambulante — Gatti Giuseppe fu Giovanni, id. 67, di Pinerolo, meccanico — Rossi Italo fu Augusto, id. 27, di Parma, contabile — Peaione Maria ved. Pairo, id. 81, di Castelnuovo, casalinga — Lupo Lucia n. Bertinetti, id. 57, di Torino, operaia — Trovato Pia n. Ferrarese, id. 68, di Crescentino, casalinga — Severino Felice fu Luigi, id. 73, di Piasco, operaio, corso Ponte Mosca, 26 — Basso Anna ved. Furlino Costamagna, id. 90, di Pino d'Asti, casalinga, strada Lanza, 35 — Pasasio Maurizio fu Giovanni Battista, id. 62, di Moncalieri, calzolaio — Ferrero Matteo fu Tommaso, id. 72, di Noerito, negoziante, via San Donato, 45 — Necco Teresa n. Ciavatta, id. 29, di Torino, lavandaia, strada Bertonia, 500 — Taldra Costanza ved. Montanari, id. 85, di Vercelli, Sarda, Bar., v. Bra, 3 — Nerva Lorenzo fu Giov., id. 27, di Saluzzo, meccanico, v. Stradella, 3.

Residenti in questo Comune 21, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in questo Comune 2. Totale generale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 8.

# ULTIME NOTIZIE

## La scissione fra i socialisti francesi

«Ci rifiutiamo di proclamare ciecamente l'eccellenza del socialismo dei bolscevichi».

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

La scissione fra i socialisti unificati della Senna è un fatto compiuto. Sette deputati recenti, seguiti da gran numero di militanti appartenenti a tutte le Sezioni, hanno rotta l'unità del partito. L'evento si è prodotto nella riunione tenutasi ieri sera, al Café del Globo, nella stessa sala ove nel 1905, alcuni mesi dopo il Congresso di Amsterdam, i diversi gruppi socialisti della Francia avevano realizzata quella unità del partito, che tre anni prima non si era riusciti a concludere, malgrado gli sforzi di Jaurès. Ai trecento militanti presenti alla riunione furono sottoposti tre quesiti: La necessità di combattere il bolscevismo poteva giustificare il dissidio? Si dovevano presentare candidati accanto a quelli che avevano ricevuta l'investitura del partito socialista? In quali settori si dovevano presentare candidati e quanti per ogni settore? Tutti gli oratori che presero la parola sulla prima questione si pronunciarono recisamente contro il bolscevismo, ed uno degli oratori, Ducos Depedaille, riassunse in questi termini la tendenza della maggioranza, se non della unanimità degli intervenuti: «Non possiamo tollerare che la dottrina socialista sia sabotata da socialisti dell'ultima ora, nè possiamo accettare la responsabilità dell'apologia del bolscevismo russo. Si spinge il popolo alla rivoluzione senza alcuna preparazione. Si è pensato a quello che avverrebbe domani nel nostro paese se vi trionfasse il massimalismo? La Gran Bretagna e gli Stati Uniti formerebbero un blocco contro di noi, ed i nostri figliuoli sarebbero condannati. Perciò siamo assolutamente contrari al bolscevismo».

La seconda questione diede luogo soltanto ad uno scambio di osservazioni, e procedutosi alla votazione, appena undici suffragi risultarono contrari alla proposta di presentare dei candidati dissidenti accanto agli investiti del partito. Sull'ultima questione venne deciso di presentare una lista dissidente nella seconda e terza circoscrizione, astenendosi dal far ciò nella prima, per non produrre dispersione di voti, lista che comprende l'ex-ministro Sembat. L'assemblea ha poi approvato i termini del manifesto, che verrà pubblicato oggi. In esso i dissidenti dichiarano, tra l'altro, che si rifiutano di uscire dal partito di Jaurès, di Pressensé e di Guesde, dal partito cui si sono dedicati con abnegazione, e nel quale si è riassunto il loro ideale. «Siamo certi che il proletariato francese nella sua chiaroveggenza e saggezza saprà riconoscere coloro che hanno maggior coscienza dei suoi veri interessi, coloro che desiderano che, prima di affrontare la grande battaglia rivoluzionaria, le masse operaie si organizzino poderosamente e mettano dalla loro parte tutte le probabilità di successo, da quelli che vogliono lanciarle senza preparazione sufficiente, in un'ora in cui terribili difficoltà economiche aggravano i rischi di un insuccesso, in convulsioni disordinate, da cui usciranno schiacciati per molti anni. Ma, se la nostra devozione al partito resta intera, ci rifiutiamo di sopportare le vessazioni della maggioranza della Federazione della Senna».

Circa il loro atteggiamento verso la rivoluzione russa, i dissidenti così si esprimono: «Non lasceremo impiegare finanze e soldati francesi in una odiosa bisogna di schiacciamento della Russia rivoluzionaria, e con tutte le nostre forze condanniamo qualsiasi intervento palese o dissimulato. La Russia deve liberamente disporre di se stessa; ma ci rifiutiamo di ammettere pel nostro paese i metodi di brutalità terroristica confessati e riconosciuti dai bolscevichi. Noi ci rifiutiamo, basandoci su dati di cui riconosciamo l'insufficienza, a proclamare ciecamente la eccellenza del socialismo dei bolscevichi e la rettitudine della loro politica. Ci rifiutiamo di condannare, come essi hanno fatto, gli altri rivoluzionari di Russia. Ci rifiutiamo di dare tale esempio alla classe operaia francese».

Sadoul non potrà essere un candidato, nè eleggibile. La Giustizia militare ha fatto sapere al presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, intervenuto presso di lui in nome di amici e di colleghi del capitano massimalista, che la legge non accorda che una sola dilazione di dieci giorni per presentarsi all'Autorità giudiziaria, sotto pena di essere dichiarato contumace. L'ultimo limite scade il 3 novembre, e da quel giorno Sadoul potrà essere processato regolarmente. Il processo è fissato il 6 novembre; quindi Sadoul sarà condannato (poichè la condanna è certa) al momento in cui le elezioni avranno luogo.

La campagna elettorale è appena aperta e già cominciano a scoprirsi frodi. Colla firma di Clemenceau e col falso timbro del Ministero della guerra, per poterle spedire in franchigia postale, sono state spedite a personaggi politici moltissime lettere contenenti indicazioni sulla scelta dei candidati. Gli autori di queste lettere apocrife, contro i quali è stata aperta un'inchiesta per falso ed uso di falso timbro ministeriale, avevano evitato di inviarle ai prefetti ed altri funzionari, ciò che non ha però impedito che la frode venisse subito scoperta. C.

## Un messaggio di Masaryk

### "Il bolscevismo russo è irrealizzabile,,

Praga, 30, notte.

Il messaggio letto da Masaryk all'Assemblea Nazionale traccia il programma del Governo circa la politica interna. Il messaggio, osservando che l'Austria aveva fatto della Chiesa uno strumento politico, dice che la Repubblica è costretta a proclamare la separazione della Chiesa dallo Stato. Il Governo si preoccuperà tuttavia di consolidare la morale e di rafforzare l'autorità religiosa. Prima di giungere alla socializzazione, bisogna mettere in vigore un pubblico controllo [illegible] i congegni economici e finanziari. Il [illegible] di tutti i Partiti deve essere quello di realizzare la riforma sociale senza effusione di sangue. Il messaggio dichiara che il bolscevismo russo è irrealizzabile, ma aggiunge che la Czeco-slovacchia rifiuta di intervenire in Russia. Il benessere pubblico permetterà di colmare una considerevole parte del «deficit»; bisognerà democratizzare l'amministrazione e creare una Banca di Stato; la politica czeca deve riconoscere tutti i diritti politici nazionali di tutte le nazionalità ed evitare ogni snazionalizzazione violenta. La Società delle Nazioni contribuirà a rendere più salde le relazioni amichevoli tra le Nazioni; la politica czeca sarà una politica di tolleranza nazionale. Il Messaggio conclude dicendo che il Governo non userà mai procedimenti dittatoriali; il solo efficace rimedio contro gli abusi della libertà è una sempre maggiore libertà e [illegible] la vera. (Stefani).

## Significativo brindisi di sir Eric Geddes

### al pranzo in onore del gen. Diaz

Londra, 30, notte.

Il generale Diaz prese parte al pranzo intimo di Corte al palazzo Buckingam, cui assistettero il Re, la Regina e la principessa Maria. Il Re conferì a Diaz il gran cordone dell'Ordine del Bagno. Al pranzo offerto dal Governo britannico in onore del generale Diaz ha preso per il primo la parola sir Eric Geddes, il quale ha detto: «Per noi il generale Diaz rappresenta la cavalleria leggendaria della sua antica e grande patria, egli rappresenta l'Italia che fu e sarà alleata ed amica della Gran Bretagna, alleata alla quale nel passato, non meno che durante questi terribili anni, tanto dovemmo». L'oratore, concludendo, ha detto: «Geograficamente l'Italia ha realizzato completamente la sua unità mediante la guerra, e per ciò che concerne alcune questioni che sono sospese essa può essere sicura della nostra ed intera simpatia e del nostro desiderio di sostenere le sue legittime aspirazioni con il più pieno apprezzamento dei sacrifici compiuti, del grande contributo che essa portò alla vittoria e della sua lealtà verso i suoi alleati».

## Nobile esempio

### di numerosi ex-combattenti contro lo sfruttamento fascista

Una... curiosa lettera del Min. Baccelli

Roma, 30, notte.

La lettera dell'on. Nitti agli elettori di Basilicata non ha prodotto grande impressione nel mondo politico. Essa trova, a giudicare dai commenti finora pubblicati, buona accoglienza nella stampa di Roma. A tale proposito viene rilevato un certo atteggiamento di tregua verso il Presidente del Consiglio da parte di qualche giornale che aveva avversato sinora l'on. Nitti come capo del Governo. Si vuole vedere, in questo mutato atteggiamento, un inizio di realizzazione di quella concordia di tutti i partiti costituzionali che l'onorevole Nitti ha invocato per dar modo al Governo di superare le difficoltà della situazione. Il discorso dell'on. Luigi Luzzatti a Vittorio Veneto ebbe carattere nazionale. Nessuna discussione intorno ad esso. Si attendono ora due discorsi di carattere nettamente politico, che l'ex-presidente del Consiglio, on. Orlando, pronunzierà a Partinico, capoluogo del suo antico collegio in provincia di Palermo ed a Palermo al Teatro Massimo.

Nel giorno stesso in cui il presidente del Consiglio pubblica la sua lettera inneggiante alla libertà di voto, il *Corriere d'Italia* pubblica, riproducendolo in autografo, un curioso documento. Si tratta di una lettera confidenziale e riservata, scritta su carta intestata del Ministero di P. I., in data del 25 ottobre dal ministro Alfredo Baccelli. La lettera è diretta ad una personalità del mondo clericale della provincia di Roma. Il *Corriere d'Italia* così intitola la pubblicazione: «Un'eccellenza che domanda il voto aggiunto ai... clericali oscurantisti». Il testo della lettera è precisamente il seguente:

«Egregio amico, nelle imminenti elezioni le probabilità di riuscita sono determinate soprattutto dai voti di preferenza (se nella lista liberale) e dal voto aggiunto. Memore dell'amicizia già altra volta dimostratami, prego la Sua cortesia di officiare i suoi numerosi amici in mio favore, sia per uno dei voti di preferenza, se voteranno la lista liberale, sia per il voto aggiunto se voteranno altra lista. Coi migliori ringraziamenti la saluto. — Firmato: Alfredo Baccelli».

Il *Corriere d'Italia* fa seguire un commento nel quale è detto: «Il documento è così [illegible] che non occorrono parole per rilevarne la gravità. S. E., che già alcuni giorni or sono, per opera di un premuroso Comitato faceva appello a tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di partito perchè facessero cadere sul suo nome i voti di preferenza, chiede oggi direttamente e senza sottintesi il voto aggiunto. E' vero che con frase pudica si parla di voto aggiunto di altra lista, ma è superfluo rilevare che l'altra lista non è e non può essere che quella popolare».

Un altro particolare nuovo ed interessante della lotta elettorale consiste nell'atteggiamento assunto da una parte dei combattenti. Viene reso pubblico un proclama recante un numero considerevolissimo di combattenti aderenti a questo proclama, in esso si protesta contro il tentativo di trascinare i combattenti al seguito di partiti, gruppi ed individui che — dice il documento — pur di raggiungere un obbiettivo contingente, non esitano a spingere i combattenti ad atti di una politica folle. [illegible] Il manifesto termina:

«*Noi siamo, o compagni, i più fervidi sostenitori dell'italianità di Fiume e come abbiamo dato il nostro sangue sul Montello, sul Grappa, sul Piave, saremo lieti di darlo sul Quarnaro per il riscatto di quella italianissima città, ma non possiamo isolare l'episodio di Fiume da tutta la politica nazionale. Non possiamo in esso riassumere la vittoria e tutta la vittoria. E, soldati quali siamo, dobbiamo mantenere fede alla disciplina*».

Le adesioni a tale proclama affluiscono numerose. Viene oggi pubblicato il quarto elenco nel quale il primo firmatario è il capitano Norcen Antonio, ferito di guerra, tre croci di guerra e medaglia di bronzo, due promozioni per merito di guerra, croce di guerra francese con palme, sei anni di campagna. Seguono numerosissime altre firme di ufficiali combattenti, mutilati ed ex-invalidi di guerra.

## Situazione e previsioni di bilancio

### esposte alla Camera dei Comuni da Churchill e da Chamberlain

Londra, 30, notte.

Alla Camera dei Comuni, parlando dell'aumento delle spese per l'esercito, sulle previsioni del bilancio, Winston Churchill dichiara che sono stati pagati ai Governi esteri, e principalmente alla Francia e all'Italia, sei milioni di lire sterline per le spese di trasporti, che si sarebbero dovute pagare l'anno scorso. L'oratore aggiunge che i relativi negoziati sono andati per le lunghe, per il fatto che i creditori hanno avanzato alcune proposte che egli spera di vedere da essi modificate.

Chamberlain esamina la situazione finanziaria e dichiara che l'aumento delle spese è dovuto ai prestiti concessi agli Alleati. Dichiara però che forti riduzioni sono previste nelle spese colla diminuzione delle truppe inglesi nei territori occupati, che saranno totalmente ritirate entro il maggio del 1920, e colla riduzione degli effettivi della Marina.

Winston Churchill dichiara che la indennità pagata dalla Germania per le truppe di occupazione sarà ridotta a [illegible] milioni di sterline, in luogo di 60 milioni, a causa della riduzione degli effettivi nei territori occupati del Reno, ove resteranno 45 mila uomini fino al 15 novembre, e soltanto 12 mila dopo questa data. (Stefani)

## Il Governo ungherese cambia sede

Trieste, 29.

Oggi è pervenuta qui la notizia che il Governo ungherese, dopo il ritiro delle truppe romene da Budapest, ha stabilito di cambiare il suo luogo di residenza. La nuova sede del Governo ungherese non sarà più Budapest ma Stuhlweissenburg. A Budapest rimarrà invece l'ammiraglio Horthy con l'incarico di organizzare le guardie bianche per la tutela dell'ordine interno. Nel Governo di Friedrich si nota una recrudescenza della reazione. Si temono nuovi disordini, non tanto da parte dei bolscevichi che possono considerarsi ormai sgominati, quanto da parte di malcontenti di tutte le classi. Specialmente il gran numero di disoccupati costituisce un serio pericolo per il mantenimento dell'ordine. Si ritiene che Horthy intenda instaurare a Budapest una specie di dittatura militare.

## Miglioramenti alle Guardie di finanza

Roma, 30, notte.

Con decreto di prossima pubblicazione saranno accordati sensibili miglioramenti economici al Corpo della R. Guardia di finanza. La linea generale di tali miglioramenti consiste nella equiparazione del Corpo delle guardie di finanza, ai carabinieri ed alle guardie di città.

## Anonimo donatore di mezzo milione per la biblioteca di Lovanio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Un anonimo donatore americano ha fatto consegnare mezzo milione di franchi al Comitato incaricato della restaurazione della biblioteca di Lovanio. C.

## Quattro operai francesi fulminati dalla corrente elettrica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Un terribile accidente è avvenuto all'aerodromo di Ladrancourt. Alcuni operai stavano togliendo dei fili telefonici, quando, in seguito ad una brusca tensione, un filo spezzandosi, prese contatto con un filo conduttore di energia elettrica. Quattro operai intenti ad [illegible] i fili telefonici vennero fulminati. C.

## Commenti romani a Nitti

Roma, 30, notte.

Ecco un cenno dei commenti romani alla lettera politica del Presidente del Consiglio:

Il *Corriere d'Italia*: «Nulla di nuovo. Nitti ritorna su idee espresse più volte; ripete il suo realistico esame della situazione economica e finanziaria del paese; risponde il suo programma di governo e di ricostruzione nazionale. Di nuovo, o di almeno di diverso nella lettera, non c'è che il tono. Il tono è mutato in bene: esposizione meno pessimistica della situazione politica ed economica; parole franche e dignitose per Fiume, le quali rispondono al sentimento ed alla volontà di tutto il Paese. Nessuno potrà non rallegrarsi di questo consenso della volontà del Governo alla volontà nazionale».

*La Tribuna*: «Tono giusto. Gli avversari potranno, nel gioco della politica, rimproverargli le correzioni e le mortificazioni, ma essi stessi intenderanno di non doverle spingere troppo oltre, se non vogliono mortificare anche le cause che stanno loro a cuore. Il modo con cui il problema fiumano è trattato nella lettera dell'on. Nitti, la prominenza ideale e nazionale data ad esso su tutti gli altri problemi, le ferme e decise parole rivolte in proposito agli Alleati ed all'Associato, devono soddisfare pienamente il sentimento patriottico di ogni italiano. Gettare qualunque dubbio sulle parole del Governo in questa questione solenne sarebbe un errore altrettanto grave quanto quello che essi, a ragione od a torto, credevano di poter imputare al Governo stesso. La lettera dell'on. Nitti indica con chiarezza le vie che si devono seguire per uscire dall'angoscioso labirinto creato dall'attuale situazione finanziaria; i rimedi che si devono adottare per guarire i mali. Crediamo che qualunque altro uomo politico, di qualunque parte, che si assumesse la responsabilità del Governo, non parlerebbe altrimenti, nè userebbe altro tono. Noi non sappiamo fino a che punto questo verbo austero sarà accolto e ripetuto nella lotta elettorale aperta, purtroppo, con la incoscienza dei tempi più leggeri di avanti guerra a tutte le piaggerie, a tutte le illusioni che si rivolgono all'egoismo individuale; ma è bene che il monito chiaro, aperto ed anche aspro, sia suonato nella parola del Governo in nome di quella ragione superiore dello Stato in cui è la salvezza della Nazione. Solo noi, pur non illudendoci soverchiamente sulle forze di cui può disporre lo Stato per fare molto più che ammonire, ci auguriamo che al monito segua anche nel campo del possibile l'azione».

*L'Avanti!*: «I programmi di Governo alla vigilia delle elezioni si somigliano: una botta a destra ed una a sinistra; un omaggio alla libertà, un altro all'ordine. Quando poi il compilatore è un uomo come l'on. Nitti, indefinibile ed imprecisabile, il carattere abituale del manifesto-programma diventa più evidente. Nessuna sorpresa adunque e nessuna novità. Chi ha assistito in questi ultimi tempi a tutte le manifestazioni oratorie dell'on. Nitti ha sentito ripetere cento volte le cose dette oggi nella lettera agli elettori basilischi. Certo alcune cose, dato il momento in cui sono ripetute, hanno uno strano sapore di presa in giro: parlare di libertà quando si abolisce la maggior libertà, quale è quella della stampa e in periodo elettorale, è roba che nemmeno i basilischi mandano giù. Dobbiamo ripetere ancora una volta che l'on. Nitti è in grave errore quando ripete che delle responsabilità della guerra non si dovrà discutere. Egli potrà e dovrà opporsi con i suoi mezzi, ma anche noi abbiamo i nostri e vedremo chi ha ragione. La lettera-programma di oggi è in fondo una rimangiata ufficiale dei provvedimenti finanziari che erano già pronti nella quindicina scorsa e che furono rapidamente ritirati di fronte all'opposizione delle classi ricche e dell'alta finanza. Le attenuazioni, le proroghe, i sì, i ma, prospettati oggi intorno a quei provvedimenti, lasciano ben capire che il Governo non ha la forza di imporre i gravami alle classi dirigenti. In compenso, oggi ripete l'invito ai lavoratori: produrre, lavorare, lavorare sempre, molto! Ma i lavoratori pensano di produrre in ben diversa maniera ed in ben altre condizioni».

*L'Epoca*: «Il dissenso tra Nitti e Giolitti può, dopo questa lettera-programma, ritenersi definitivo. Ma riuscirà il Gabinetto attuale nel tentativo di pacificazione? Crede l'on. Nitti di trovare nei suoi propositi, nel suo indirizzo politico specie nelle contingenze elettorali elementi di fondate speranze? La parte documentata della lettera riguarda la gravità della situazione finanziaria in relazione alle spese della guerra e al debito dello Stato. Ma il Presidente del Consiglio, in sostanza, ripete le cose dette nei precedenti suoi discorsi e come ministro del Tesoro nel Gabinetto Orlando e come presidente del Consiglio dopo. Di idee nuove, quali il paese era in diritto di attendere, non c'è traccia. Quanto a Fiume, la questione che più appassiona l'opinione pubblica italiana, il Capo del Governo si affanna ad attenuare l'impressione prodotta dai suoi discorsi e da taluni atteggiamenti, allorchè avvenne la spedizione fiumana. L'on. Nitti è deciso a riconoscere che per l'Italia la questione di Fiume è di dignità nazionale e di sentimento. Ma anche se è potesse dimenticare in un giorno quale lento susseguirsi di avvenimenti è stato necessario per condurre il Capo del Governo a questa evoluzione del suo pensiero, noi troveremmo l'affermazione ovvia e logica. Di [illegible] se ne è avuta sino ad oggi e la retorica ha il grave difetto di adattarsi a tutti i casi. Nessuno dunque su questo punto cardinale il messaggio nittiano ai basilischi porta lume e rileva intenzioni e volontà d'azione. E concludendo, senza voler discutere la sincerità e meno dell'intenzione di voler pacificare e ricostruire, il programma dell'on. Nitti avrebbe bisogno di trovare negli atti del Governo pronta e sollecita conferma. Il Presidente del Consiglio dovrebbe sopprimere anzitutto la censura, perchè se questa ebbe, come sembra, il movente principale nella questione di Fiume, ora la questione è giunta ad un punto morto, a levarla dal quale poco i dibattiti possono influire. La decisione la porteranno in modo quasi automatico gli avvenimenti, ed il Governo, sopprimendo la censura, farebbe anche svanire il sospetto di volersi avvantaggiare durante il periodo delle elezioni di un mezzo illecito e odioso».

Il *Giornale d'Italia*: «Il documento è dei più significativi di quella incontestata abilità e [illegible] che viene all'on. Nitti, sia dal versatile ingegno e dall'età ancor [illegible] e vivace, sia dalla preoccupazione [illegible] di conservare e [illegible] posizione [illegible] abilmente preparata. E' un discorso [illegible] segnato con linee larghe e con sicura [illegible] nei giudizi e [illegible] mente misurato nella parte politica e perfettamente [illegible] nel suo bilancio [illegible] sembra, un po' stemperato, difetto [illegible] della sua eloquenza [illegible] dice delle cose giuste ed opportune ed alcune le dice veramente bene. Certo, noi potremmo sottoscrivere senza riserve [illegible] quanto dice il ministro Nitti nella sua lettera-programma, e poichè in un uomo politico e di governo parlare è anche agire, stabilire un indirizzo ha importanza per lo meno quanto presentare una determinata legge, sarebbe la nostra adesione non vanta. Ma noi non possiamo, e lo dichiariamo subito, dimenticare così di punto in bianco, per una lettera ben scritta, non un errore od una deviazione soltanto, ma una serie di fatti gravissimi».

## Importante riunione di produttori di formaggi

### Contro i Consorzi

[illegible] 30, notte.

Ha avuto luogo alla Camera di Commercio un'importante riunione di produttori di formaggi. Dopo vibrate dichiarazioni dell'on. Cassin contro il persistere della tendenza accentratrice e burocratica dei Consorzi che ha fatto pessima prova, invocando l'assoluta libertà dei commerci, dopo opportuni rilievi del prof. cav. [illegible], direttore della Cattedra di Agricoltura, dai numerosissimi presenti è stato votato all'unanimità un ordine del giorno che così conclude: «Protesta contro i provvedimenti restrittivi presi dal Governo con danno dei produttori e senza beneficio dei consumatori; domanda che venga sospesa immediatamente la consegna del [illegible] in attesa che tutte le Associazioni d'Italia si uniscano all'Unione dei [illegible] ed a quella dei Casari lombardi; reclama il pronto ritorno alla libertà di commercio, unico mezzo dall'esperienza riconosciuto capace a far rifiorire la produzione ed a garantire con la libera concorrenza gli interessi del consumo».

## Una lista fiorentina annullata

Firenze, 30, notte.

L'annullamento della lista dei costituzionali indipendenti deliberato ieri sera dalla Commissione provinciale elettorale, ha prodotto negli ambienti politici della nostra città una grandissima impressione ed i più vivaci commenti. Stamane i cinque candidati della lista liberale indipendente hanno indirizzato a tutti gli elettori della provincia un manifesto, nel quale dopo aver rilevata l'ingiustizia del procedimento adottato dalla Commissione elettorale, protestano energicamente e confidano che gli elettori voteranno egualmente per la loro lista. D'altra parte, sappiamo che i delegati della lista annullata presenteranno entro domani un ricorso contro il deliberato della Commissione provinciale.

Malgrado tutto ciò, non sembra che la legge consenta, sotto alcuna forma, un ricorso da parte degli interessati. L'unica persona che, ai termini di legge, potrebbe appellarsi, sarebbe il rappresentante del Pubblico Ministero, il quale pare ha espresso l'altra sera parere favorevole per l'annullamento della lista in parola. Illustri studiosi di scienze giuridiche e di Diritto costituzionale, interpellati in proposito da vari redattori di giornali, escludono appunto in via assoluta che vi sia giuridicamente la possibilità di un appello. Esisterebbe solo, se mai, trattandosi di materia elettorale, la possibilità di un ricorso politico alla Camera dei deputati, ricorso che, accolto, dovrebbe di conseguenza portare all'annullamento delle elezioni in tutta la circoscrizione.

## Le otto liste della Liguria:

### la nona respinta dalla Commissione provinciale

Genova, 30, notte.

La Commissione provinciale elettorale ha nella seduta di questa sera approvato le liste dei candidati contrassegnati con le lettere *a, b, c, d, e, f, g, h*, che sono poi quelle denominate: *Avvocato Rembado; Partito del Lavoro; Democratici liberali; Partito popolare italiano; Combattenti; Partito socialista italiano; On. Centurione; Unione Liberale Ligure*. Non ha approvato invece la lista contrassegnata con la lettera *i*, che è quella del candidato unico, avvocato Faletti, perchè la lista stessa non era corredata dei certificati comprovanti la iscrizione degli elettori che la presentarono nelle liste elettorali. Rimangono quindi in lizza 8 liste contenenti i nomi di 93 uomini che si disputeranno i 17 seggi della Liguria nella rappresentanza politica nazionale.

## Contraddittorio

### fra socialisti e liberali democratici a Biella

Biella, 30, notte.

Stasera nella palestra di via Arnulfo ebbe luogo un pubblico comizio indetto dal Comitato liberale democratico riformatore. Oratore era l'avv. Ezio Maria Gray. Alle 9 precise il pubblicista Momigliani apre il comizio, invitando i compagni socialisti, che per tre quarti hanno occupato la sala, alla calma e al silenzio, poichè han avuto l'assicurazione di contraddire. Presiede al contraddittorio l'avvocato Guelpa. L'avv. Ezio Maria Gray può, fra lievi interruzioni, svolgere il suo discorso. Ma quando pronunzia la frase «I morti non fanno paura che a chi ha con ogni viltà cercato di non essere fra essi», suscita un pandemonio, ed a stento si può ristabilire la calma. Il pubblicista Momigliani ribatte quindi il discorso del Gray, contrastato dai sostenitori di questo. Replica poi ancora l'avv. Gray, che però non può essere udito da alcuno, perchè contrastato dalla maggioranza. L'avv. Guelpa, che presiede, non può più imporre la calma. Alle 22,30 egli scioglie il comizio; i socialisti si allontanano cantando l'inno dei lavoratori.

## Che dice l'on. Marcora agli elettori

Sondrio, 30, notte.

*La Valtellina* pubblica una lettera di Giuseppe Marcora in cui, dice: «Nessuno dei fenomeni e nessuna delle reticenze che, di questi giorni, vidi apparire in discorsi e manifestazioni concernenti la guerra e lo stato attuale del Paese, mi tratterrà dal dirvi che il giorno in cui vidi, con l'invasione del Belgio e coll'aggressione alla Serbia, calpestati dagli Imperi centrali i principi fondamentali del diritto di nazionalità da cui l'Italia era sorta e così minacciata la civiltà del mondo dal militarismo e cioè fino dall'agosto 1914, dissi e scrissi: «che l'Italia non poteva ritardare «ad entrare in guerra a fianco dell'Intesa» pur «nella certezza che la guerra non sarebbe «stata di breve durata» senza lasciar credere «che fosse [illegible]». Aggiunge che, al riconoscimento della nostra vittoria da parte degli Alleati, «non corrispose quello di tutte le nostre aspirazioni e a nessuna delle quali l'Italia in piedi e non in ginocchio davanti a chichessia, rinuncerà».

## Un ordine del giorno dei viticultori novaresi

Novara, 30, notte.

I viticultori della provincia di Novara si sono riuniti a convegno a Borgomanero ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea protesta contro la tassa sul vino, ritenendola ingiusta ed illegale, e chiede che venga sospesa qualsiasi applicazione della medesima fino a quando non saranno state applicate l'imposta straordinaria patrimoniale, il prestito forzoso e la confisca dei sopraprofitti di guerra». Quest'ordine del giorno, approvato all'unanimità, venne inviato al Governo.

## L'epilogo di una notte di carnevale

### Un caporale condannato a 8 anni di reclusione

Alessandria, 30, notte.

L'ultima notte di carnevale del corrente anno in una trattoria sita alla periferia della città si ballava. Un giovanotto pretese di ballare da solo per dare prova della sua abilità, e si offrì a tale intento di pagare 5 lire. Il proprietario del locale ed altri si opposero ed il caporale maggiore dell'11.o artiglieria, Ratti [illegible], di Castiglione d'Asti, fece l'atto di rimboccarsi le maniche per cacciare dalla sala il disturbatore. Il soldato Robotti Giovanni, di Alessandria, che faceva pure parte della festa, afferrò per le braccia il Ratti dicendogli che bastava il padrone della trattoria a mettere a posto le cose. La piccola questione non ebbe seguito e le danze ripresero animate. Verso l'una il caporale Ratti e tre suoi compagni uscirono ed un quarto d'ora dopo furono seguiti dal Robotti e da altri tre borghesi. Poco dopo il Robotti veniva ucciso dal Ratti con una tremenda coltellata all'addome. Il Ratti è comparso ora avanti a questa Corte d'Assise per rispondere di omicidio. Lo accusato sostenne di essere stato aggredito dal Robotti e dai suoi amici, i quali, invece, affermarono di non avere in alcun modo provocato l'accusato. I giurati concessero al Ratti la diminuente della semi-ubbriachezza e le attenuanti ed in base a tale verdetto fu condannato a 8 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione ridotti per effetto dell'amnistia a un anno, 11 mesi e 20 giorni. Presidente: Nasi; P. M. avvocato Del Pino; Parte Civile Garbarino. — Difesa avv. Picchio e Fontana.

## Misterioso dramma

### di una coppia senz'albergo a Savona

Savona, 30, notte.

Era giunto ieri da Genova certo Guelio Domenico, di anni 32, carrettiere, di Cervere (Cuneo), insieme con certa Eleonora Riveglio, di anni 29. A sera avanzata la coppia chiese asilo al tappezziere Bevio Giovanni, abitante in via Scarpone, 10. Il Bevio, viste le difficoltà che incontrava la coppia a trovare alloggio in un albergo, offrì il suo magazzino in via Verzellino, n. 5. E i due accettarono ringraziando. Verso le otto di stamane il Bevio si recò, per esigenze di lavoro, nel magazzino dove la coppia aveva trascorso la notte, e trovò, con doloroso stupore, il Guelio [illegible] e la compagna cadavere. Avvertita l'autorità di pubblica sicurezza, il Guelio fu trasportato all'Ospedale S. Paolo, dove i sanitari lo trovarono affetto da colica viscerale di natura sospetta. Il cadavere della donna fu trasportato alla camera mortuaria, dove si farà l'autopsia. Il Guelio, interrogato, non ha saputo dare spiegazione precisa intorno alla morte della compagna. L'autorità giudiziaria si sta occupando del drammatico fatto, e spera di portarvi luce.

## I sovrani a Rapallo

Rapallo, 30, notte.

Oggi sono giunti in automobile e scesero al Grande Albergo Imperiale il Re e la Regina col principe Umberto e la principessa Mafalda. Questa sera giungeranno a mezzo ferrovia le altre Principesse.

Vedere in 6.a pagina:
REATI E PENE
SPORT
"Borse, Mercati e Commercio,,

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

**BOCCALATTE LUIGI**

d'anni 67

Angosciatissimi ne danno il triste annunzio la moglie ANGELA SCARRONE, i figli IDA col marito GIORDANO PIETRO e bimbe, PALMINA, ALFREDO, laureando ingegnere, COSTANTINO, capitano degli Alpini, MARIA, col fidanzato CARLO MONTEMERLO, PIERINA, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo venerdì alle ore 10, partendo da via Parella, N. 1.

Torino, 30 ottobre 1919. 21815

(Pompe Funebri Castellano e C.).

Munita dei conforti religiosi stanotte spirava

**CLARA SCALABRINO ved. MARCHISIO**

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: ENRICA, EMMA, EMANUELE con la consorte DINA CAVATORTA; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento venerdì, 31 corr., alle ore 8, partendo da corso S. Martino, N. 2.

Torino, 30 ottobre 1919.

(Pompe funebri Gentai).

Stamane dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi spirava serenamente in Moncalieri

**DIAPEDE GIOVANNA nata ASSANDRO**

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio PIETRO e consorte NEBIOLO LUIGIA, le sorelle CATTERINA, MADDALENA, LUIGIA e ANTONINA, il fratello PIETRO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 1.o novembre, alle ore 8, in Moncalieri, partendo da via Galileo, 2; quindi la cara salma sarà trasportata a Torino ove giungerà alla Barriera di Piacenza alle ore 10. Si ringrazia quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 30 ottobre 1919.

(Pompe funebri Gentai).

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

**PERUZZI MATTEO**

di anni 72 — COMMERCIANTE

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio: i fratelli: GIOVANNI e consorte, GIUSEPPE; il nipote GIOVANNI GARINO e consorte AUTINO ANNA e figlie LUIGINA, MARIA e MARGHERITA, e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo venerdì, 31 corrente, alle ore 15, partendo da via San Donato, 75.

(Pompe funebri Gentai).

La famiglia SPREAFICO, commossa per la spontanea testimonianza d'affetto tributata alla sua cara estinta

**SOFIA SPREAFICO LATTES**

vivamente ringrazia quanti vollero onorarne la memoria accompagnandone la salma adorata all'ultima dimora.

Torino, 29 ottobre 1919. 21800



Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.





# REATI E PENE

## D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

**Lo spasimante importuno - L'ospite ingrato**

Il meccanico Carlo Orazio Deglioti, di Palmanova, s'era innamorato perdutamente di una giovane vedova, la signora Adele Fioravanti, commessa in un negozio in galleria Nazionale. A vero dire il Deglioti afferma che la sua passione risale a un'epoca nel tempo in cui la signora Fioravanti aveva ancora marito, dal quale però viveva divisa. Fino a qual punto d'intimità fosse allora giunta la relazione, e fino a qual punto sia arrivata in seguito non è stato necessario troppo profondamente indagare agli interessi della causa che ieri si discusse dinnanzi al tribunale. Del resto i giudici si trovarono presi tra le negative da prima risolute ed assolute della signora e le affermazioni poco cavalleresche del Deglioti, che spiattellò i favori e le benevolenze usategli dalla giovane e graziosa vedova per legittimare lo stato di parossismo in cui lo mise il desiderio di riavere il godimento di quei favori, che la signora Fioravanti, in seguito, gli aveva sfilato. Questa invece — ammesso infine una sola più intima tenerezza fed una qualche non fa primavera anche di stasera) — afferma che lo sciagurato friulano, alquanto mentecatto, si era incaponito a volerla prendere in moglie; ma quell'unione, quel carattere e le consuetudini dell'uomo non le promettevano certo alcunchè di bene: ed ella rifiutò le nozze, come quelle che sarebbero state il funerale della sua felicità. Si adontò della ripulsa il focoso ed ostinato spasimante ed incominciò a coprirla di vituperevoli ingiurie ed a perseguitarla con assidue minaccie.

Poi, pel contegno cinico della donna che pure aveva amata tanto — dice il Deglioti — il mio sentimento mi si rovesciò nell'animo. L'amore è come il vino: se si turba e si volta diventa aceto; e l'amore diventa odio. Se prima l'assediava colla costanza supplichevole del mio affetto, dopo, pensando che per lei mi ero rovinato lasciando paese, famiglia, mestiere, perdendo la pace e gettandomi al vino per stordirmi, presi a perseguitarla per odio pretendendo per lo meno la restituzione di parte di quel denaro che aveva profuso per lei... Non era indiscreto, mi accontentavo di metà delle spese fatte ».

Dal che si vede che ognuno in morale ha il suo punto di vista e la sua sensibilità. Anche Carlo Orazio Deglioti ha le sue delicatezze!

Ma la signora Fioravanti dice ai giudici come il petulante innamorato non cessasse dal richiederla d'amore, sia pure legalizzato da un regolare matrimonio. In quanto a rimborso di denaro, non sa veramente a quali spese il friulano voglia alludere, chè, ubbriacone e sciuperato quale egli è, non si è trovato certo mai con mezzi da fare quasi, come egli direbbe, da principe Aldobrandini preparando le nozze colla donna del suo cuore. La verità è che l'importuno spasimante aveva finito a trascendere nella sua persecuzione, a farsi violento e riprovevoli. Pedinava la vedovella, le gridava contro nella pubblica via ogni sorta di turpi parole, e un giorno, dopo molte minaccie, la percosse nel viso. E via e via pensiliva vie. Aveva poi sempre la rivoltella ed inferiva le sue lettere, vergate con pessima calligrafia e ortografia e grammatica ribelli, di minaccie e di lugubri simboli, da fare incupolire la pelle bianca e delicata della vezzosa vedovella, la quale finì di ricorrere alla protezione della questura. E questa corredò così bene la sua tutela che presto colse in fallo il Deglioti, mentre s'appressava a ribelese ancora alla volta una delle sue sconvenienti scenate e lo trovava in arresto.

Fu rinviato a giudizio con questa imputazione:

« delitto p. e r. dagli art. 79-151. Lo Cap. C. P., per avere in Torino durante un periodo di tempo imprecisato anteriore e prossimo al 25 agosto 1919, a più riprese, e con distinti atti esecutivi della stessa risoluzione criminosa, minacciato di morte verbalmente e per iscritto, servendosi anche di iscritti simbolici, quale l'inclusione nelle sue lettere di un disegno raffigurante un teschio, Fioravanti Adele, per costringerla ad unirsi con lui in matrimonio, ed in caso diverso, a restituirgli delle somme di danaro che egli pretendeva aver speso per essa ».

Il Tribunale — pur riconoscendo di avere a che fare con uno scervellato e pel soverchio abuso del vino abrutito — fu severo verso il Deglioti, pel suo passato che lo dimostra un violento e prepotente e per la terribile natura della sua passione, e lo condannò ad 1 anno e 6 mesi, concedendogli la diminuente della semi-infermità mentale.

Presidente: Monti; P. M.: avv. Taglietti; Difesa: avv. Pavesio; Canc.: Perinetti.

***

Il signor Ladislao Pruni aveva assunto ad operaio nel suo opificio un certo Domenico Postumalo, ex-marinaio. Dopo pochi giorni, però, il giovinotto si licenziò, ma qualche tempo dopo si ripresentò a lui, che l'accolse amichevolmente e generosamente. Avendo il signor Pruni dimesso, ... in ufficio, la giacca e nella tasca della giacca stessa lasciava il portafoglio contenente 800 lire, lo vide allontanarsi un momento per una sua bisogna e ritornato non trovò più nell'ufficio, dove l'aveva lasciata, il Postumalo; nè lo vide mai più. Insospettito da quella strana disparita dell'ospite, verificò se nella giacca fosse ancora il portafoglio. Era sparito. Al signor Ladislao Pruni, gli fu facile lasciar cadere il sospetto sul Postumalo, non restò che la magra soddisfazione di denunziare costui per furto. Arrestato il Postumalo a ottima e dannosa famiglia. Arrestato, si discolpò tenacemente e risolutamente. Negò di essere stato dal Pruni e quindi di essere l'autore del furto. Egli è impregiudicato. Ma il suo contegno posteriore al fatto e l'essersi allontanato da Torino — per quanto egli affermi di essere andato a Spezia presso la sua famiglia, perchè richiamatovi per regolare il suo servizio nella Marina mercantile — misero in sospetto il Tribunale, il quale di fronte alle precise e circostanziate deposizioni della parte lesa, ritenne il Postumalo colpevole del reato ascrittogli e lo condannò ad 1 anno di reclusione con il condono di legge.

Presidente: Monti; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Tito Vanni; Canc.: Perinetti.

# SPORT

## Il primo Campionato Nazionale Militare di educazione fisica

**Roma**, 30, notte.

Il 1.o Campionato Nazionale Militare di Educazione Fisica, indetto dal Ministero della Guerra, si svolgerà in Roma dal 4 all'11 novembre.

Ciascun comando di corpo d'armata, mobilitato o non, dovrà inviare un solo concorrente per ogni gara individuale, ed una sola squadra per ogni gara di giuoco. Ogni squadra dovrà avere un terzo d'uomini di riserva, integrando le eventuali frazioni.

Per la lotta e per il pugilato non si dovrà inviare più di un concorrente per ogni peso.

Non vi è obbligo da parte dei comandi di corpo d'armata d'inviare concorrenti a tutte le gare di campionato.

Inoltre ogni corpo d'armata invierà 2 ufficiali e 2 sottufficiali in accompagnamento dei concorrenti e per il servizio di controllo e di giuria. Essi dovranno avere possibilmente competenza in materia di gare sportive.

Gli ufficiali e sottufficiali appartenenti alla Squadra Ginnastica del C. S. che eventualmente fossero stati inviati quali istruttori presso i comandi di corpo d'armata, dovranno senz'altro, all'epoca delle gare di campionato, essere inviati a Roma.

Il campionato comprende gare individuali per tutte le armi e corpi (per ufficiali e militari di truppa). La categoria A comprende le seguenti gare: Corsa veloce, m. 100; corsa ostacoli, m. 110; corsa di mezzo fondo, m. 400; corsa di resistenza, m. 5000; percorso militare con ostacoli, cross-country; salto in alto con rincorsa; salto in lungo con rincorsa; salto misto; salto in alto con l'asta; salto in lungo con l'asta; salto misto con l'asta; tiro col fucile a m. 100; lancio da fermo della bomba difensiva; lancio con rincorsa della bomba offensiva; getto della palla di ferro; lancio del disco; nuoto m. 100; nuoto m. 1000; lotta greco-romana, pugilato, spada, sciabola. La categoria B: *le gare di Pentation individuale per ufficiali e militari di truppa di tutte le armi e corpi*. La categoria C: *le gare di campionato per cavallo d'arme e pattuglia di cavalleria*. La categoria D: *gare collettive e giuochi (per squadre di tutte le armi e corpi)*: palla vibrata, pallone di gomma, calcio, basket-ball, valley-ball, tiro alla fune, gara podistica porta-ordini.

Fino ad ora figurano sicuri partecipanti i 12 Corpi d'Armata territoriali, la Divisione di Cagliari, la R. Marina e la R. Guardia di Finanza. Il periodo prescelto si inizia colla festa nazionale della Vittoria e termina col genetliaco del Re. Le gare ginnastiche ed atletiche si svolgeranno allo Stadio, quelle ippiche all'Ippodromo di Tor di Quinto.

### La coppa "Cappello"

Domenica, 2, avrà luogo la corsa ciclistica per la disputa della Coppa Cappello, sul percorso: Barriera Casale, S. Mauro, Gassino, Chivasso, Brandizzo, Settimo, Torino (Barriera di Milano) km. 50. La gara è riservata ai soli indipendenti. Iscritti e numerosi sono i premi individuali e di rappresentanza.

Ritrovo per la partenza, domenica mattina alle ore 8,30 in via Borgo Dora, n. 4, dove si riceveranno pure le iscrizioni. Le partenze verrà data alle dieci precise alla Barriera di Casale. L'arrivo è stabilito nella località « Dacca ».

### Una pista podistica a Torino

L'Unione Sportiva Via Dalla Fortier ha deliberato di costruire prossimamente nelle adiacenze della Barriera di Casale, una pista podistica razionale. A tale deliberazione hanno data la loro adesione parecchi industriali, commercianti e residenti della Barriera stessa, che spontaneamente contribuiranno alla costruzione della progettata pista.

### Il torneo del P. C. Valdocco

Domenica continueranno le gare eliminatorie per il torneo indetto dal P. C. Valdocco. Sono fissate le seguenti partite eliminatorie:

Campo Valdocco: Ore 9,15: Aquila II contro Montebello. — Ore 10,45: Valdocco contro Aquila I. — Categoria A: ore 13,30: 19.a fanteria contro Vanchiglia. — Ore 15,15: 1931 e Zerbetti contro San Paolo II.

Campo San Paolo: Ore 9,30: San Paolo II contro Vitor. — Ore 10,30: Auxilium contro S. Paolo I. — Categoria A: Ore 15: Valdocco III contro Valdocco II. — Ore 16: Valdocco I contro S. Paolo I.

### Le grandi corse ippiche in Inghilterra

**Londra**, 30, sera.

Ieri all'Ippodromo di New Market si è corso il premio Cambridge Shire Stakes. Su 18 partenti è giunto 1.o Brigand; 2.o Diadem, 3.o My Dear. Distanze: 6 lunghezze e 3/4 di lunghezza. Quote pagate al Pesage: 25, 9, 22.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

30 Ottobre 1919

Rendita 3 1/2 cont. 83,85; fp. 85,20 n. — Consolidato 5 % cont. 92,90, 87 1/2; fp. 92,15-92,05, 93,15 — Banca d'Italia fp. 1440 n. — Banca Commerciale fp. 1061-1061, 1063 n. — Credito Italiano fp. 760, 756 n. — Banca di Roma fp. 116 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 591-591, 591 — Ferrovie Mediterranee fp. 220 n. — Ferrovie Meridionali fp. 568-575, 565 — Rubattino fp. 722, 730 n. — Navigazione Alta Italia fp. 410 n. — Lloyd Sabaudo fp. 160 n. — Ansaldo fp. 201 — Bergianz fp. 45 n. — Fiat fp. 350-352, 324 — Ansaldo San Giorgio fp. 87 1/2 — Spa fp. 162-161 1/2-162 — Conceria Vittoria 1032, 350 1/2; fp. 152 — Eridania fp. 415-415, 415 — Gualino fp. 231 — Marconi fp. 230, 2,0 n. — Obb. Ferroviaria cont. 220 — Obb. Meridionali 290 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 121,50, 122 — Londra 44,75, 45,10 — Svizzera 191, 192 — New York 10,65, 10,80 — Spagna 210,50, 213,50.

### BORSA DI ROMA

30 ottobre. — Rendita Ital. 3 1/2 % cont. 80,65 — Id. fine mese 85,65 — Consolidato 5 % cont. 92 — Id. fine mese 92,75 — Banca d'Italia 1452 — Fondiario Ital. 340 — Banca Commerciale 1062 — Banca Ital. di Sconto 592 — Credito Ital. 764 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 567 — Navigazione Gen. Ital. 712 — Terni 1170 — Acqua Marcia 1325 — Elettricità Gas 765 — Cementi d'Acqua 720 — Acciaierie Terni 1120 — Ansaldo 201 — Montecatini 151 — Ilva 261 — Montecatini 177 — Fondiari 389 — Beni stabili 301 — Imprese fondiarie 87 1/2 — Società Ital. Carburo 1020 — Anglo 275 — Elettrochimica 179 — Cascine 174 — Fabbr. Fiat 350 — Marconi 232 — Snia 98 — Fiat 352 — Eridania 415.

Cambi: Francia 120,75 — Londra 44,95 — Svizzera 191 — New York 10,58.

### BORSA DI MILANO

30 ottobre. — Rendita Ital. 3 1/2 % 85,50 — Consolidato 5 % 92,15 — Banca d'Italia 1447 — Banca Commerciale 1065 — Credito Ital. 760 — Banca Ital. di Sconto 592 Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 569 — Ferrovie Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 178,50 — Rubattino 720 — Lanificio Rossi 1850 — Cotonificio Cantoni 620 — Cotonificio Veneziano 414 — Elba 261 — Acciaierie Terni 1120 — Ilva 261 — Officine meccaniche 315,50 — Breda 440 — Ansaldo 201 — Montecatini 170,50 — Metallurgica 143 — Edison 640 — Vizzola 1080 — Marconi 230 — Motor Ansaldo 234 — Industria Zuccheri 308 — Eridania 415 — Distillerie 149,50 — Gerolimi 164 — Esportazione Italo-Americana 185 — Beni stabili Roma 300 — Fiat 351 — Isotta 98 — Raffineria Lig.-Lomb. 361.

Cambi: Francia 121 — Svizzera 193 — Londra 44,95 — New York 10,95.

### BORSA DI GENOVA

30 ottobre. — Rendita Ital. 3 1/2 % 85,75 — Consolidato 5 % 92,20 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1061 — Credito Ital. 761 — Banca Ital. di Sconto 592 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 568 — Ferrovie Mediterranee 220 — Rubattino 720 — Raffineria Lig.-Lomb. 363 — Ansaldo 202 — Miniere Elba 262 — Ilva 261 — Alta Italia 504 — Fiat 352 — Marconi 230 — Lloyd Sabaudo 412 — Metallurgica 143.

Cambi: Francia 121,20 — Svizzera 191,75 — New York 10,50.

### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

**Roma**, 30 — Consolidato 3,50 % netto (1906) L. 85,90 — Id. 5 % netto L. 92,90.

### IL PREZZO DEI CAMBI

**Roma**, 30 — Francia 121,25 — Londra 44,90 — Svizzera 192 — New York 10,61 — Oro 175,50.

## Borse Estere

**BORSA DI PARIGI (chiusura)**

| | 30 | 29 | | 30 | 29 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 perpetua | [illegible] | [illegible] | Banca Ottomana | — | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

*(tabella in gran parte illeggibile)*

### BORSA DI LONDRA

Londra, 30 — Prestito francese 67 1/2 — Id. nuovo 55 — Id. [illegible] — Consolidato inglese 51 7/8 — Prestito tedesco [illegible] — Rendita spagnuola est. nuova 68 — Id. Italiana 3,50 % 54 — Id. Giapponese [illegible] — Id. Turco unificato 49 — Uruguay 3 1/2 % [illegible] — Vitterbrin 36 — Marconi [illegible] — Banca cont. [illegible].

Amsterdam, 30 — Cambio su Berlino 6,45.
Madrid, 30 — Cambio su Parigi 53,45.

## MERCATI

### BESTIAME

**Bra**, 30 — Carne di bue: Quarti anteriori, al chilo L. 5,— — Spalla muscolo 5,50 — Quarti posteriori 6,50 — Testa rasata 6,— — Frattaglie 6,—.

Carne suina: Carne fresca, al chilo L. 10,— — Testa 6,— — Frittura 11,— — Salsiccia fresca 8,— — Strutto 9,50 — Lardo 6,50 — Salame da cuocere 15,—.

**Alba**, 30 — Carne di vitello: Quarti davanti compresa la spalla, al chilo L. 5,— — Quarti di dietro 8,— — Testa rasata 6,— — Costolette 10,— — Coratella 6,—.

### FARINA, PANE, PASTA, RISO

**Bra**, 30 — Farina di granoturco da abburattare, al chilo L. 0,60 — Farina di frumento all'80 0/0 macinata da 0,55 a 0,— — Crusca e cruschello 0,— — Pane all'80 0/0 in forme da 500 a 800 gr. 0,50 — Grissini 1,50 — Paste alimentari secche 1,90 — Pasta fresca 0,50.

**Saluzzo**, 30 — Pane forma grossa, al chilo L. 0,70 — Id. forma piccola, —,— — Grissini 1,50 — Paste 1,50.

### LEGNA E CARBONE

**Bra**, 30 — Legna forte, al miria, L. 1,40 id. dolce —,— — Carbone —,—.

### MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 30 — Chiusura: Vendite 15.000. — Americano: ottobre 21,97, Novembre 21,90, Dicembre 22,03, Gennaio 21,91, Febbraio 21,81, Marzo 22,13, Aprile 21,60, Maggio 21,65, Giugno 21,45, Luglio 21,22, Agosto 21,06 — Egiziano: ottobre 31,95, Novembre 31,95, Dicembre 31,75, Gennaio 31,40, Febbraio 31,35, Marzo 31,25, Aprile 34,30, Maggio 34,18, Giugno 34, Luglio 33,5, Agosto 33,45 — American Low Middling 24, Middling 25,33 — Good Middling 34, Middling Fair 31, Ordinary 24, Burlat Broach e Tinnevelly 25 e Egiziani 50 di Nilo.



Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.